

## PROGETTO PACE E DIRITTI 2020

### Salute e salvezza

### Problematiche interculturali e inter-religiose del post-Covid



### Report, materiali, strumenti ottobre-dicembre 2020

Partner di progetto



Ufficio per il dialogo ecumenico e interreligioso dell'Arcidiocesi di Bologna





## INDICE

Presentazione	3
<i>TEMI</i> La morte, esperienza fondamentale della vita. Sguardo, visione, impegno	7
<i>TEMI</i> <i>E dopo. Le religioni e l'aldilà.</i> Presentazione del libro di Brunetto Salvarani	15
<i>MAPPE</i> Ricerca-azione Mappatura delle comunità religiose a Bologna e dintorni	17
<i>LUOGHI</i> Visite guidate a luoghi significativi di culto, cura, sepoltura	18
<i>TEMI</i> Sepolture medioevali a Bologna	19
<i>LUOGHI</i> Luoghi per il culto e pluralismo religioso	24
<i>MAPPE</i> Cittadini stranieri a Bologna - Nazionalità più diffuse e appartenenza religiosa	26
<i>MAPPE</i> I cieli sopra l'Emilia. Ricerche qualitative sulle presenze religiose in Emilia Romagna e nell'Area metropolitana bolognese	31
<i>INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE</i> Immigrazione e pluralismo religioso	34
<i>LABORATORIO</i> Costruzione di bibliografie, materiali e strumenti per il dialogo interculturale e interreligioso	40
<i>INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE</i> La presenza islamica in Europa e in Italia. Il dialogo tra cristiani e musulmani	41
<i>INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE</i> Per conoscere l'Oriente: suggerimenti bibliografici per una prima esplorazione delle filosofie e religioni orientali	46
<i>INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE</i> Costruire una bibliografia tematica: l'ospitalità nelle tradizioni religiose monoteiste	55
<i>TEMI</i> Parlare di religioni con bambine/i e ragazze/i	57
<i>INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE</i> Libri per parlare di religioni con bambine/i e ragazze/i	60
<i>INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE</i> <i>Lex orandi.</i> Lessico minimo degli ordinamenti religiosi	65
<i>LUOGHI E PERSONE</i> Esplorazioni del territorio metropolitano	69
TEMPI Calendario multiculturale EMI	71



## Presentazione

*Il progetto nasce da forme di collaborazione sui temi del dialogo interreligioso avviate da alcuni anni nell'Area metropolitana Bolognese, che i diversi soggetti partner hanno promosso o supportato e intendono sviluppare ulteriormente, con un focus particolare sull'emergenza Covid e sulle sue conseguenze.*

*Il protrarsi della situazione emergenziale e la sua evoluzione verso fasi meno acute, ma pur sempre caratterizzate da restrizioni rispetto alle modalità di svolgimento delle relazioni sociali e economiche rendono necessario individuare anche nuove modalità per promuovere il dialogo interreligioso e favorire le forme di collaborazione con le comunità, associazioni e i cittadini al fine di costruire risposte condivise ai nuovi bisogni, valorizzando l'apporto che le comunità religiose sono in grado di mobilitare.*

*Gli enti e le associazioni che promuovono il dialogo interreligioso sono 'antenne' che permettono di intercettare i nuovi bisogni sociali, le situazioni di vulnerabilità e fragilità attraverso una presenza capillare e di prossimità sul territorio per trovare nuove modalità di socialità, per rendere possibili le relazioni tra le persone anche a distanza e per favorire l'accesso ad iniziative di animazione territoriale, di fruizione culturale, di vicinanza sociale e nuove forme di prossimità in presenza, nel rispetto delle misure definite sulla base delle disposizioni nazionali, regionali e comunali in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica vigenti pro-tempore.*

*Il Comune di Bologna ha avviato negli anni varie iniziative e interventi per favorire la convivenza e l'inclusione sociale e di contrasto delle diverse forme di discriminazione, tenendo in considerazione anche il contesto di pluralismo religioso che caratterizza oggi il territorio.*

*Come risultato del progetto europeo di educazione alla cittadinanza globale AMITIE CODE, coordinato dal Comune di Bologna, e a seguito di un percorso di condivisione e validazione con i portatori di interesse del territorio comunale e metropolitano, la Giunta del Comune di Bologna ha adottato il Piano d'azione locale per un'azione amministrativa non discriminatoria e basata sui diritti umani nei confronti dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine. Il piano ha una durata triennale (2018- 2021) ed intende promuovere in particolare il diritto al benessere, il diritto alla partecipazione alla vita pubblica a livello locale e il diritto alla non discriminazione delle persone con background migratorio.*

*Azione trasversale è la formazione rivolta ai dipendenti pubblici sui temi della multiculturalità, della non discriminazione, dell'accoglienza e dei diritti umani. L'asse non discriminazione, in particolare, prevede uno specifico obiettivo relativo alla libertà religiosa: tra le azioni previste da questo obiettivo vi è una mappatura dei bisogni e delle aspettative delle comunità religiose presenti in città, con riferimento ai servizi erogati dall'ente locale.*

*La ricerca è stata realizzata dal Comune di Bologna in collaborazione con l'Osservatorio sul pluralismo religioso di Bologna. Alcuni ricercatori, grazie anche ad una preesistente mappatura regionale, hanno intervistato leader religiosi, mediatori/mediatrici culturali, e singoli cittadini con background migratorio e professanti diverse fedi a Bologna, su vari temi (scuola, sanità, luoghi di culto, sepolture, divieti alimentari, visioni della laicità), sentimenti di esclusione o inclusione, aspettative e richieste che tali comunità rivolgono alle istituzioni, a partire da quelle locali. Obiettivo principale della ricerca è stato di verificare la presenza di eventuali situazioni discriminatorie o che comunque ostacolano la libera espressione delle identità religiose.*

*Inoltre a partire dalla nuova legislazione urbanistica regionale, l'amministrazione ha avviato una riflessione sulla pluralità di presenze religiose nella città e sulle conseguenze che comporta nell'uso dello spazio pubblico, coinvolgendo i rappresentanti delle comunità religiose a partire dal nuovo regolamento sulle modalità di attribuzione di quote degli oneri di urbanizzazione per l'edilizia di culto e sulla necessità di rendere disponibili luoghi di culto 'multifunzionali' e dal PUG adottato recentemente che ha evidenziato la varietà e il pluralismo religioso operante in città .*

In particolare sono attivi da anni su questi temi – oltre al Centro Riesco/CDLEI che opera nel campo scolastico ed educativo - il Centro interculturale Zonarelli e il Centro e la biblioteca Amilcar Cabral.

Gli altri partner coinvolti direttamente nella realizzazione del progetto sono:

1. **l'Ufficio per il dialogo ecumenico ed interreligioso della Diocesi di Bologna (UDDEI)** che opera per accrescere lo spirito di fraterna cooperazione con le numerose Chiese cristiane e le comunità delle religioni non cristiane presenti nel territorio bolognese, attraverso la realizzazione di momenti di preghiera e di comunità, laboratori formativi, iniziative sul territorio. L'UDDEI ha avviato nel dicembre del 2017, un progetto ha visto protagonisti otto giovani studenti universitari e due coordinatori impegnati per circa un anno nella ricerca delle diverse presenze religiose, etniche e nazionali nella città di Bologna. Da questa esperienza sono nate due restituzioni pubbliche: il volume "Viaggio intorno al mondo. Un'esperienza di ricerca tra fedi, appartenenze e identità in trasformazione" (Zikkaron, Bologna, 2019) e il documentario di Marco Santarelli "I nostri" di Marco Santarelli, prodotto dall'Istituto Luce;
2. **l'Associazione 'Abramo e pace'**, che ha la propria sede presso l'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno, si propone di favorire tra i cittadini conoscenza, incontro ed esperienze con esponenti e credenti delle tre religioni monoteistiche (ebraismo, cristianesimo, islam). Destinatari privilegiati dell'attività di "Abramo e pace" sono le comunità scolastiche, studenti ed insegnanti, a cui vengono proposte occasioni di aggiornamento ed esperienze formative, con una particolare attenzione ai "luoghi" che sono significativi per gli appartenenti alle tre religioni. L'associazione ha raccolto il progetto avviato dalla Provincia di Bologna (2009-2014), nell'ambito delle politiche di pace che è continuato con diverse modalità;
3. **la Comunità Islamica di Bologna (CIB)**, è il coordinamento che rappresenta la maggior parte delle associazioni di cultura islamica del territorio bolognese. Nata nel 2014, il CIB svolge una duplice funzione: la prima rivolta alla comunità musulmana, con l'intento di creare network, sinergie e relazioni fra i musulmani appartenenti a diverse etnie, nazionalità e culture; e la seconda, che mira a creare ponti con istituzioni, associazioni, altre comunità religiose, mass media e società civile del bolognese;
4. **la Scuola di pace di Savena** – creata insieme al Quartiere -, rappresentata dall'Associazione Furio Jesi promuove da oltre un decennio la cultura della pace, il dialogo interreligioso l'educazione alla non violenza. Il "Centro di Documentazione Scuola di Pace" contiene oltre 25 mila volumi e organizza incontri, conferenze, seminari, presentazioni di libri, mostre bibliografiche a tema e ha promosso insieme ai partner il ciclo di incontri su religioni e diritti umani nell'autunno del 2019;
5. **l'Associazione "Next Generation Italy"** di Bologna nasce nel 2009. È iscritta all'Albo Regionale delle Attività di Promozione Sociale, e all'Albo delle Associazioni del Comune di Bologna e promuove interculturalità con consulenze, eventi, progetti di inclusione sociale e turismo responsabile per l'incontro sociale ed il meticcio, con particolare attenzione al diritto di accesso ai saperi digitali di genti, generi e generazioni. Ha realizzato seminari, workshop, tour interculturali e varie altre attività rivolte a scuole e alla cittadinanza in generale, con l'obiettivo di promuovere il dialogo interreligioso e interculturale e i diritti umani.

I promotori del progetto collaborano stabilmente con i rappresentanti di diverse confessione religiose a partire dalla Comunità Ebraica Bolognese (CEB) e dalle comunità religiose cristiane ortodosse, evangeliche, coopte e con esponenti dell'Unione buddista italiana e dell'Unione induista italiana.

La fase di emergenza Covid ha fatto emergere, tra le altre criticità, non solo la necessità di raggiungere quelle fasce di popolazione di recente immigrazione da altri Paesi a maggior rischio di esclusione attraverso azioni e interventi di mediazione e traduzione nelle diverse lingue delle informazioni relative alle disposizioni per prevenire il contagio da Covid e di raccoglierne bisogni materiali immediati (perdita



di redditi già ai limiti della sopravvivenza, scarsità di dispositivi tecnologici, soprattutto per permettere ai figli scolarizzati di proseguire a distanza le attività didattiche), ma anche la necessità di:

- garantire i diritti di libertà religiosa e di culto nel rispetto delle misure di volta in volta predisposte dalle Autorità per la prevenzione e il contrasto del contagio da Covid 19;
- di individuare nuove modalità per promuovere il dialogo interreligioso coerenti con le misure di distanziamento sociale della fase post emergenziale.

Occorre dunque porre l'attenzione sui nuovi bisogni comunitari emersi nel periodo di "lockdown" per la promozione di una società più solidale e resiliente, in grado di costruire strumenti collettivi per affrontare momenti di crisi come questo che stiamo vivendo, ricostruire fiducia dopo il lungo distanziamento sociale ed immaginare un rilancio non solo economico ma anche sociale, culturale ed educativo, mediante la conoscenza dei contesti religiosi pluralistici e favorendo le iniziative di dialogo interreligioso.

Gli obiettivi perseguiti prioritariamente con il progetto sono:

- promuovere la coesione sociale e l'integrazione tra persone di diverse provenienze religiose, culturali e geografiche e la collaborazione dell'associazionismo migrante in forme di comunicazione efficace con le comunità e le persone, promuovendo e moltiplicando le opportunità di incontro, scambio e dialogo interculturale e interreligioso;
- promuovere la tutela della salute e la prevenzione del contagio da Covid 19 nel rispetto delle diversità religiose, attraverso la diffusione capillare di buone pratiche di dialogo interreligioso, costruite sulle esigenze e sulle possibilità di ciascuno, attraverso azioni mirate alla tutela della salute, all'educazione, all'inclusione sociale, all'interculturalità, ai temi intergenerazionali, coinvolgendo gli interlocutori del sistema sociosanitario e con i referenti istituzionali;
- offrire occasioni di confronto e di apprendimento sulle metodologie e i linguaggi del dialogo interreligioso e promuovere in collaborazione con i partner esperienze educative interculturali e interreligiose rivolte ad adolescenti e giovani, in contesti scolastici ed extra-scolastici;
- promuovere l'alfabetizzazione digitale e facilitare la fruizione di conoscenze e informazioni sulle diverse confessioni religiose e l'accesso ai servizi, in particolare quelli socio-sanitari, nel rispetto delle diversità religiose e culturali.

Si tratta in generale di individuare nuove modalità per promuovere il dialogo interreligioso coerenti con le misure di distanziamento sociale della fase post emergenziale, prevedendo comunque la possibilità di realizzarle con modalità a distanza, ricorrendo alle piattaforme digitali e in generale all'uso delle tecnologie che possono permettere di raggiungere un maggior numero di persone, ma mantenendo quando possibile la relazione in presenza che è connaturata a qualsiasi forma di dialogo interculturale e interreligioso.



Foto di Giorgia Zabbini



Foto di Giorgia Zabbini



Foto di Giorgia Zabbini

Le Azioni realizzate all'interno del progetto, nonostante le difficoltà derivanti dalle restrizioni per l'emergenza Covid:

1. il corso **"La morte, esperienza fondamentale della vita. Sguardo, visione, impegno"** in 6 incontri che hanno esaminato le tematiche affidando la loro illustrazione a rappresentanti delle comunità religiose, affrontando anche le problematiche sanitarie attraverso la testimonianza di medici coinvolti in prima linea, la riflessione laica sui temi della malattia e della morte e concludendo con la presentazione di esperienze e proposte da pedagogisti per affrontare queste tematiche in ambito scolastico;
2. la ricerca-azione per un aggiornamento dinamico della **mappatura delle comunità religiose**, raccogliendo non solo dati e informazioni sulle maggiori confessioni religiose presenti nell'area, in particolare su quelle di più recente insediamento, ma anche strumenti e metodologie di ricerca partecipata;
3. i laboratori mirati a predisporre **materiali e strumenti per il dialogo interreligioso** facendo conoscere maggiormente, soprattutto ad un pubblico di studenti e insegnanti il patrimonio librario e documentario disponibile, integrandolo con informazioni e schede sulla abbondante produzione sviluppata negli anni più recenti;
4. le **esplorazioni del territorio metropolitano**, con visite guidate a luoghi significativi di culto, cura, sepoltura per mettere in relazione luoghi, persone e contenuti religiosi/culturali, con lo scopo di favorire l'incontro e il dialogo tra i cittadini con diversi background culturali;
5. il corso di formazione per i dipendenti del Comune **La relazione con gli utenti nel rispetto delle diversità culturali e religiose** è nato nell'ambito del Piano di azione locale contro le discriminazioni con l'obiettivo di fornire informazioni e conoscenze sugli aspetti delle confessioni religiose e delle loro pratiche affrontando le tematiche più rilevanti nella relazione di servizio; la libertà religiosa, i diritti umani e costituzionali e le interpretazioni femministe; la relazione con utenti di religione islamica e esercitazioni pratiche di relazione inclusiva per gestire la diversità culturale nei servizi.

Il progetto è stato coordinato da Dino Cocchianella, Direttore dell'Area Nuove Cittadinanze e Quartieri, con la collaborazione di Lucia Fresa, Responsabile dell'Ufficio Cooperazione, nuove cittadinanze e diritti umani e di Elena Tripodi, Responsabile del Centro e della Biblioteca Amilcar Cabral, il supporto organizzativo di Andrea Andolfato, Luisa Granzotto, Paolo Flammini, Giorgia Zabbini e Luca Virgili e i contributi di Brigitta Guarasci dell'Area Programmazione e statistica e Chiara Manaresi dell' Area Urbanistica.

Si ringraziano:

- per i video Squeeze Zoom, Next Generation, Cib;
- per le foto Marco Santarelli; Mario Rebeschini; Giorgia Zabbini (anche per i report sul corso "La morte, esperienza fondamentale della vita. Sguardo, visione, impegno"), Next generation
- per le ricerche bibliografiche Associazione Insight
- per il Calendario Multiculturale Emi edizioni



## TEMI

### **“La morte, esperienza fondamentale della vita. Sguardo, visione, impegno”.**

L'associazione 'Abramo e pace', [www.abramoepace.com](http://www.abramoepace.com), promotrice del corso si propone di favorire tra i cittadini conoscenza, incontro ed esperienze con esponenti e credenti delle tre religioni monoteistiche (ebraismo, cristianesimo, islam), nella convinzione che la pratica coerente del monoteismo promuove e consolida la pace, obiettivo di tutte le persone di buona volontà.

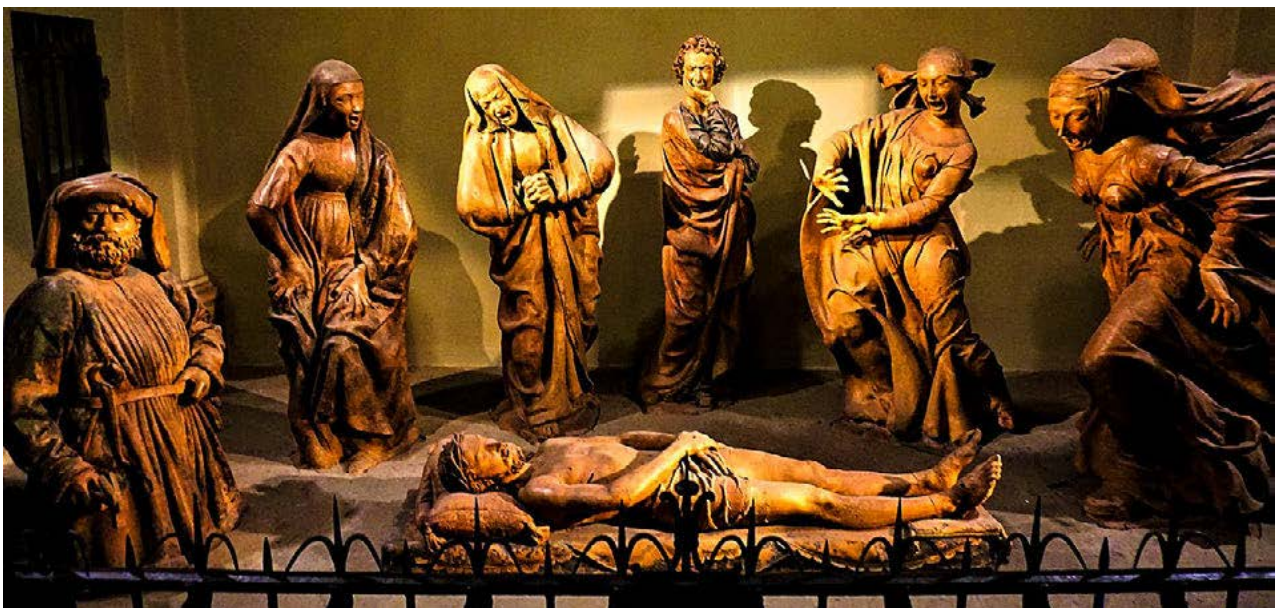
Destinatari privilegiati dell'attività di "Abramo e pace" sono le comunità scolastiche, studenti ed insegnanti, a cui vengono proposte occasioni di aggiornamento ed esperienze formative, con una particolare attenzione ai "luoghi" che sono significativi per gli appartenenti alle tre religioni.

Nella convinzione che a partire dal territorio è necessario creare legami e ponti tra le persone e le comunità, "Abramo e pace", oltre a promuovere direttamente iniziative, intende favorire la circolazione e la fruizione di tutte le opportunità che consentono di incontrarsi, conoscersi meglio, rispettarsi ed insieme quindi essere operatori di pace.

Il corso 2020 "LA MORTE, ESPERIENZA FONDAMENTALE DELLA VITA. Sguardo, visione, impegno", intende corrispondere alle finalità dell'associazione, che si ritengono particolarmente significative nell'attuale cammino formativo degli studenti.

Articolazione:

- Il sentire e il comportamento diffuso tra malati e parenti rispetto all'evento morte, anche alla luce della recente esperienza del coronavirus.
- L'esperienza e la percezione della morte in prospettiva filosofica e laica.
- Tre incontri, uno per tradizione religiosa (ebraismo, cristianesimo, islam), con riferimento sia ai testi sacri sia ai riti esequiali e alla sepoltura.
- Un intervento psico/pedagogico: lezione e presentazione/proposte di esperienze con bambini e/o giovani in occasione di lutti che hanno colpito le comunità scolastiche.



Corso "**La morte, esperienza fondamentale della vita. Sguardo, visione, impegno**"  
a cura dell'Associazione 'Abramo e Pace' (6 incontri: 15 ottobre-19 novembre 2020)

**Cornice:** Progetto 'Salute e Salvezza: problematiche interculturali e interreligiose del post-Covid' (settembre-dicembre 2020) coordinato dall'Area 'Nuove Cittadinanze e Quartieri' del Comune di Bologna

**Corso** (Azione 2 del Progetto 'Salute e Salvezza') : "La morte, esperienza fondamentale della vita. Sguardo, visione, impegno" a cura dell'*Associazione Abramo e Pace*, costituitasi nel 2014 per favorire la pace e la fratellanza fra i cittadini attraverso la conoscenza delle tre religioni monoteistiche (ebraismo, cristianesimo, islam)

**Date e orario del corso:** 6 incontri dal 15 ottobre al 19 novembre 2020: 15, 20, 27 ottobre e 3, 10 e 19 novembre 2020, dalle 15.30 alle 17.30

**Modalità di svolgimento del corso:** il primo incontro in modalità mista (online e in presenza) mentre gli altri 5 online

**Destinatari del corso:** primariamente studenti e insegnanti delle scuole superiori ma anche tutti gli interessati

**Obiettivo del corso:** favorire la pace fra i cittadini, in particolare gli insegnanti e gli studenti delle scuole superiori, attraverso la conoscenza del tema della morte, della malattia e della cura dal punto di vista medico, filosofico, religioso e pedagogico

**1 incontro: 15 ottobre | ore 15.30 - 17.30**

**Titolo dell'incontro:** 'Sentire la Morte': l'esperienza e il vissuto di alcuni membri dell'equipe della rianimazione dell'Ospedale Maggiore di Bologna

**Modalità di svolgimento:** in modalità mista (online e in presenza presso il Centro Interculturale M. Zonarelli di Bologna)

**Relatori:** Elisa Righini (psicologa), Enrico Ferri (medico anestesista) e Chiara Brina (infermiera) del Reparto di Rianimazione dell'Ospedale Maggiore di Bologna (Direttore Prof. Gordini)

**Numero partecipanti:** 30 online, 30 in presenza

**Registrazione dell'incontro:**

<https://www.youtube.com/watch?v=xWVzJRkADI&feature=youtu.be>

### Breve report sintetico dell' incontro:

Introduzione di **Beatrice Draghetti** - Presidente dell'Associazione 'Abramo e Pace'

- Panoramica del l'attuale ciclo di incontri dell'Associazione, per la prima volta dedicato al tema della morte dal punto di vista medico, filosofico, religioso e pedagogico
- Presentazione dell'incontro odierno dove viene affrontato il tema della morte dal punto di vista medico

Intervento del **dott Enrico Ferri** (medico anestesista) che, supportato da alcune diapositive, riporta le caratteristiche dell'attività medica nel reparto di rianimazione che quotidianamente affronta la morte. Inizialmente, l'intervento medico si attua in emergenza ed è fondato su apparecchiature tecnologiche; in seguito subentra l'aspetto 'umano' nel rapporto col paziente e/o le famiglie. Riferisce che lo staff ospedaliero è abituato a convivere con la morte ma che non c'è niente di più gratificante del salvataggio di un paziente. E' basilare la comunicazione e la relazione con le famiglie e riferisce di un caso dove il paziente è deceduto prima dell'arrivo della famiglia che successivamente ha inviato una lettera al personale ospedaliero per l'accoglienza ricevuta

Intervento della **dott.ssa Elisa Righini** (psicologa) che esplicita suo apprezzamento per questo incontro quale occasione di confronto fra l'esperinza medica e quella scolastica. Sottolinea l'importanza dell'aspetto umano dell' accoglienza ospedaliera verso i malati e i loro parenti. Riferisce la particolarità italiana degli ospedali che da 11 anni si sono dotati della figura dello psicologo professionista per gestire sia le situazioni di stress all'interno del personale ospedaliero sia le relazioni tra il personale ospedaliero e il malato e i suoi famigliari. Infatti, molte famiglie necessitano dell'intervento dello psicologo soprattutto quando il paziente è il loro bambino. A seguito della legge n. 219 del 22/12/2017, la comunicazione tra medico e paziente o familiare del malato è diventata una vera e propria cura. E' di fondamentale importanza che lo psicologo aiuti la famiglia nella comprensione dei termini medici tecnici (TAC, PET) e instuarsi un rapporto fiduciario con la famiglia affinché si senta rassicurata nella cura dei propri cari. L'estensione dell' orario di presenza dei parenti all'ospedale (dalle ore 12.00 alle 24.00) in situazioni gravi e di emergenza come minorenni in fin di vita ha favorito la conciliazione fra la presenza in ospedale dei parenti e le rispettive esigenze lavorative e private. Nel corso del tempo, l'arredo della sala d'aspetto è stato reso meno formale e più accogliente e consono alle lunghe attese della famiglia: divano comodo, vasi di fiori freschi e colorati, presenza di una libreria dove poter leggere libri e un libro dove poter trasmettere le proprie emozioni. Un altro progetto importante è stato quello interdipartimentale del 2013 relativo alle cure palliative precoci che hanno favorito la condivisione e il dialogo della cura tra la squadra ospedaliera e il paziente e la famiglia. In caso di risoluzione positiva della cura del malato e successiva dismissal dall'ospedale, la famiglia mantiene i rapporti con il personale ospedaliero. Alcune famiglie ricambiano l'accoglienza ricevuta con la donazione degli organi dei propri cari

Intervento di **Chiara Brina** (infermiera) che lavora in questo ambito dal 1994 e ha quindi esperienza nel percorso evolutivo ospedaliero nell'aspetto umano e comunicativo con i pazienti e i parenti. Testimonia il coinvolgimento non solo lavorativo ma anche personale dello staff ospedaliero nei confronti dei pazienti e dei loro cari con i diversi tipi di morte che si verificano. Sottolinea l'importanza della consapevolezza della naturalezza della morte nel ciclo della vita

**2 incontro: 20 ottobre | ore 15.30 – 17.30****Titolo dell'incontro:** 'Pensare la morte'**Modalità di svolgimento:** online**Relatore:** **Fabio Todesco**, PhD in Storia e Civiltà all'Istituto Universitario Europeo di Fiesole e docente di storia e filosofia al Liceo Scientifico Copernico di Bologna**Numero partecipanti:** 60 partecipanti**Registrazione dell'incontro:**<https://www.youtube.com/watch?v=pRk4lBzAZWw&feature=youtu.be>**Breve report sintetico dell' incontro:**

Introduzione di **Beatrice Draghetti** - Presidente dell'Associazione 'Abramo e Pace' dell'incontro odierno sul tema della morte da un punto di vista filosofico

**Fabio Todesco** afferma che ci sono vari tipi di morte come a seguito di una guerra o a causa dei mali della società. E' necessario chiedersi quanti mondi esistono: 1 o 2? Se ne esiste 1, la morte ci serve per vivere in questo mondo e può rinforzare o indebolire lo stare in questo mondo. Se i mondi sono 2, si potrà vivere meglio nell'aldilà.

La disciplina della filosofia si inserisce con profondità in vari campi: arte, religione, letteratura, cinema, politica, storia. Il relatore passa quindi in rassegna questi diversi ambiti. Per quanto riguarda la filosofia rappresentata nell'arte, ci sono alcuni esempi: 1) la rappresentazione della morte di Socrate dei pittori J. L. David (1787) e J.P.J de Saint-Quentin (1762). Come rispondono questi pittori alla morte? Socrate non piange perchè bisogna farsi una ragione del decesso, è il percorso di tutti e il saggio è superiore a tutto ; 2) la rappresentazione della morte di Seneca di P.P.Rubens e J.L. David (1773) mostra che il filosofo e politico morente è il più vivo di tutti; 3) nella scena della morte del gladiatore e dei martiri cristiani di J.L. Gerôme (1862 e 1883) non è espresso il terrore. Con l'arrivo del Cristianesimo l'approccio filosofico verso l'arte cambia. 4) Nella scultura "I funerali della Vergine" di Alfonso Lombardi (1522) raffrontata a "la Scuola di Atene" di Raffaello (1511), la filosofia e la morte si intrecciano con la religione. 5) Un'immagine tratta dal film "Stalker" (1979) del regista sovietico Tarkovskij mostra come in un film 'laico' possano esserci elementi che rimandino alla religione (per esempio il palo che riconduce alla croce). 6) I testi del filosofo tedesco F. Rosenzweig (XIX sec.) e del filosofo austriaco I. Illich (XX sec.) testimoniano che la morte è un passaggio che non va respinto. 7) Nel XX secolo, il teologo G. Dossetti sottolinea l'illuminazione della fede sulla ragione. 8) I testi dei filosofi greci Eraclito (V sec. a.C.) e Platone (V sec. a.C.) e della francese S.Weil (XX sec.) mostrano come la filosofia si sia confrontata fin dal suo inizio greco con l'ineluttabilità della morte. 9) La diapositiva finale mostra che come i cristiani nelle catacombe, le ceneri dei propri cari sono collocate nelle chiese cattoliche di Marl e Colonia per pregare vicino ai propri cari e in un paese protestante come la Germania

**3 incontro: 27 ottobre | ore 15.30 – 17.30****Titolo dell'incontro:** 'Credere la morte': "Sono io che do la morte e faccio vivere" (Deut.32,39)

**Modalità di svolgimento:** online

**Relatore:** Rav Alberto Sermoneta - Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Bologna

**Numero partecipanti:** partecipanti 60

**Registrazione dell'incontro:**

[https://www.youtube.com/watch?](https://www.youtube.com/watch?v=k3Neo_eQAJs&list=PLPX59dqwcawOgZaaSC_bwXwn31ViLfyre&index=3)

[v=k3Neo\\_eQAJs&list=PLPX59dqwcawOgZaaSC\\_bwXwn31ViLfyre&index=3](https://www.youtube.com/watch?v=k3Neo_eQAJs&list=PLPX59dqwcawOgZaaSC_bwXwn31ViLfyre&index=3)

**Breve report sintetico dell' incontro:**

- Introduzione di **Beatrice Draghetti** - Presidente dell'Associazione 'Abramo e Pace' - dell'incontro tenuto dal Rav Alberto Sermoneta, Rabbino di Bologna sull'approccio della morte nella confessione ebraica
- **Rav Alberto Sermoneta** - Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Bologna. Nel culto ebraico il rabbino comprende in un'unica persona la figura di interprete degli scritti sacri, conoscitore del 'Talmud', insegnante, predicatore e guida spirituale. Il relatore afferma che nella confessione ebraica la morte rappresenta il passaggio da una vita materiale a una vita spirituale e ripercorre passi della 'Torah' (il libro sacro degli Ebrei) relativi alla Genesi. Nella tradizione ebraica, il corpo viene seppellito nella terra (non è prevista cremazione o tumulazione) in quanto il corpo deve ricongiungersi con la terra attraverso la decomposizione. La temporalità del corpo formato da terra si contrappone all'immortalità dell'anima. La tradizione ebraica si basa su cicli dove la morte rappresenta la conclusione di un ciclo e l'inizio di un altro. Nei cimiteri ebraici, nelle tombe non ci sono immagini del defunto e in tutte compare la scritta 'shalom'('pace') secondo l'insegnamento talmudico dove nell'aldilà tutto è 'Shabbat' (letteralmente 'Sabato', il giorno festivo più importante per gli Ebrei) ovvero riposo e godimento della visione di Dio. Nella 'Torah' il lutto dura 30 giorni ma diventa maggiore per la perdita dei genitori. Il lutto va osservato nella maniera più giusta ma dignitosa e prevede 4 momenti: 1) la morte; 2) il lavaggio di purificazione del corpo; 3) la copertura del volto della persona morta con un lenzuolo; 4) il commiato con la deposizione nella bara. Il funerale deve essere organizzato in tempo rapido e la sepoltura viene effettuata nella terra. A seguito del lutto, per 7 giorni non è previsto lavorare, cucinare, lavarsi (e tagliarsi i capelli e barba per 30 giorni) e bisogna stare seduti in terra per tutti i giorni escluso il 'Shabbat'. Dopo 7 giorni si torna al cimitero e si recita il 'Kaddish', la preghiera di esaltazione del nome di Dio. Una volta all'anno si celebra l'anniversario del decesso osservando un giorno di lutto. Nella tradizione ebraica è concesso l'espianto degli organi mentre è proibita l'eutanasia

**4 incontro: 3 novembre | ore 15.30 - 17.30**

**Titolo dell'incontro:** 'Credere la morte': "Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà" (Gv. 11,25)

**Modalità di svolgimento:** online

**Relatore:** Don Stefano Culiери - Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesi di Bologna e Parroco



della Chiesa di S.Maria dell'Annunziata di Fossolo a Bologna

**Numero partecipanti:** 50 partecipanti

**Registrazione dell'incontro:**

<https://www.youtube.com/watch?v=jgiD8b-1IKU&feature=youtu.be>

**Breve report sintetico dell' incontro:**

- Introduzione di **Beatrice Draghetti** (Presidente dell'Associazione 'Abramo e Pace') dell'incontro tenuto da **Don Stefano Culiersi** - Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesi di Bologna e Parroco della Chiesa di S.Maria dell'Annunziata di Fossolo a Bologna- sul tema della morte dal parte del cattolicesimo
- **Don Stefano Culiersi** - Direttore dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Bologna e Parroco della Chiesa di S.Maria dell'Annunziata di Fossolo a Bologna - affronta lo sguardo della religione cattolica sulla morte attraverso la presentazione di diapositive che vertono su tre filoni: l'icona biblica del funerale di Lazzaro, l'approccio liturgico alla fede, i riti esequiali. La morte di Lazzaro e la successiva resurrezione mostra che Gesù è la rinascita e ha le chiavi della morte (l'uscita di Lazzaro dal sepolcro). Quando il credente entra nella condizione di morte, questa non è definitiva e eterna ma c'è l'ulteriorità della vita che è nella resurrezione e salvezza che è in Gesù. Il credente ha speranza nella resurrezione e la manifesta con la liturgia dove il cristiano non celebra sé stesso ma Gesù. Secondo il Concilio Vaticano II (1962-65), la liturgia esprime la fede nella Chiesa. Ad esempio, il rito del Battesimo celebra la vittoria di Gesù sulla morte, il matrimonio celebra l'amore di Gesù e l'eucarestia celebra Gesù. Anche nei riti esequiali celebriamo Gesù che è con noi e siamo uniti come credenti con Gesù (Concilio Vaticano II e Legge Nuova del 1969). Per onorare il corpo dei defunti, sono previsti 4 momenti: 1) la veglia di preghiera nella casa del defunto; 2) la deposizione del corpo nella bara; 3) il trasporto in chiesa per la celebrazione della liturgia della Parola e dell'Eucarestia alla presenza dei famigliari e, possibilmente, di tutta la comunità; 4) l'ultimo commiato e il trasporto al cimitero. Infine, il relatore presenta alcune diapositive con i principali lezionari dei riti esequiali. L'incontro si conclude con il messaggio che stare con il Signore è garanzia di luce e di pace

**5 incontro: 10 novembre | ore 15.30 - 17.30**

**Titolo dell'incontro:** 'Credere la morte': "A Dio apparteniamo e a Lui facciamo ritorno" (Corano, 2:156)

**Modalità di svolgimento:** online

**Relatore:** **Imam Youssuf Pisano** - Responsabile COREIS (Comunità Religiosa islamica) Emilia Romagna

**Numero partecipanti:** partecipanti 35



### Registrazione dell'incontro:

<https://www.youtube.com/watch?v=U6y7t33-ymY&feature=youtu.be>

### Breve report sintetico dell' incontro:

- Introduzione di Beatrice Draghetti - Presidente dell'Associazione 'Abramo e Pace' dell'incontro tenuto dal Responsabile COREIS dell'Emilia Romagna sull'approccio della morte nella confessione musulmana
- **Imam Youssuf Pisano** - Responsabile COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Emilia Romagna, comunità fondata 30 anni fa da italiani praticanti l'Islam. Precisa che nella religione musulmana, il ruolo del sacerdote è esercitato dall'imam che, durante le cerimonie religiose, recita i versetti del 'Corano', il libro sacro dell'Islam. Assume anche il ruolo di predicatore e indica agli altri fedeli i gesti e i movimenti che accompagnano la preghiera. L'imam non è necessariamente uno studioso di teologia: chiunque conosca le prescrizioni religiose può svolgere questa attività. Attraverso la lettura di passi del 'Corano', il relatore afferma che la morte rappresenta il passaggio a una nuova vita di resurrezione e la creatura ritorna ad Allah, il creatore a cui appartiene. Dopo la morte, il corpo viene lavato per il rituale della purificazione. In seguito, viene deposto nella tomba e ricomincia il suo ciclo nell'Aldilà dove lo attende il giudizio finale. La relazione tra la vita e la morte costituisce la base della vita del musulmano dove il musulmano è un ponte fra questa vita e l'Aldilà. Nel corso della vita, il musulmano deve pregare e l'ego deve scomparire davanti all'immensità di Dio

**6 incontro: 19 novembre | ore 15.30 - 17.30**

### Titolo dell'incontro: 'Educare la morte'

**Modalità di svolgimento:** online

**Relatore:** Luisa Leoni Bassani, Neuropsichiatra infantile

**Testimonianze:** Silvia Masotti e Chiara Bernardi, docenti di religione cattolica

**Numero partecipanti:** 40 partecipanti

### Registrazione dell'incontro:

<https://www.youtube.com/watch?v=tg2DbvCNb6w&feature=youtu.be>

### Breve report sintetico dell' incontro:

- Introduzione di **Beatrice Draghetti** - Presidente dell'Associazione 'Abramo e Pace' dell'incontro conclusivo del corso che affronta la morte dal punto di vista pedagogico con 3 relatrici
- **Luisa Leoni Bassani** (neuropsichiatra infantile) afferma che, a seguito di un lutto, è necessario educare un bambino con i comportamenti, non solo con le parole. Il bambino in fase prescolare fa fatica a cogliere il significato della morte, si aspetta sempre un ritorno della persona deceduta ma soffre per il lutto. E' importante aiutare il bambino a

non trasferire questa perdita in tutti i rapporti. Infatti, è frequente che proietti rabbia sul genitore presente. E' rilevante dire la verità e far parlare i bambini di quanto accaduto, condividere e contenere il dolore al tempo stesso, dir loro che la vita va avanti e pensare al bene che li ha legati a questa persona (anche conservando oggetti o disegnando). E' importante tornare presto alla normalità (andare a scuola e stare con compagni). La prima educazione è stare nella realtà, essere consapevoli che la morte è un fatto della vita e valorizzare il bene assoluto della vita e della speranza e essere sempre presente come genitore anche in un momento doloroso

- **Silvia Masotti** - insegnante di religione Liceo Scientifico Fermi di Bologna - riferisce della sua esperienza trentennale come docente di religione nelle scuole superiori dove affronta annualmente il tema della morte che è di interesse per gli studenti. Testimonia la particolarità dell'anno scolastico 2019/20, caratterizzato dalla pandemia e dalla didattica a distanza e riporta 3 tristi episodi. Il primo, un suicidio di uno studente del V° anno; il secondo, la morte di uno studente investito da un'auto e infine uno studente entrato in coma a seguito di un incidente, che ha portato al successivo suicidio della madre. Per far fronte a questi tragici eventi attraverso la relazione 'fredda' dello schermo e all'impossibilità delle classi di fare visite o partecipare ai funerali dei compagni, ha proposto agli studenti diverse letture. Fra queste, passi del Vangelo relativi alla morte (per esempio dal 'Vangelo di Luca') o brani di S. Agostino; libri ('Oscar e la dama in rosa' di E. Schmidt e 'L'ultima beatitudine: : La morte come pienezza di vita' di A. Maggi) o creato eventi in sinergia con la giovane collega di educazione fisica. Quando il compagno in coma si è fortunatamente risvegliato, pur non recuperando appieno l'abilità precedente, ha invitato i compagni a non rimuovere quanto successo ma a menzionare il suo incidente e la perdita della sua mamma
- **Chiara Bernardi** - docente di religione al Liceo Galvani di Bologna - afferma la sua esperienza sia in qualità di insegnante di religione nello stesso liceo dove ha studiato sia come interlocutrice presso lo sportello di ascolto scolastico. Riferisce della scelta di affrontare il tema della morte nella didattica modulandola alle esigenze delle classi. L'approccio utilizzato è di 3 tipi: 1) approccio bioetico nei primi 2 anni; 2) approccio della morte come passaggio piuttosto che annientamento, accompagnandolo a letture della mitologia classica o delle diverse confessioni religiose; 3) la morte nei cartoni animati o nelle favole (per esempio 'Biancaneve', 'La Bella Addormentata', 'Bambi') dove la morte viene superata con la magia. Testimonia che nel 2014 ha scoperto di avere un tumore e per etica e temperamento ha scelto di comunicarlo con sincerità agli studenti, dicendo loro che non c'è nulla che non si può attraversare e anche l'utilizzo di parrucche ha superato lo pseudo-imbarazzo dei primi giorni. Inoltre, nel 2015 gli studenti hanno chiesto alla docente che fossero loro prestate le parrucche per partecipare a un concorso di letture dove si sono poi aggiudicati il primo premio. Riferisce che nel 2016, allo sportello scolastico, uno studente le ha riportato che la sua esperienza di cura al tumore gli è servita per affrontare l'attuale malattia della mamma. Riporta che nel 2017 avviene repentinamente la morte della sua mamma ed è stata colta con la piacevole sorpresa di trovare un'intera classe al funerale per starle vicino. Quindi l'approccio educativo alla morte negli adolescenti è di rilevante importanza

## TEMI Le religioni e la morte

Presentazione del libro di Brunetto Salvarani, *E dopo. Le religioni e l'aldilà*, Laterza, Bari 2020

	<p><b>Brunetto Salvarani</b>, teologo e saggista, è docente di Missiologia e teologia del dialogo nella Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, al Centro Cardinal Bea di Roma e negli istituti di scienze religiose di Modena e Rimini. Dirige CEM Mondialità e Qol.</p> <p><b>Fabrizio Mandreoli</b> insegna teologia fondamentale alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Dopo aver svolto attività pastorale nelle carceri e in diverse comunità parrocchiali, oggi si occupa di formazione giovanile e dialogo ecumenico e interreligioso. Responsabile UDDEI.</p> <p><b>Beatrice Orlandini</b> Associazione Insight</p>
---	--

Link incontro <https://www.youtube.com/watch?v=FgnwnRbDx6s>

“Sia come sia, tra gli aspetti più scontati del cristianesimo, e tra quelli storicamente di maggiore presa popolare, ha sempre campeggiato la prospettiva di potersi procacciare una vita (migliore) nell'aldilà, una salvezza dal male che pervade le nostre vite. Anzi, le generazioni meno giovani conservano viva la memoria di una predicazione cristiana quasi totalmente incentrata, da un lato, sulle realtà ultime e definitive, e dall'altro sugli scenari perennemente incombenti sul vissuto quotidiano del post-mortem, detti alla latina *Novissimi* (il termine ha origine da Sir 7,40, nella versione della Vulgata: “*In omnibus operibus tuis memorare novissima tua, et in aeternum non peccabis*”). In latino, la parola *novissimi* non si riferisce, come verrebbe da immaginare, alle cose più nuove, ma alle cose ultime. Il nome specifico della disciplina che se ne occupa, escatologia, sarà coniato molto tardi, a metà del Seicento, da un teologo luterano polacco naturalizzato tedesco, Abraham Calov, che abbinerà due lemmi greci: *éschaton* e *logos*, vale a dire – appunto – discorso sulle cose ultime, quelle finali e definitive.

Così, morte, giudizio, inferno, paradiso, ma anche il purgatorio, che in realtà per il catechismo cattolico tecnicamente non ne fa parte e rappresenta anzi una pietra d'inciampo in chiave ecumenica<sup>1</sup>, per lunghi secoli, sono stati posti costantemente davanti agli occhi e alle menti dei fedeli cristiani come luoghi veri e propri, situati di volta in volta realmente negli abissi sotto terra o in alto, fra le nuvole nei cieli, utilizzati come spauracchi sempre in grado di destare nei devoti pungenti preoccupazioni, sollecitudini e timori di ogni sorta. Probabilmente anche in ragione di tali paure quotidianamente agitate nella catechesi per i bambini e nelle omelie per i loro genitori, il discorso sui *Novissimi* ha con il tempo finito per essere screditato, tanto che su di esso oggi sembra regnare il silenzio, l'oblio, se non persino una vera e propria rimozione, più o meno voluta e più o meno compresa nella sua portata. Intendiamoci, il fenomeno sembra travalicare i confini di quelle che furono in passato le terre cristiane: sono le religioni nel loro complesso, un po' tutte e un po' dappertutto, che si trovano oggi in un discreto imbarazzo, quando sono costrette a farlo, a parlare dell'aldilà con qualche cognizione di causa<sup>2</sup>.

Per rendermi conto meglio delle dimensioni di un tale fenomeno, mi sono proposto di interrogare gli specialisti del sacro che mi era più agevole raggiungere, diversi amici, presbiteri da vari anni, discutendone distesamente con una decina di loro. Campione minuscolo, lo so, ma non ero

animato da pretese statistiche. A ogni buon conto, le riflessioni al riguardo mi hanno confermato nell'ipotesi di lavoro: le braccia si allargano, la domanda viene accolta fra il curioso e l'astruso e alla fine della chiacchierata si ammette che dei cosiddetti *Novissimi* e dintorni oggi non capita mai di trattare, con l'eccezione – che a ben vedere conferma la regola – delle omelie che si tengono in occasione dei funerali. Durante le quali, per stessa ammissione degli interrogati, ci si limita generalmente a riprendere formule stereotipe apprese molti anni prima durante gli studi teologici<sup>3</sup>, con la malcelata convinzione che possano offrire qualche conforto a chi rimane di qui, dai familiari del defunto ai suoi amici.

Le indagini sociologiche in merito, del resto, confermano che la fede nella vita eterna è oggi uno dei punti più controversi e meno condivisi del credo cristiano, pure da parte dei fedeli che frequentano regolarmente le celebrazioni eucaristiche domenicali<sup>4</sup>. Se infatti riferirsi a credenze come quelle dell'esistenza di Dio o anche della divinità di Gesù Cristo consente ancora di trovare quote abbastanza elevate di popolazione che le fanno proprie senza farsi troppi problemi, il panorama muta profondamente in riferimento agli scenari relativi alla vita dopo la morte: ed è qui che "le convinzioni e le sicurezze si dimostrano decisamente più fragili"<sup>5</sup>.

Tanto che sarebbe interessante svolgere una ricerca mirata sulle persone che assistono ai riti funebri, per capire quanti vi partecipano soltanto per un comprensibile dovere di solidarietà umana e di vicinanza con la famiglia dello scomparso, e quanti invece sono realmente animati e sostenuti da una speranza di sapore evangelico nella vita eterna.

La speranza, virtù teologale e sentimento umanissimo che di questi tempi appare particolarmente carente: eppure, quando si smarrisce ogni speranza nel futuro, ad andarci di mezzo è innanzitutto ciò che ancora rimane di umano in noi. Del resto, "per molti cristiani – come scrive il fondatore del monastero di Bose, Enzo Bianchi - l'inferno eterno plasma l'immagine di un Dio perverso, vendicatore, finanche sadico; e per i non cristiani l'inferno sembra un'Auschwitz eterna, qualcosa che solo un potere malefico potrebbe inventare"<sup>6</sup>. Così, è impossibile negare che la paura dell'inferno è sempre stato un argomento forte per temperamenti deboli...

In sintesi: sarebbe difficile imbattersi in un argomento più inattuale dell'aldilà.

Il nostro cielo è vuoto, anzi, popolato da aerei, droni, missili e nuvole ma da null'altro. Buona o cattiva notizia?

*Mi yodea*, risponderebbe la migliore tradizione ebraica: chissà?<sup>7</sup>

Forse si tratta di uno di quelli che Giovanni XXIII chiamava segno dei tempi, che sarebbe importante assumere come caso serio, con il quale dovremmo confrontarci (e non lo facciamo)."

1. In quanto le chiese ortodosse, ad esempio, non credono all'esistenza del purgatorio, e leggono severamente la scelta cattolica di inserirlo fra i possibili esiti del post-mortem.

2 "...molti sono disposti a credere in un Dio immaginato come entità suprema, pochi credono nella felicità e nella salvezza. Molti temono l'inferno, pochi sperano la risurrezione. Così, invece di accogliere la vita vera, la costeggiamo dal di fuori, feriti dal paradossale nostalgia per ciò che ancora non abbiamo mai scoperto" (R. Mancini, *La nonviolenza della fede*, Queriniana, Brescia 2015, p.196).

3 Nel corso degli studi teologici, di solito il trattato sull'escatologia si affronta alla fine degli stessi, forse perché concerne le cose legate alla fine del tempo...

4 I dubbi e le incertezze al riguardo valgono anche per il campione dei "cattolici dichiarati": nei praticanti gli incerti o non credenti sarebbero, in un'inchiesta di dieci anni fa, il 40%, cioè quasi la metà di chi partecipa a una liturgia (A. CASTEGNARO, "Gli uomini d'oggi credono ancora nella vita eterna?", in *CredereOggi*, n. 173 [2009], pp.6 -18).

5 Ivi, p.8.

6 E. BIANCHI, "Inferno: quel fuoco acceso dalla nostra libertà", in *Avenire* (2/12/2013).

7 Qo 2,19; 3,21; 6,12.

## **MAPPE Ricerca azione Mappatura delle comunità religiose a Bologna e dintorni**

La mappatura delle nuove comunità religiose nell'area metropolitana: i dati, le metodologie di esplorazione e conoscenza del territorio, la ricerca sulla presenza delle religioni orientali a Bologna e l'esperienza della CIB, Comunità Islamica Bolognese.

Programma di questo secondo ciclo di incontri, interamente consultabili online:

### **1) Mappatura delle comunità religiose a Bologna: dati e ricerche**

Brigitta Guarasci e Dino Cocchianella

<https://www.youtube.com/watch?v=W17CuLvs1xE&feature=youtu.be>

### **2) Metodologie ed esperienze di esplorazione/conoscenza del territorio multireligioso (a partire da Viaggio Intorno al Mondo)**

Andrea Resca, Fabrizio Mandreoli, Associazione/Centro Studi Insight

[https://www.youtube.com/watch?v=LC6tU8msxqg&feature=youtu.be&fbclid=IwAR3PAOEROeio\\_bZZa6XsfAd6ebv5EPYvHbV9y2D3sPBbDWaPi0nIb74psCE](https://www.youtube.com/watch?v=LC6tU8msxqg&feature=youtu.be&fbclid=IwAR3PAOEROeio_bZZa6XsfAd6ebv5EPYvHbV9y2D3sPBbDWaPi0nIb74psCE)

[v=LC6tU8msxqg&feature=youtu.be&fbclid=IwAR3PAOEROeio\\_bZZa6XsfAd6ebv5EPYvHbV9y2D3sPBbDWaPi0nIb74psCE](https://www.youtube.com/watch?v=LC6tU8msxqg&feature=youtu.be&fbclid=IwAR3PAOEROeio_bZZa6XsfAd6ebv5EPYvHbV9y2D3sPBbDWaPi0nIb74psCE)

### **3) La ricerca sulle religioni orientali in Emilia Romagna**

Saverio Marchignoli e Pino Lucà Trombetta

<https://www.youtube.com/watch?v=ukBOoQo3ano&feature=youtu.be>

### **4) Islam, Comunità Plurali. L'esperienza del CIB**

Islam Said, Rassmea Salah, Ali Tanveer

<https://www.youtube.com/watch?v=OWCMHZFPiHY&feature=youtu.be>





## LUOGHI Visite guidate a luoghi significativi di culto, cura, sepoltura

### **Pillole video sulla Necrodiversità**

Questa proposta di Next Generation era inizialmente pensata come azione da tenere in presenza, organizzando una escursione alla scoperta della concezione della morte e delle sepolture, nella storia delle diverse tradizioni e fedi. A causa delle restrizioni del Dpcm, siamo stati costretti a trasformare l'iniziativa in un "viaggio" virtuale.

Abbiamo così realizzato 3 pillole video in cui rappresentanti di confessioni religiose presenti nel territorio e un'archeologa, ci guidano in questo viaggio:

-**Rav Alberto Sermoneta**, *Rabbino Capo Comunità Ebraica di Bologna*, racconta il concetto della morte e i riti di sepoltura e lutto nella tradizione ebraica.

<https://fb.watch/2xWJPP4y5v/>

-**Ali Tanveer**, mediatore culturale, *Comunità islamica di Bologna*, racconta il rito funebre e la morte nell'Islam.

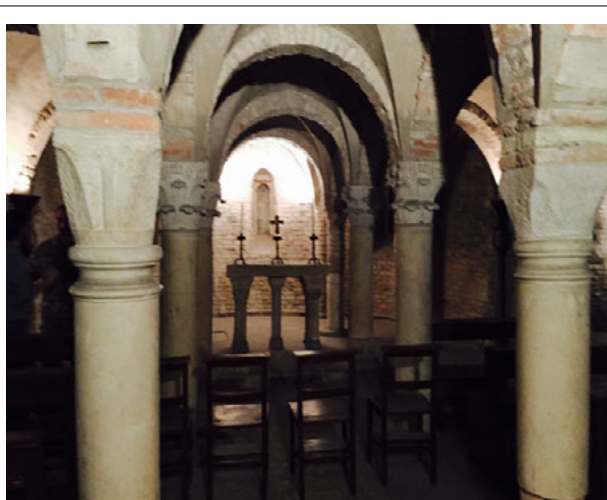
<https://fb.watch/2xSgdzderG/>

-**Guido Armellini**, ha insegnato *Didattica della letteratura* all'Università di Padova e *Letterature comparate* all'Università di Verona, ci introduce al concetto della morte e la storia del luogo di sepoltura dei valdesi a Bologna.

<https://fb.watch/2xSbvz4OvP/>

- **Maria Cristina Pelà**, che ha insegnato *Archeologia medioevale* all'Università di Bologna, ci racconta curiosità poco conosciute, relative ai luoghi di sepoltura nel centro storico di Bologna e al concetto della morte nella storia, a partire dal medioevo ai tempi nostri.

<https://fb.watch/2xSeLUBJhv/>





## TEMI SEPOLTURE MEDIOEVALI A BOLOGNA Appunti per la video – visita Maria Cristina Pelà

Le necropoli si collocavano lungo le vie di accesso alla città, e la via Emilia dal 187 a.C. attraversa Bologna seguendo il decumano massimo in direzione est-ovest, entrando a porta Ravegnana e uscendo da Via Ugo Bassi nell'incrocio San Felice.

Se si osserva una pianta della città tardomedioevale, si può osservare 1) la città romana molto estesa (50 ettari, con un perimetro di circa 2500 metri e una popolazione di 10-15mila abitanti; 2) la città tardoantica più piccola definita dalla cinta di selenite; 3) l'ampliamento dei c.d. torresotti o cerchia del mille; 4) l'ampliamento del tardomedioevo o cerchia dei viali.

A Santo Stefano siamo nell'area orientale, nei pressi della via Emilia - strada maggiore-, in un'area che rimane suburbana, e che prolunga nel tempo la funzione cimiteriale in età romana, tardo romana, poi giudeo-cristiana, come documentano gli scavi del 1984

Determinante per lo sviluppo di questa area della città è la presenza dell'Iseo, un grande santuario del I secolo dopo Cristo dedicato alla dea Iside (*DOMINA ISIS VICTRIX* si legge in un'epigrafe ritrovata alla fine del XIII secolo e ora murata nel lato sinistro della chiesa di s. Giovanni Battista), grande santuario poi coperto dai luoghi di fede cristiana cresciuti ed aggrumati nel complesso stefaniano.

Qui molto è il materiale romano di reimpiego, soprattutto per pavimentazioni, di lastre in marmo rosa (di cui si era nutrito il centro storico antico a partire dal riassetto neroniano), **grandi basi lapidee furono incavate e trasformate in sarcofagi**, ovvero **segate e ridotte in piastre per più usi (specie per i piani e le sepolture a inumazione)**, anche in epoche successive; infine **alcune pietre vennero riusate nel verso per iscrizioni cimiteriali, con corredi archeologici di IV secolo** assai avanzato. Nell'interno monumentale, come è noto, vennero usate colonne in marmo cipollino, ricavate certamente dalle fabbriche dell'antico Iseo.

L'area fu interessata, come si è detto, da sepolture diverse: una di queste recava un'iscrizione, nota solamente dalla tradizione, e datata negli ultimi anni del IV secolo.

Perché **sepulture lungo le strade**, nei crocicchi, nei punti dove molta gente passa? Le iscrizioni sono incise per durare al di là del tempo " *Lege, nunc, viator*", Fermati un attimo, sta a sentire".

La gente passava, buttava l'occhio sui nomi dei defunti che erano scritti a **grandi** lettere, ben visibili, poi spesso s'incuriosiva, e si avvicinava a leggere un curriculum, (con nome, paternità, età, lavoro, luogo di origine, cariche, cursus onorum...) una storia, una poesia. Ed ecco che coloro che se ne sono andati continuano a parlare, a essere ricordati e vivere ancora. Ad avere un'identità.

**Un modo del ricordo sui monumenti**, che devono indicare il luogo esatto del culto funerario per trasmettere il ricordo.

La sopravvivenza del morto non doveva essere assicurata soltanto con offerte o sacrifici, dipendeva anche dalla fama che alimentavano sulla terra sia le tombe con i loro segni e le loro iscrizioni, sia gli elogi degli scrittori.

Aree suburbane destinate ai defunti in età tardoantica cristiana sono, lungo la via Emilia, **a Ponente** in Via San Felice, area in cui secondo la tradizione **trovarono sepoltura i primi vescovi di Bologna** (Zama, il primo vescovo è dell'inizio del IV secolo), il cui culto determinò il sorgere della basilica cimiteriale dei Ss. Naborre e Felice, e l'**area a levante**, quella dove ora siamo, **e dove Ambrogio assistette il 4 novembre 393 alla traslazione delle reliquie dei martiri bolognesi Vitale e Agricola** nel nuovo sacro recinto del complesso stefaniano.

**Dal grande santuario pagano a un santuario cristiano.**

Le tombe dei martiri in età paleocristiana hanno funzionato da richiamo per le sepolture e poiché i martiri, in genere, erano sotterrati nelle necropoli comuni fuori dalle città le vecchie zone funerarie pagane offrirono al cristianesimo i suoi luoghi più antichi e venerati. Dei *martyria* o *memoriae* sono stati dapprima costruiti nei luoghi dove si trovavano le tombe venerate, nei cimiteri extra muros. Poi accanto alla cappella o al suo posto, è stata edificata una basilica. La celebrità del santo attirava pellegrini - **Chiesa martiriale** - In seguito la presenza delle sante reliquie attirò non più solo il passaggio dei pellegrini, ma il soggiorno definitivo dei morti - **Chiesa funeraria**. La basilica divenne il nocciolo di un nuovo cimitero ad sanctos (IV-V secolo) al di sopra o al fianco della vecchia necropoli mista.

La stessa situazione si riscontra qui a Santo Stefano, anche se non è più visibile a occhio nudo e siamo costretti a ricostruirla al di là delle successive stratificazioni della storia. Dall'antica necropoli sono state rinvenute:

1) semplici tombe a fossa, spesso col capo del defunto in un senso quasi ancestrale protetto, non a diretto contatto con la terra, ma appoggiato su un qualcosa, per lo più un mattone, quasi un cuscino di pietra come si vedrà nelle più tarde tombe medievali. A volte il mattone non compare, ma il capo è evidenziato ugualmente, in quanto si definiscono i suoi contorni con ciottoli, pietre.

2) semplici tombe alla cappuccina che hanno un excursus cronologico dal II al IV secolo d.C. genericamente attribuite all'età tardo antica senza alcuna connotazione religiosa

3) sarcofagi antichi che presentano tracce di utilizzi più tardi. (Esempio il Sarcofago di san Zama) Qui a Santo Stefano la prima chiesa martiriale, che ha preso il posto di una piccola memoria precedente, è documentata nel sesto secolo, proprio per esaltare e ingrandire una precedente memoria in onore dei santi martiri bolognesi. (Se si osservano i più tardi sarcofagi all'interno della Chiesa dei Santi Vitale e Agricola, in quello di Vitale, in pietra dell'isola di Brac, si nota una tarda ripresa di moduli ravennati; in quello di Agricola, in pietra d'Istria, la mano dell'artista lo pone in un clima più fantasioso e già pienamente romanico.

**In questo primo periodo scompaiono o si esemplificano i corredi e l'uso della inumazione abbigliata.**

**La posizione della sepoltura, invece, comincia ad assumere un rilievo decisivo.** Nelle tombe a fossa il defunto è generalmente collocato in *direzione est-ovest*, punto del sorgere del sole, pronto ad alzarsi in quella direzione nel giorno in cui da Oriente verrà il Cristo nel giorno del Giudizio Finale.

Alcune sepolture presentano inoltre dei caratteri particolari dovuti alla **configurazione strutturale** (es. tombe più grandi...) o alla sua particolare posizione rispetto ad altre sepolture, quasi *sepulture privilegiate*: Più vicine alla tomba del martire, quasi che la vicinanza permettesse una migliore garanzia per l'aldilà. Dunque nei cimiteri medioevali possiamo ritrovare **riprodotte, nella gerarchizzazione della morte, le differenziazioni sociali della vita, e il proprio credo.**

Nei primi tempi cristiani pochi i segni, la formula "in pace", un ramoscello, una stella, le lettere alfa e omega, pesce, una semplice croce graffita, sono aneliti di speranza e testimonianza di fede. Poi le croci diventano più elaborate e da segno di supplizio assurgono a segno di salvezza, i motivi diventano una trasposizione figurata della Parola divina, il linguaggio diviene simbolico.

Il **corpo del santo introdotto in ambito urbano, intra muros**, doveva attirare a sua volta le tombe dei morti e le soste dei pellegrini. La differenza tra destinazione funeraria della cattedrale e quella della chiesa cimiteriale doveva allora sparire. I morti, già mescolati agli abitanti dei poveri quartieri periferici furono così introdotti nel centro storico della città. Non ci fu più ormai in

nessun luogo nessuna chiesa che non accogliesse sepolture fra i suoi muri e che non fosse unita a un cimitero.

**Il fenomeno delle tombe in città è comunque complesso** sia come origine che come sviluppo; sembra avere inizio verso la fine del IV secolo e un importante ruolo è stato quello delle **chiese episcopali che dal V-VI secolo attraggono tombe presso le cattedrali**.

L'arrivo di **popolazioni barbariche** (Goti prima, Longobardi poi) ha comportato alcuni **cambiamenti nei costumi funerari**, anche indipendentemente dall'attribuzione etnica dei defunti. Questi cambiamenti, non sempre rilevabili, si riflettono tuttavia su alcuni aspetti specifici della pratica funeraria: l'adozione della **sepoltura abbigliata**, sia nelle tombe maschili che in quelle femminili, e l'adozione del **corredo**. La scelta degli oggetti non è tanto da leggere in relazione alla vita quotidiana, e non solo inerenti al rango sociale del defunto, ma come componenti simboliche e rituali volte a sottolineare alcune caratteristiche del defunto. (Esempio le armi del guerriero longobardo indicano il suo ruolo e il senso grosso della sua esistenza, come il prete rinvenuto nella necropoli di S.Orso ad Aosta nel IX secolo è deposto con il calice e la patena per la consacrazione del Pane e del Vino nel corpo e sangue di Cristo, quindi nel momento essenziale del suo ministero). Dunque i simboli utilizzati a definire il defunto o i segni della fede (es. Crocette auree longobarde, cucite sul velo funebre). **L'anomalia delle sepolture gote e longobarde è un fenomeno di non lunga durata**, e difforme a seconda delle aree geografiche. Il fenomeno è forte per le sepolture di prima generazione, poi lentamente si attenua verso la metà del VII secolo anche per un fenomeno di acculturazione reciproca.

La Chiesa poi dall'altomedioevo tenderà a **normalizzare i principi di sepoltura, a esercitare una sorta di giurisdizione e di privilegio**. Le **tombe** ad es. sono **semplici fosse scavate nel terreno; gli inumati vengono sepolti in bare lignee**, non sempre riconoscibili in scavo in quanto non conservate, **non più abbigliati e senza alcun tipo di corredo** (naturalmente esistono eccezioni, come in alcune zone dell'Italia meridionale dove il corredo permane più a lungo). Si accentua il fenomeno della perdita dell'identità della sepoltura e, col tempo, anche l'orientamento canonico.

**L'uso di deporre il defunto abbigliato torna a farsi abbastanza comune nel medioevo tardo.**

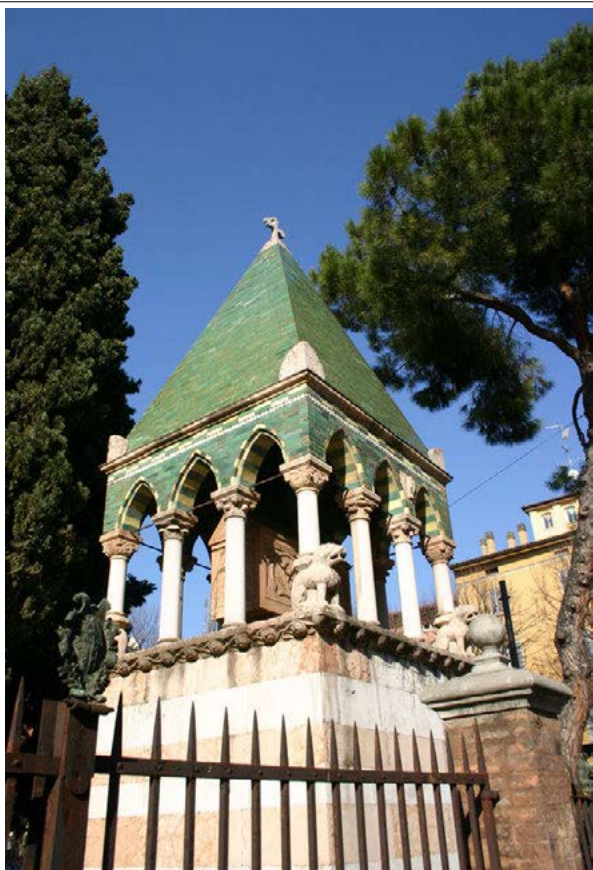
L'apparire, nell'orizzonte urbano, degli Ordini mendicanti, comportò anche un mutamento nell'utilizzo dei cimiteri cittadini. Ben presto infatti le sedi messe a disposizione da francescani, agostiniani e domenicani cominciarono a costituire un'alternativa particolarmente attraente per i ceti cittadini emergenti. Le attestazioni documentarie scritte e archeologiche indicano la realizzazione di spazi appositamente destinati ad accogliere sepolture intorno agli edifici del culto (diversi da quelli riservati ai frati), lungo i fianchi (con la realizzazione di arche imponenti) e al loro interno (con la creazione di vere e proprie cappelle funerarie). Il **sepoltuario del 1291**, un vero e proprio catasto redatto presso il Convento di San Domenico, informa della regolamentazione che i frati intendevano dare a questo tipo di pratica: una pratica che, come confermano i dati archeologici, interessava un'area piuttosto varia e con tipologie funerarie anche complesse e sepolture multiple. L'ubicazione delle sepolture lasciava leggere **una sorta di gerarchizzazione sociale che ricalcava la stratificazione della società cittadina e la sua disposizione verticistica, tipiche dell'età comunale** "(Gelichi).

Emblematiche in questo senso le tombe dei glossatori della Scuola bolognese che conservavano le spoglie di alcuni tra i primi e più importanti professori di quello che nel Medioevo era lo Studium, cioè l'Università, che a Bologna era rinomato soprattutto per l'insegnamento della Giurisprudenza. Erano detti glossatori perché commentavano i testi di diritto romano con aggiunte esplicative ai lati, le glosse, per rendere più chiari i contenuti dei passi in esame. Queste nuove figure professionali, cardini della vita politica e culturale cittadina, scelsero di essere

seppellite in luoghi di grande visibilità urbanistica. Sono mausolei della seconda metà del XIII secolo. Sono costituiti da un'edicola sormontata da una piramide, che poggia su un numero variabile di colonnine marmoree, erette su un piedistallo, zoccolo, o su un ordine di doppie colonnine. All'interno dell'edicola è posta un'arca di marmo, leggermente rialzata su bassi sostegni. Tipologicamente sono monumenti sepolcrali singolari, molto rimaneggiati e restaurati ( Cfr. il monumento romano cuspidato di Obulacco a Sarsina Il tipo di mausoleo a cuspidate è di derivazione ellenistica ed evidenzia al massimo l'intento celebrativo e di eroizzazione del defunto).

L'arca del glossatore **Egidio Foscherari**, ultimata entro il 1291, è quella che si differenzia maggiormente dalle altre nei suoi caratteri costitutivi, forse perché anche visivamente si possa distinguere la tomba di un dottore di diritto canonico, come era Egidio, dalla tradizione più strettamente classica di quelle dei dottori in diritto civile. Più semplice e meno appariscente, l'arca deriva la sua peculiarità dalla tradizione veneto-bizantina e Rubbiani ci informa che l'interno della piramide era dipinto a "cielo seminato di stelle nimbate", interessante eco dell'arte ravennate. Notevole è il reimpiego di un arcata marmorea di ciborio dell'VIII -IX secolo di echi liutprandei: la solennità è qui cercata non solo nella monumentalizzazione del sepolcro, ma anche nell'uso intenzionale dell'antico per nobilitare la struttura stessa.

L'arca nella sua decorazione non presenta ancora l'immagine del defunto e le varie croci simboleggiano la certezza della resurrezione in Cristo del docente per i suoi meriti.



Di Giovanni Dall'Orto - Opera propria, Attribution, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4223042>

Di I, Sailko, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=7409050>



A ricordare il guelfo che fu uno dei 4 notai che redassero il Liber Paradisus ( i provvedimenti adottati dal Comune di Bologna per l'affrancazione dei servi della gleba) è **il mausoleo a piramide del notaio e professore Rolandino dei Passeggeri**, edificato tra il 1300, anno della sua morte, e il 1306. E' l'ultimo realizzato e, nonostante i danni provocati da una bomba nel 1943 e dai numerosi interventi di restauro, corrisponde nel suo assetto attuale a quello originale, certo in linea con la tradizione, ma con uno spicco così netto e carattere tale da riuscire in larga misura nuovo. E' il **primo monumento a presentare sull'arca la figura del maestro che fa lezione agli scolari**: un tema che diventerà classico nella successiva iconografia tombale dei docenti universitari, e che a Bologna vanta una tradizione di quasi due secoli. E' di profilo, secondo una iconografia ancora arcaica che in seguito preferirà la rappresentazione frontale, in maestà. Fa parte di quelle rappresentazioni che rappresentano il defunto impegnato in attività del quotidiano. Una specie di corredo funerario trasportato in scultura all'esterno. E' anche la più importante dal punto di vista simbolico. Innanzitutto è **orientata**, in modo che l'immagine del defunto si trovi sul lato orientale, in serena attesa della resurrezione. Mentre sul lato occidentale Rolandino è rappresentato durante una sua lezione. La croce scolpita sul fianco meridionale simboleggia la certezza della resurrezione in Cristo, cioè che il morto è destinato per i meriti della sua vita, al Paradiso. (Artefici: un certo Giovanni marmorario e un certo Pietro). Il grande politico eternato come disinteressato insegnante è un buon esempio di come al principio del Trecento stava assumendo sempre più importanza la celebrazione e la **monumentalizzazione della memoria delle persone**.

#### **La tomba di San Domenico, morto a Bologna il 1221**

Nell'arca di San Domenico, torna, col nascere dell'Umanesimo, **la figura umana sul sarcofago**. L'esaltazione del Santo tramite la narrazione della sua vita, è un documento della vita del santo, perché sono episodi narrati allo scultore dagli stessi frati dell'ordine che avevano conosciuto Domenico quando era ancora in vita. E' un **curriculum figurato** tradotto nel marmo del sarcofago, che con la morte racconta la vita del Santo, volta a quell'afflato religioso che l'ha sempre alimentata, esaltata anche dagli artisti che ne hanno reso eterna memoria (Nicola Pisano, Arnolfo di Cambio e Guglielmo da Pisa nel 1264-1267, Niccolò dell'Arca e Michelangelo nel XV secolo e il Lombardi nel XVI secolo), come in antico la sopravvivenza era affidata alla sua visibilità e agli elogi degli scrittori. Nella sua monumentalità complessiva è anche un compendio di teologia: va letta dall'alto in basso e riporta sia la disposizione gerarchica della chiesa che la successione cronologica degli eventi.

## **LUOGHI Luoghi per il culto e pluralismo religioso**

Estratto dal Piano Urbanistico Generale del Comune di Bologna, adottato dal Consiglio comunale in data 7 dicembre 2020. Approfondimenti conoscitivi Profilo e conoscenze > scheda 15 Attrezzature e spazi collettivi e scheda 16 Attrezzature e spazi collettivi - bilancio per areale

Bologna è una città in rapida pluralizzazione, con una popolazione che in un futuro prossimo sarà composta da cittadini con origini culturali, etniche, nazionali e religiose molto diversificate. È stata realizzata dal Comune di Bologna in collaborazione con l'Osservatorio sul pluralismo religioso di Bologna una ricerca sui bisogni e le aspettative delle comunità religiose.

Obiettivo principale della ricerca è stato quello di verificare la presenza di eventuali situazioni discriminatorie o comunque ostacoli alla libera espressione delle identità religiose, al fine di garantire un'azione amministrativa non discriminatoria.

Alcuni ricercatori, grazie ad una preesistente mappatura regionale, hanno intervistato leader religiosi, mediatori e mediatrici culturali e singoli cittadini con background migratorio e professanti diverse fedi a Bologna, su vari temi. Uno dei temi più delicati nel rapporto tra immigrati e società riceventi riguarda i luoghi di culto, che diventano anche luoghi di incontro e di rievocazione di identità culturali legate ai luoghi di origine.

Le comunità indagate nella ricerca si sono espresse per quanto riguarda i propri luoghi di culto presenti nel territorio:

### **comunità cattoliche etniche**

Nel Comune di Bologna sono presenti 14 comunità cattoliche etniche, che includono africani francofoni e anglofoni, bengalesi, eritrei di rito etiope, filippini carismatici, latinoamericani, polacchi, rumeni di rito orientale e di rito latino, srilankesi, ucraini, ungheresi. Queste comunità hanno trovato un proprio luogo di aggregazione ma sono spesso dislocati nelle periferie, in luoghi difficilmente raggiungibili e presentano quindi un grave problema di visibilità.

Questi luoghi sono generalmente precari, non adeguati e non presentano spazi per attività extra-liturgiche.

### **comunità ebraica**

Per le comunità ebraiche i luoghi di culto, principalmente la sinagoga e gli annessi locali, sono ritenuti adeguati da tutti gli intervistati.

### **comunità islamiche**

Bologna conta attualmente 13 luoghi di culto islamici. Quel che li unisce è una comune condizione di precarietà, d'invisibilità e spesso di mancanza di relazioni con il resto della città. I vari luoghi ad oggi adibiti a sale di preghiera esternamente non sono riconoscibili come moschee in quanto sono capannoni o negozi adattati. Oltre a problemi legati all'apertura ci sono grandi problemi di logistica e spazi, soprattutto per quanto riguarda le donne, che non trovano quasi nessuna sala di preghiera dove ci siano spazi dedicati e riservati a loro.

### **comunità ortodosse**

Bologna è una delle aree con la più densa presenza di cristiani ortodossi di tutta Italia. Dalle interviste il problema più centrale e significativo emerso riguarda l'adeguatezza degli spazi. Delle chiese mappate, solo due hanno un contratto di comodato di lunga durata mentre le altre dipendono dalla benevolenza di parroci e amministrazioni della Diocesi, che concedono ai preti chiese dismesse o spazi occasionali alla liturgia ortodossa e alle attività extraliturgiche.

### **comunità protestanti**

A Bologna esistono circa 6 chiese protestanti storiche, 2 metodiste, 2 avventiste, una chiesa anglicana ed una chiesa luterana. Le chiese prese in esame, ad eccezione della chiesa rumena



avventista, sono luoghi conosciuti, visibili e non precari. comunità evangeliche Nell'area urbana di Bologna si contano 15 chiese evangeliche, 2 chiese ADI (Assemblee di Dio in Italia), 3 "Chiese dei Fratelli", 6 "Chiese libere" e 4 Chiese pentecostali. Le chiese libere e le chiese pentecostali-carismatiche, non afferendo all'ADI, unica entità ad avere ottenuto un'intesa con lo Stato, non godono di alcun privilegio economico, né riconoscimento giuridico. Spesso i luoghi di culto non hanno nemmeno la destinazione d'uso idonea. Complessivamente i luoghi di culto sono in buono stato, idonei e presentano spazi per attività extraliturghiche; le criticità sorgono dal momento in cui questi non sono riconosciuti come luoghi di culto.

#### comunità induiste

Per quanto riguarda l'induismo non sono presenti a Bologna edifici e luoghi di aggregazione.

#### comunità buddhiste

I pochi luoghi di culto buddhisti presenti nel territorio di Bologna sono precari; molte sono le criticità legate ad aspetti giuridici, inadeguatezza architettonica, mancanza di luoghi per attività extra-liturgiche.

Per quanto riguarda le comunità religiose non intervistate:

#### comunità cristiane neoapostoliche

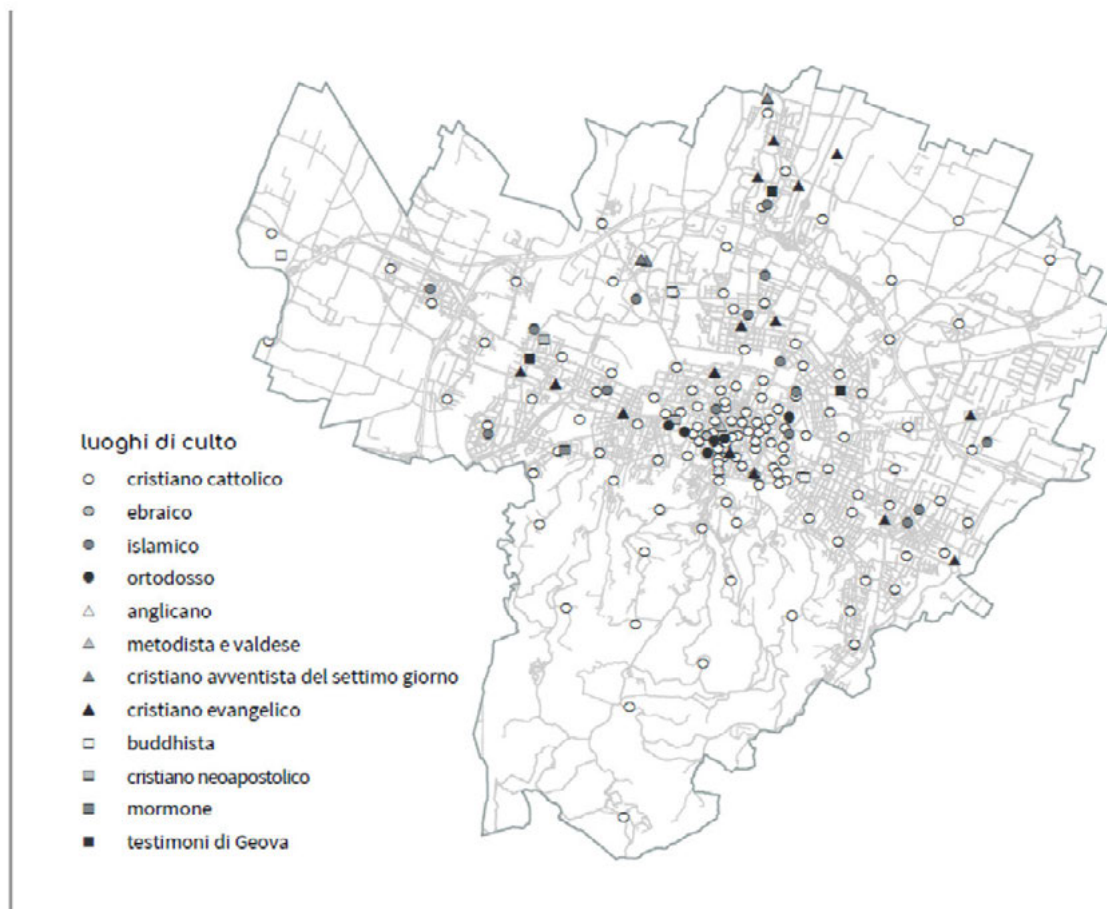
Nel comune di Bologna sono presenti 2 Chiese di Cristo.

#### mormoni

A Bologna esiste una Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

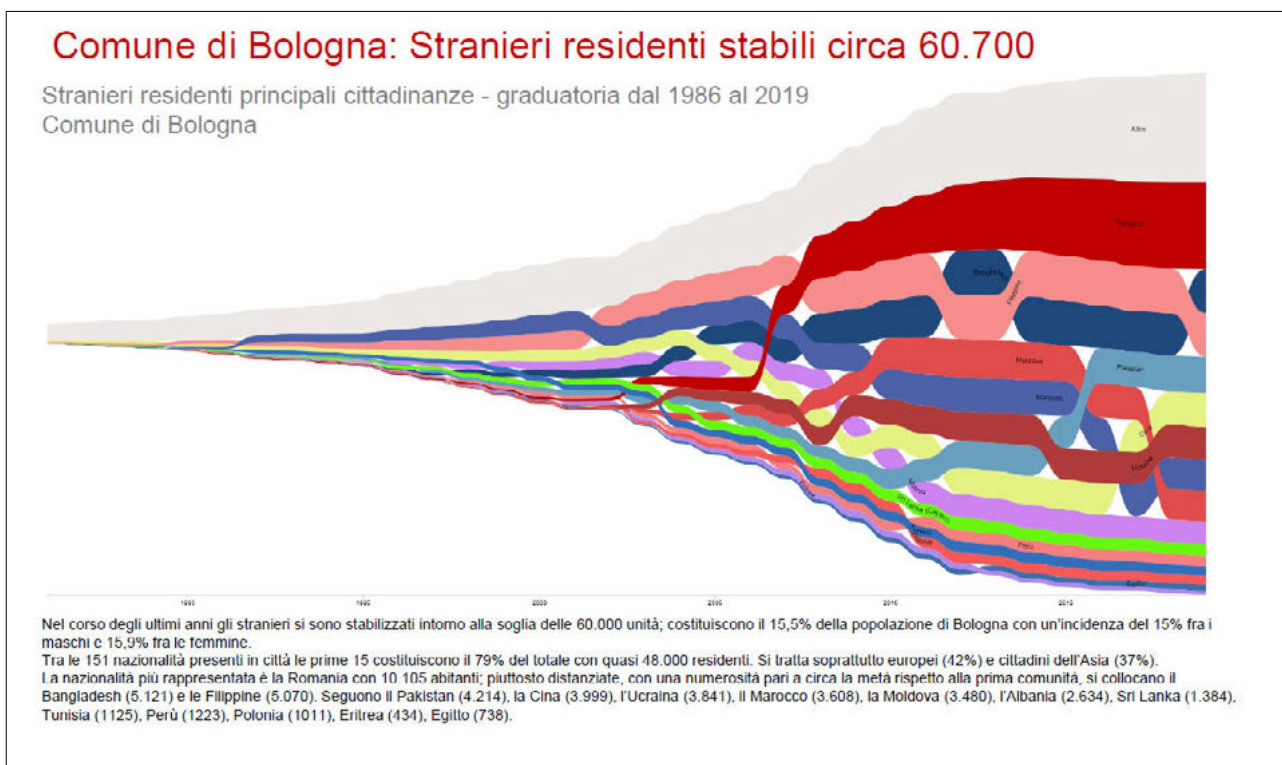
#### testimoni di Geova

Nel territorio comunale sono mappati 3 luoghi di culto dedicati ai Testimoni di Geova.



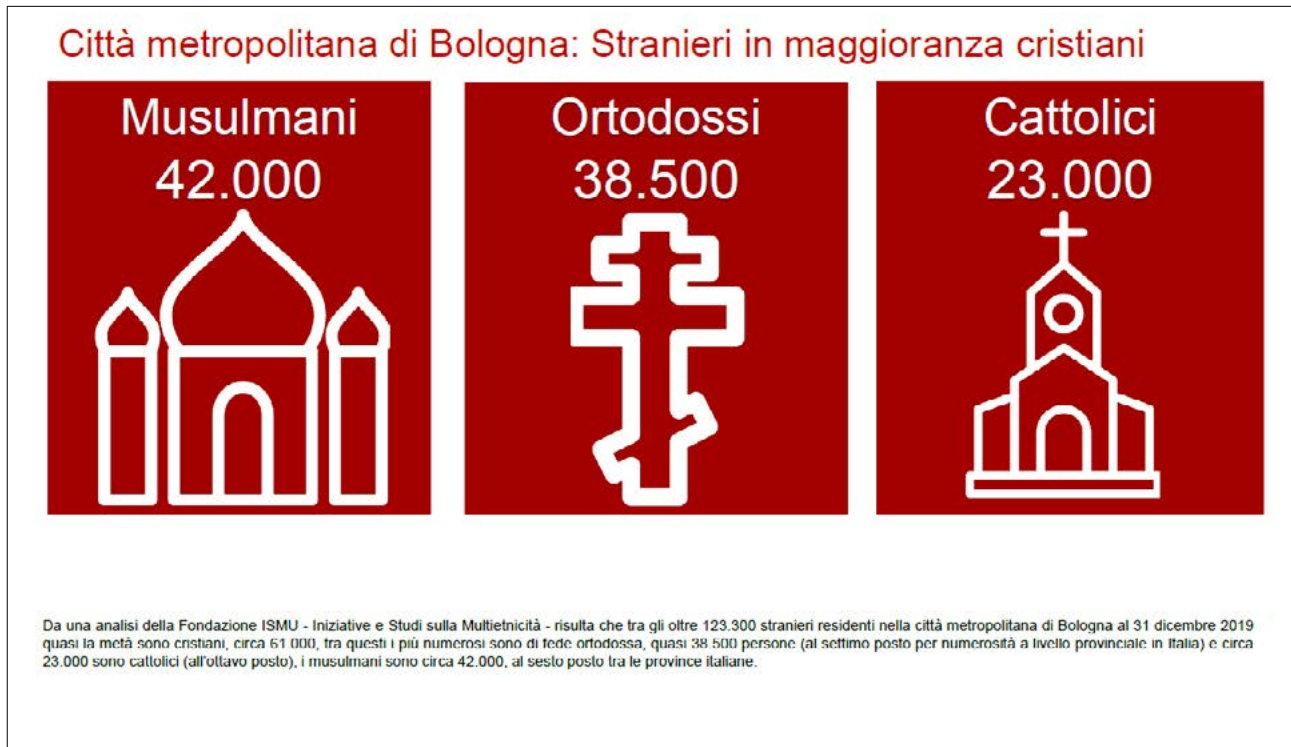
**MAPPE**

**Cittadini stranieri a Bologna - Nazionalità più diffuse e appartenenza religiosa-**  
 di **Brigitta Guarasci**, Area Programmazione, controlli e statistica Comune di Bologna



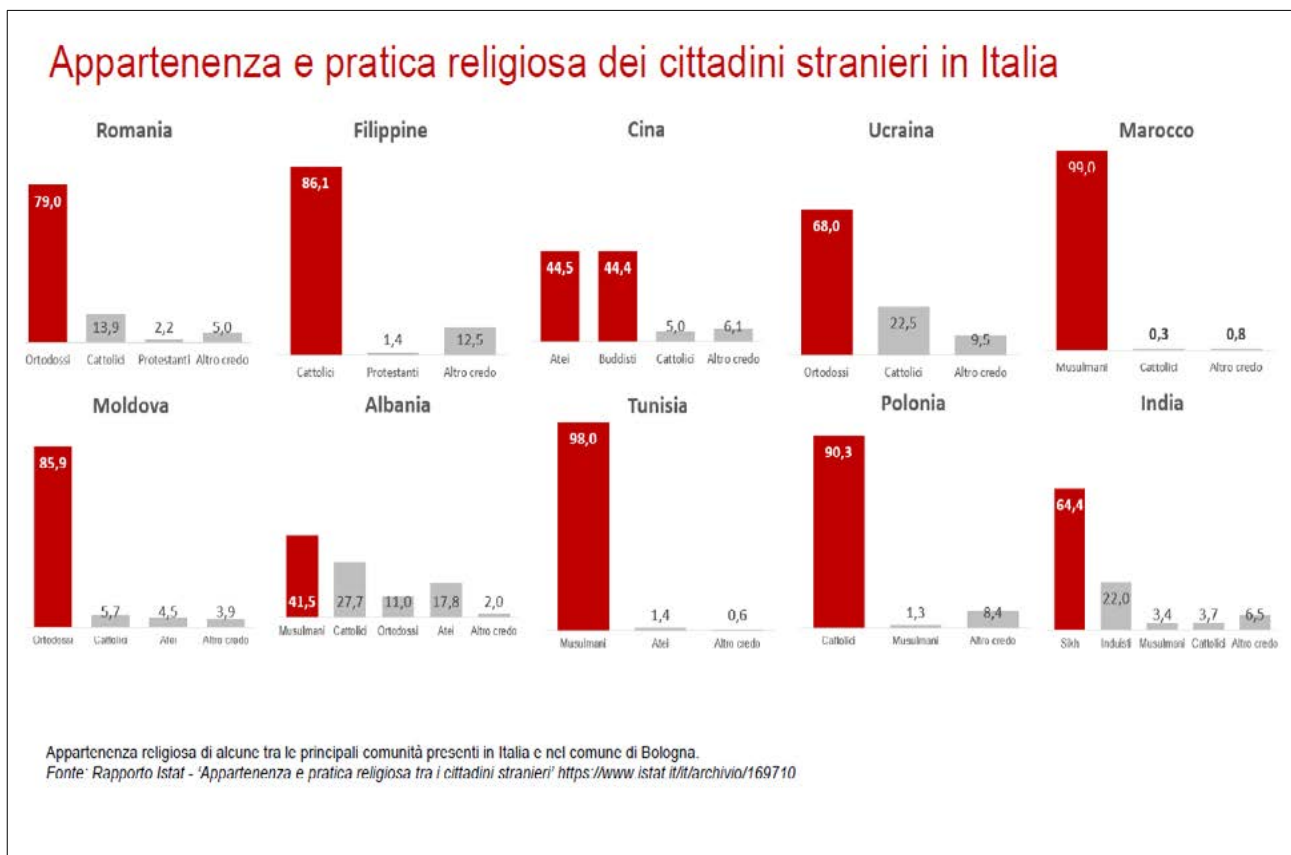
Il primo grafico mostra l'evoluzione della migrazione straniera a Bologna e consente di individuare le diverse nazionalità e di seguirne, nel tempo, i cambiamenti di posizione nella graduatoria delle principali cittadinanze. La scala cromatica, oltre a differenziare le nazionalità, evidenzia le appartenenze religiose (il rosso corrisponde a Stati a maggioranza cristiana, il blu a quelli a maggioranza musulmana, verde/giallo a religioni orientali). A Bologna, dopo un notevole flusso migratorio dall'estero iniziato negli anni novanta, nel corso degli ultimi anni il numero degli stranieri si è stabilizzato intorno alla soglia delle 60.000 unità. Il modesto incremento annuo verificatosi nel 2019 (+0,6%) è tutto da ascrivere ai nati da genitori stranieri, che hanno determinato un bilancio naturale (nati-morti) positivo per 708 residenti, mentre il saldo migratorio per gli stranieri è negativo. Gli stranieri residenti a Bologna sono particolarmente numerosi nella periferia nord e lungo le principali direttrici stradali nella parte orientale e occidentale della città. Bolognina è la zona più multietnica (26 stranieri ogni 100 abitanti), con una percentuale molto più elevata rispetto alla media comunale (15,5%); in questa zona vivono circa 9.400 cittadini stranieri. Al secondo posto è la zona San Donato (20 stranieri ogni 100 abitanti; in complesso 6.166). Gli stranieri a Bologna provengono da ben 151 diverse nazionalità e hanno un variegato background culturale, sociale e religioso. E' opportuno tenere presente che, alla base delle migrazioni, oltre alle ragioni economiche e ai conflitti (armati o sociali), vi sono anche motivazioni di natura religiosa, quali l'impossibilità di praticare il proprio culto o il verificarsi di discriminazioni nei confronti di particolari confessioni in patria.

Da una analisi della Fondazione ISMU-Iniziative e Studi sulla Multietnicità risulta che tra gli oltre 123.300 stranieri residenti nella città metropolitana di Bologna al 31 dicembre 2019 quasi la metà sono cristiani, circa 61.000; tra questi i più numerosi sono di fede ortodossa (quasi 38.500 persone, al settimo posto per numerosità a livello provinciale in Italia) e circa 23.000 sono cattolici (all'ottavo posto in Italia). I musulmani sono quasi 42.000, al sesto posto tra le province italiane.



Purtroppo a livello comunale non è disponibile la distribuzione confessionale dei cittadini stranieri. Il rapporto Istat "Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" (2015), stilato sulla base dell'indagine "Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri (2011-2012)", pur non essendo recente, fornisce dati interessanti sulla distribuzione dei migranti per confessione religiosa, a livello nazionale, per alcune delle principali cittadinanze. Istat rileva che oltre la metà dei residenti stranieri si professano cristiani: i più numerosi sono gli ortodossi (28,7%), seguono i cattolici (20,2%) e i protestanti (2,8%). La seconda confessione religiosa è quella musulmana, che nel Nord-Est (l'area geografica in cui si trova Bologna) arriva al 30,5% (quasi un migrante su tre), mentre a livello nazionale si ferma al 26,3%. Sono buddisti il 2,7% degli stranieri che vivono nel Nord-Est (2,8% in Italia). La quota di stranieri che non professa alcuna religione è pari al 6,5% (7,1% in ambito nazionale). Sempre considerando il Nord-Est, tra coloro che dichiarano un'appartenenza religiosa, 7 su 10 frequentano i luoghi di culto (68,7%). Il 41,8% dichiara di pregare quotidianamente, circa un quarto degli stranieri che partecipa alle funzioni religiose frequenta il luogo di culto una volta a settimana (26,8%) e un ulteriore 24,9% vi si reca fino a 3 volte al mese. A livello nazionale, invece, dichiarano di prendere parte alla vita religiosa il 70,6% degli stranieri e anche in questo caso la partecipazione nei luoghi di culto è più diffusa tra cattolici (84,1%), protestanti (72,2%), ortodossi (70,8%) e musulmani (59,4%); risulta inferiore tra gli stranieri di fede buddista (37%). Nel Nord-Est il 65,5% degli stranieri attribuisce grande importanza alla sfera religiosa (da 8 a 10 punti), mentre a livello nazionale la quota si ferma al 58,7%. In queste slide, per

le nazionalità per le quali non si dispone dell'appartenenza religiosa dei residenti in Italia, viene presentata quella relativa ai paesi d'origine; è comunque opportuno sottolineare che stimare l'appartenenza religiosa dei cittadini non italiani sulla base del culto prevalente nella nazione d'origine risulta assai problematico. Per le principali comunità di stranieri, e cioè quelle di marocchini, tunisini, indiani e filippini, la religione è un aspetto molto rilevante della loro vita, mentre lo è appena per un cittadino ogni due dell'est Europa e per un cinese su cinque. Le percentuali più elevate di persone che recitano formule sacre con assiduità si rilevano tra marocchini e tunisini (la maggioranza prega tutti i giorni) e tra indiani e filippini, la metà dei quali prega quotidianamente. I meno assidui nella preghiera risultano i cinesi (non prega mai il 47,3% di essi) e gli albanesi (41,1%); queste risultano essere anche le due comunità in cui è maggiore la presenza di atei (cinesi: 44,5%; albanesi: 17,8%).





<p><b>Romania</b></p> <div data-bbox="167 347 367 548"> <p><b>10.105</b> Residenti</p> <p>59,5%</p> </div> <div data-bbox="375 347 574 548"> <p>Romania: residenti il 21 dicembre 2019</p> </div> <div data-bbox="582 347 790 548"> <p><b>Ortodesi 79,5%</b></p> <p>Prega quotidianamente <b>30%</b></p> <p>Si reca presso il luogo di culto qualche volta l'anno <b>42%</b></p> </div> <p><small>Dalla ricerca Istat a livello nazionale, risulta che i cittadini della Romania (nazionalità più rappresentata in città) sono per il 95,1% cristiani; si tratta prevalentemente di ortodesi (79%). Quasi un terzo del numero dichiara di pregare ogni giorno (30,2%), il 42,4% si reca presso il luogo di culto qualche volta l'anno e il 27,3% meno di 4 volte al mese e il 13,0% una volta alla settimana. Tra i credenti romeni il 54,3% ritiene la religione molto importante (differenzia un punteggio pari o superiore a 5 su 10).</small></p> <p><small>Istat - "Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/archivio/169710">https://www.istat.it/it/archivio/169710</a></small></p>	<p><b>Bangladesh</b></p> <div data-bbox="821 347 1021 548"> <p><b>5.121</b> Residenti</p> <p>57,9%</p> </div> <div data-bbox="1029 347 1228 548"> <p>Bangladesh: residenti il 21 dicembre 2019</p> </div> <div data-bbox="1236 347 1444 548"> <p><b>Musulmani 85,1%</b></p> <p>Musulmani stranieri in Italia Prega quotidianamente <b>52%</b></p> <p>Si reca presso il luogo di culto 1 volta settimanale <b>29%</b></p> </div> <p><small>Non sono disponibili i dati relativi all'appartenenza e la pratica religiosa dei cittadini del Bangladesh che vivono in Italia. In Bangladesh l'85,1% della popolazione è di fede musulmana e il 10,4% di fede indiana. Gli stranieri residenti in Italia che professano la religione musulmana per il 71,4% ritengono la religione importante nella propria vita, oltre la metà prega quotidianamente (52%) e il 29% si reca presso il luogo di culto una volta alla settimana.</small></p> <p><small>Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/archivio/169710">https://www.istat.it/it/archivio/169710</a></small></p> <p><small>Religion in your country: CIA - The World Factbook - <a href="https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/docs/2122.html">https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/docs/2122.html</a></small></p>
<p><b>Filippine</b></p> <div data-bbox="167 750 367 952"> <p><b>5.070</b> Residenti</p> <p>54,4%</p> </div> <div data-bbox="375 750 574 952"> <p>Filippine: residenti il 21 dicembre 2019</p> </div> <div data-bbox="582 750 790 952"> <p><b>Cristiani 85,3%</b></p> <p>Prega quotidianamente <b>46%</b></p> <p>si reca presso il luogo di culto 1 volta a settimana <b>47%</b></p> </div> <p><small>L'indagine Istat a livello nazionale rivela che i cittadini delle Filippine sono per l'87,8% cristiani (soprattutto cattolici 86,1%). Per le Filippine la dimensione religiosa appare importante. Quasi tre quarti dei cittadini di questa nazionalità (72,6%) attribuiscono alla religione un'importanza pari o superiore a 5 su 10. Con il sistema della deviazione dimostrata da quasi la metà dei filippini che prega quotidianamente (46,4%) e il 46,6% si reca presso i luoghi di culto una volta alla settimana, si è inoltre un 16% che frequenta più volte la settimana.</small></p> <p><small>Istat - "Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/archivio/169710">https://www.istat.it/it/archivio/169710</a></small></p>	<p><b>Pakistan</b></p> <div data-bbox="821 750 1021 952"> <p><b>4.214</b> Residenti</p> <p>65,4%</p> </div> <div data-bbox="1029 750 1228 952"> <p>Pakistan: residenti il 21 dicembre 2019</p> </div> <div data-bbox="1236 750 1444 952"> <p><b>Musulmani 96,4%</b></p> <p>Musulmani stranieri in Italia Prega quotidianamente <b>52%</b></p> <p>Si reca presso il luogo di culto 1 volta settimanale <b>29%</b></p> </div> <p><small>Non sono disponibili i dati relativi all'appartenenza e la pratica religiosa dei cittadini del Pakistan che vivono in Italia. In Pakistan il 96,4% della popolazione è di religione musulmana.</small></p> <p><small>Gli stranieri residenti in Italia che professano la religione musulmana per il 71,4% ritengono la religione importante nella propria vita, oltre la metà prega quotidianamente (52%) e il 29% si reca presso il luogo di culto una volta alla settimana.</small></p> <p><small>Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/archivio/169710">https://www.istat.it/it/archivio/169710</a></small></p> <p><small>Religion in your country: CIA - The World Factbook - <a href="https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/docs/2122.html">https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/docs/2122.html</a></small></p>
<p><b>Cina</b></p> <div data-bbox="167 1153 367 1355"> <p><b>3.999</b> Residenti</p> <p>52,5%</p> </div> <div data-bbox="375 1153 574 1355"> <p>Cina: residenti il 21 dicembre 2019</p> </div> <div data-bbox="582 1153 790 1355"> <p><b>Buddisti 44,5%</b></p> <p>Non prega <b>47%</b></p> <p>si reca presso il luogo di culto 1 volta a settimana <b>18%</b></p> </div> <p><small>Dall'indagine Istat si osserva che i cittadini cinesi residenti in Italia sono per il 44,5% buddisti (44,5%), che superano di poco i buddisti (44,4%). Questo fa della Cina una delle nazionalità che professano una religione dichiarata di non pregare mai (47,3%), il 18,5% prega qualche volta alla settimana, il 17,7% si reca presso il luogo di culto una volta alla settimana e il 10,3% meno di 4 volte al mese.</small></p> <p><small>Un quarto di coloro che professano un credo ha rilevanza molto rilevante (20,6%).</small></p> <p><small>Istat - "Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/archivio/169710">https://www.istat.it/it/archivio/169710</a></small></p>	<p><b>Ucraina</b></p> <div data-bbox="821 1153 1021 1355"> <p><b>3.841</b> Residenti</p> <p>80,4%</p> </div> <div data-bbox="1029 1153 1228 1355"> <p>Ucraina: residenti il 21 dicembre 2019</p> </div> <div data-bbox="1236 1153 1444 1355"> <p><b>Ortodesi 64,8%</b></p> <p>Prega quotidianamente <b>34%</b></p> <p>Si reca presso il luogo di culto qualche volta settimanale <b>24%</b></p> </div> <p><small>La ricerca condotta da Istat a livello nazionale indica l'Ucraina tra le comunità a prevalenza cristiana e quella (90,6%) si tratta per il 60% di ortodesi, il 22,5% cattolici e lo 0,3% protestanti.</small></p> <p><small>Oltre un terzo degli ucraini si dedica alla preghiera giornaliera (34,4%), il 24% frequenta il luogo di culto settimanalmente e il 25,4% fra a tre volte al mese.</small></p> <p><small>La religione è molto importante per quasi la metà di coloro che professano un credo (49,1%).</small></p> <p><small>Istat - "Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/archivio/169710">https://www.istat.it/it/archivio/169710</a></small></p>
<p><b>Marocco</b></p> <div data-bbox="167 1556 367 1758"> <p><b>3.608</b> Residenti</p> <p>50,9%</p> </div> <div data-bbox="375 1556 574 1758"> <p>Marocco: residenti il 21 dicembre 2019</p> </div> <div data-bbox="582 1556 790 1758"> <p><b>Musulmani 99,6%</b></p> <p>Prega quotidianamente <b>68%</b></p> <p>Si reca presso il luogo di culto 1 volta settimanale <b>22%</b></p> </div> <p><small>Dal rapporto Istat il 99% dei cittadini del Marocco residenti in Italia sono musulmani.</small></p> <p><small>I credenti di questa nazionalità sono più assidui nella preghiera quotidiana (68,4%) e il 22% più volte alla settimana.</small></p> <p><small>L'85,3% dei residenti del Marocco ritiene la religione molto importante nella propria vita (punteggio 5 o a più su 10).</small></p> <p><small>Istat - "Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/archivio/169710">https://www.istat.it/it/archivio/169710</a></small></p>	<p><b>Moldova</b></p> <div data-bbox="821 1556 1021 1758"> <p><b>3.480</b> Residenti</p> <p>68,9%</p> </div> <div data-bbox="1029 1556 1228 1758"> <p>Moldova: residenti il 21 dicembre 2019</p> </div> <div data-bbox="1236 1556 1444 1758"> <p><b>Ortodesi 85,3%</b></p> <p>Prega quotidianamente <b>32%</b></p> <p>Si reca presso il luogo di culto qualche volta l'anno <b>20%</b></p> </div> <p><small>L'Istat e rivela che i cittadini della Repubblica di Moldova si dichiarano per il 93,8% cristiani, prevalentemente di confessione ortodesca (85,3%), i cattolici sono il 5,7%, mentre i protestanti sono il 2,2%.</small></p> <p><small>Quasi un terzo dei moldavi si dedica alla preghiera ogni giorno (32%), il 20% va presso il luogo di culto una volta alla settimana e il 24,2% meno di 4 volte al mese.</small></p> <p><small>La religione è importante per oltre la metà dei moldavi (il 50,2%), indica parimenti pari o superiore a 5 su 10.</small></p> <p><small>Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/archivio/169710">https://www.istat.it/it/archivio/169710</a></small></p>

<p><b>Albania</b></p> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 30%;"> <p style="font-size: 24px; font-weight: bold;">2.634</p> <p>Residenti</p> <p style="font-size: 24px; font-weight: bold;">51,5%</p> </div> <div style="width: 30%;"> </div> <div style="width: 30%;"> <p><b>Muslimani 41,9%</b></p> <p><b>Cattolici 38,8%</b></p> <p><b>Cristiani 19,3%</b></p> </div> </div> <div style="margin-top: 10px;"> <p>Prega quotidianamente <b>19%</b></p> <p>Si reca presso il luogo di culto <b>1 volta settimana 22%</b></p> </div> <p style="font-size: 8px; margin-top: 10px;">I residenti dell'Albania nell'indagine Istat si dichiarano per il 41,5% musulmani e per il 38,8% cristiani (27,3% cattolici, 11% ortodossi e 6,5% protestanti). Tra gli albanesi quasi un quarto si dedica alla preghiera quotidianamente (19,3%) e il 21,9% frequenta il luogo di culto settimanalmente e il 30,2% meno di 4 volte al mese. La religione assume un'alta rilevanza per il 58,5% degli albanesi. Istat - "Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/arcivio/109710">https://www.istat.it/it/arcivio/109710</a></p>	<p><b>Sri Lanka</b></p> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 30%;"> <p style="font-size: 24px; font-weight: bold;">1.384</p> <p>Residenti</p> <p style="font-size: 24px; font-weight: bold;">52,3%</p> </div> <div style="width: 30%;"> </div> <div style="width: 30%;"> <p><b>Buddisti 76,9%</b></p> <p><b>Cattolici 19,3%</b></p> <p><b>Cristiani 3,8%</b></p> </div> </div> <div style="margin-top: 10px;"> <p>Si reca presso il luogo di culto <b>alcune volte l'anno 37%</b></p> </div> <p style="font-size: 8px; margin-top: 10px;">Non sono disponibili i dati relativi all'appartenenza e la pratica religiosa dei cittadini del Sri Lanka che vivono in Italia. In Sri Lanka oltre al buddismo, praticato dal 70% della popolazione, vi è un 12,6% di indui, 3,7% musulmani e il 7,4% cristiani (soprattutto cattolici). Gli stranieri buddisti residenti in Italia per il 35,1% ritengono la religione importante nella propria vita, il 37,4% si reca presso il luogo di culto alcune volte l'anno. Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/arcivio/109710">https://www.istat.it/it/arcivio/109710</a> Religione nei paesi d'origine: CIA - The World Factbook - <a href="https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/docs/2122.html">https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/docs/2122.html</a></p>
<p><b>Perù</b></p> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 30%;"> <p style="font-size: 24px; font-weight: bold;">1.223</p> <p>Residenti</p> <p style="font-size: 24px; font-weight: bold;">57,2%</p> </div> <div style="width: 30%;"> </div> <div style="width: 30%;"> <p><b>Cattolici 81,9%</b></p> <p><b>Cristiani 18,1%</b></p> </div> </div> <div style="margin-top: 10px;"> <p>Prega quotidianamente <b>33%</b></p> <p>Si reca presso il luogo di culto <b>1 volta a settimana 36%</b></p> </div> <p style="font-size: 8px; margin-top: 10px;">Non sono disponibili i dati relativi all'appartenenza e la pratica religiosa dei cittadini del Perù che vivono in Italia. In Perù i cattolici rappresentano l'81,9% della popolazione, inoltre il 12,5% appartiene ai cristiani evangelici. Gli stranieri residenti in Italia che professano la religione cattolica sono il 20%, tra questi oltre la metà ritengono la religione importante nella propria vita (54,3%). Un terzo dei cattolici stranieri nel nostro paese prega quotidianamente (33,3%) e oltre un terzo si reca presso il luogo di culto una volta alla settimana (36,6%). Fonte: "Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/arcivio/109710">https://www.istat.it/it/arcivio/109710</a> Religione nei paesi d'origine: CIA - The World Factbook - <a href="https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/docs/2122.html">https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/docs/2122.html</a></p>	<p><b>Tunisia</b></p> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 30%;"> <p style="font-size: 24px; font-weight: bold;">1.125</p> <p>Residenti</p> <p style="font-size: 24px; font-weight: bold;">60,7%</p> </div> <div style="width: 30%;"> </div> <div style="width: 30%;"> <p><b>Muslimani 96,0%</b></p> <p><b>Cristiani 4,0%</b></p> </div> </div> <div style="margin-top: 10px;"> <p>Prega quotidianamente <b>50,4%</b></p> <p>Si reca presso il luogo di culto <b>1 volta settimana 26,1%</b></p> </div> <p style="font-size: 8px; margin-top: 10px;">Il rapporto Istat indica che i migranti della Tunisia sono per il 96% musulmani, metà di loro prega quotidianamente (50,4%) e il 26,1% si reca presso il luogo di preghiera almeno una volta a settimana e il 22,3% più volte a settimana. Il 76,6% dei credenti da una valutazione superiore a 9 punto su 10 circa l'importanza della religione. Istat - "Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/arcivio/109710">https://www.istat.it/it/arcivio/109710</a></p>
<p><b>Polonia</b></p> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 30%;"> <p style="font-size: 24px; font-weight: bold;">1.011</p> <p>Residenti</p> <p style="font-size: 24px; font-weight: bold;">81,2%</p> </div> <div style="width: 30%;"> </div> <div style="width: 30%;"> <p><b>Cattolici 90,8%</b></p> <p><b>Cristiani 9,2%</b></p> </div> </div> <div style="margin-top: 10px;"> <p>Prega quotidianamente <b>36%</b></p> <p>Si reca presso il luogo di culto <b>1 volta a settimana 21%</b></p> </div> <p style="font-size: 8px; margin-top: 10px;">Nel rapporto Istat i cittadini polacchi residenti in Italia si dichiarano per il 90,8% cattolici. Oltre un terzo dei residenti della Polonia prega quotidianamente (36,8%) e il 21,1% si reca al luogo di culto settimanalmente e il 21,1% va più volte al mese. Per il 52,1% dei polacchi la religione ha un'importanza elevata. Istat - "Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/arcivio/109710">https://www.istat.it/it/arcivio/109710</a></p>	<p><b>Nigeria</b></p> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 30%;"> <p style="font-size: 24px; font-weight: bold;">873</p> <p>Residenti</p> <p style="font-size: 24px; font-weight: bold;">51,3%</p> </div> <div style="width: 30%;"> </div> <div style="width: 30%;"> <p><b>Muslimani 50,0%</b></p> <p><b>Cristiani 50,0%</b></p> </div> </div> <div style="margin-top: 10px;"> <p>Prega quotidianamente <b>52%</b></p> <p>Si reca presso il luogo di culto <b>1 volta settimana 29%</b></p> </div> <p style="font-size: 8px; margin-top: 10px;">Non sono disponibili i dati relativi all'appartenenza e la pratica religiosa dei cittadini della Nigeria che vivono in Italia. In Nigeria le principali religioni praticate sono la musulmana (50%), della popolazione, e il più un 40% cristiani e il restante 10% pratica religioni locali. Gli stranieri residenti in Italia che professano la religione musulmana per il 71,4% ritengono la religione importante nella propria vita, oltre la metà prega quotidianamente (52%) e il 29% si reca presso il luogo di culto una volta alla settimana. Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/arcivio/109710">https://www.istat.it/it/arcivio/109710</a> Religione nei paesi d'origine: CIA - The World Factbook - <a href="https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/docs/2122.html">https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/docs/2122.html</a></p>
<p><b>India</b></p> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 30%;"> <p style="font-size: 24px; font-weight: bold;">805</p> <p>Residenti</p> <p style="font-size: 24px; font-weight: bold;">60,9%</p> </div> <div style="width: 30%;"> </div> <div style="width: 30%;"> <p><b>Sikh 64,6%</b></p> <p><b>Cristiani 35,4%</b></p> </div> </div> <div style="margin-top: 10px;"> <p>Prega quotidianamente <b>49%</b></p> <p>Si reca presso il luogo di culto <b>1 volta settimana 38%</b></p> </div> <p style="font-size: 8px; margin-top: 10px;">La migrazione dall'India verso l'Italia è recente ed è iniziata a partire dal 1999. Rispetto alla distribuzione per appartenenza religiosa nei paesi d'origine i cittadini indiani residenti in Italia presentano le più spiccate differenze, in particolare in India la religione indù risulta maggioritaria, al contrario del rapporto Istat gli indiani che vivono nel nostro paese si professano per il 64,6% sikh, mentre gli indù sono il 22,2%. Per il 74,9% degli indiani residenti in Italia la religione ha un'alta importanza nella vita. Quasi la metà prega quotidianamente (49,4%), la partecipazione presso il luogo di culto è settimanale per il 37,5% e di qualche volta al mese per il 10,1%. Fonte: Istat - "Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri" <a href="https://www.istat.it/it/arcivio/109710">https://www.istat.it/it/arcivio/109710</a></p>	<p style="text-align: center;">Foto di Marco Santarelli</p>



## **MAPPE I cieli sopra l'Emilia. Ricerche qualitative sulle presenze religiose in Emilia Romagna e nell'Area metropolitana bolognese.**

### **Bartolomeo Conti, Per una politica dell'inclusione dell'Islam e dei musulmani a Bologna. Rapporto conclusivo. 2016**

Dall'inizio del 2014 la comunità islamica e l'Amministrazione comunale di Bologna hanno aderito ad un percorso volto a favorire una migliore integrazione di comunità islamiche e cittadini musulmani. Il percorso fa parte di un progetto di ricerca realizzato da Bartolomeo Conti - researcher associate all'Istituto Universitario Europeo - e sostenuto da ReligioWest (un progetto finanziato dall'European Research Council), dalla Open Society Foundations e dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Il progetto s'è sviluppato in due fasi:

Prima fase (2013-2014): nel 2013 è stata realizzata una ricerca sui dibattiti pubblici attorno alla costruzione dei luoghi di culto islamici. La ricerca effettuata a Bologna ha messo in evidenza la forte conflittualità scatenata nel 2008 dal dibattito pubblico sull'eventuale costruzione di una moschea in città e la conseguente carenza di relazioni e dialogo tra comunità islamiche e istituzioni.

Seconda fase (2014-2015): a partire dall'analisi effettuata, è stato realizzato un percorso con la gran parte delle associazioni che compongono la comunità islamica bolognese e con le istituzioni locali. Nell'ambito del percorso sono state realizzate diverse attività, tra cui un lavoro distinto con i giovani musulmani, con i leader delle comunità islamiche organizzate e con i funzionari delle istituzioni cittadine, con l'obiettivo di : migliorare il dialogo e le forme di collaborazione tra istituzioni e comunità musulmane; favorire un nuovo approccio da parte delle diverse componenti della comunità islamica bolognese, in particolare attraverso una maggiore apertura e partecipazione alla vita cittadina; favorire un nuovo approccio da parte delle istituzioni locali che continuano a conoscere poco la realtà islamica ed i processi in atto, con la conseguente debolezza delle politiche che dovrebbero invece favorire l'integrazione dei cittadini di fede islamica e delle associazioni islamiche; fornire raccomandazioni ed elaborare progetti concreti.

Link

[http://www.amitiecode.eu/sites/default/files/uploads/rapporto\\_conclusivo\\_-\\_islam\\_e\\_i\\_musulmani\\_a\\_bologna.pdf](http://www.amitiecode.eu/sites/default/files/uploads/rapporto_conclusivo_-_islam_e_i_musulmani_a_bologna.pdf)

### **Comune di Bologna - Osservatorio sul pluralismo religioso, *Aspettative e bisogni delle comunità religiose a Bologna*. 2018**

La ricerca sui bisogni e le aspettative delle comunità religiose, nell'ambito del Piano di Azione Locale del Comune di Bologna per un'azione amministrativa non discriminatoria e basata sui diritti umani, è stata realizzata dall'*Osservatorio sul pluralismo religioso* di Bologna. Alcuni ricercatori, grazie anche ad una preesistente mappatura regionale, hanno intervistato leader religiosi, mediatori/mediatrici culturali, e singoli cittadini con background migratorio e professanti diverse fedi a Bologna, su vari temi (scuola, sanità, luoghi di culto, sepolture, divieti alimentari, visioni della laicità), sentimenti di esclusione o inclusione, aspettative e richieste che tali comunità rivolgono alle istituzioni, a partire da quelle locali. Obiettivo principale della ricerca è stato di verificare la presenza di eventuali situazioni discriminatorie o che comunque ostacolano la libera espressione delle identità religiose.

Link

[http://www.amitiecode.eu/sites/default/files/uploads/aspettative\\_e\\_bisogni\\_delle\\_comunita\\_religiose\\_a\\_bologna\\_0.pdf](http://www.amitiecode.eu/sites/default/files/uploads/aspettative_e_bisogni_delle_comunita_religiose_a_bologna_0.pdf)

**Regione Emilia-Romagna Assemblea Legislativa - Osservatorio sul pluralismo religioso, I monoteismi in Emilia-Romagna. Ebraismo, cristianesimo ortodosso, Islam, Centro Stampa Regionale. Bologna, 2017.**

Pluralista, con forte maggioranza "cristiana" anche tra gli stranieri e una presenza musulmana molto diffusa ma sostanzialmente stabile negli ultimi anni. Lungo la via Emilia, infatti, il 47,5% dei cittadini stranieri è a vario titolo cristiano (253.000 persone, di cui 158.000 cristiano ortodossi, 95.000 cristiani cattolici), mentre solo il 38,9% è musulmano (182.000 persone).

L'Emilia-Romagna non è più un monolite religioso: decenni di secolarizzazione degli italiani da un lato e le forti migrazioni di stranieri dall'altro hanno fortemente cambiato il quadro da Piacenza a Rimini, facendo della nostra regione un'area d'Italia caratterizzata dalla convivenza reciproca di diversi culti e all'interno dei medesimi di una pluralità di differenze che arricchiscono il quadro culturale e religioso lungo la via Emilia. Il dato emerge dalla ricerca "I monoteismi in Emilia-Romagna", la prima mappatura dei luoghi di culto e delle comunità religiose monoteiste (ebraismo, cristianesimo ortodosso e Islam) non cattoliche realizzate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna in collaborazione con l'Università di Bologna e l'Osservatorio sul pluralismo religioso. La ricerca, sviluppata attraverso questionari e studi empirici, racconta di un'Emilia-Romagna che negli ultimi due decenni ha cambiato pelle: non più terra di confine tra la tradizione papalina e l'epopea dell'anticlericalismo anarchico-repubblicano, ma realtà fortemente secolarizzata da un lato e meta di approdo di un crogiuolo di differenti religioni d'altro.

**Regione Emilia-Romagna Assemblea Legislativa - Osservatorio sul pluralismo religioso, Cristiani in Emilia-Romagna. Protestanti e cattolici immigrati, Centro Stampa regionale. Bologna, 2018.**

Più Chiese che Moschee. Più cristiani che musulmani. Con i cristiani protestanti in forte crescita. Le "nuove Chiese" sono quasi il doppio delle "nuove moschee". Lungo la via Emilia, dunque, gli immigrati guardano più al Vangelo che al Corano. E, dati alla mano, frequentare una chiesa aiuta a sentirsi meno soli e meno spaventati, favorendo una più rapida e fruttuosa integrazione. Il dato emerge dalla ricerca condotta dall'Osservatorio sul pluralismo religioso di Bologna in collaborazione con l'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna. Già la scorsa primavera la prima parte di questo studio (*Monoteismi in Emilia-Romagna. Ebrei, musulmani e cristiani ortodossi*) aveva evidenziato come dal Po all'Adriatico ci fosse quasi lo stesso numero di cristiani ortodossi e di musulmani. La seconda parte dello studio (*Cristiani lungo la via Emilia. Protestantesimo e cattolicesimo tra i nuovi cittadini*) dimostra come, allargando lo sguardo anche a chi, proveniente dall'estero, è di religione riformata o cattolica, la maggioranza (55%) dei fedeli sia cristiana. Ci sono in Regione ben 300 luoghi di culto cristiani: 184 protestanti o pentecostali, 55 di cattolici immigrati e 61 ortodossi, a fronte di "soli" 168 islamici.

Un numero elevato di "chiese", soprattutto protestanti la cui esistenza si spiega sfatando un altro luogo comune: quello che vuole essere i seguaci di Maometto i credenti più praticanti e ferventi. Sono invece i cristiani riformati, in particolar modo Pentecostali, quelli che maggiormente entrano in simbiosi con i propri luoghi di culto, creando uno stretto legame tra vita pubblica e vita religiosa: Infatti – spiega il professor Pino Lucà Trombetta, che insieme al collega Giuseppe Ferrari ha curato la ricerca e i volumi – "mentre la maggioranza dei musulmani non sente il bisogno di frequentare con assiduità moschee e altri luoghi di culto, potendo rispettare i precetti religiosi privatamente, per il protestantesimo pentecostale l'esperienza comunitaria è l'essenza della religione, visto che avrebbe poco senso dirsi pentecostale senza provare periodicamente e comunitariamente il

contatto vivificante con lo Spirito". Più in generale è l'intero mondo del protestantesimo ad aver avuto un beneficio (quantitativo e qualitativo): in alcune comunità storiche il numero di immigrati sopravanza quello degli autoctoni. E ciò ha un duplice effetto. Da un lato la presenza di nuovi fedeli rende quelle chiese più visibili e rilevanti. Dall'altro, la sensibilità religiosa degli immigrati costringe queste chiese a interrogarsi sull'identità consolidata nel tempo, a elaborare liturgie e trovare punti di convergenza con i nuovi arrivati.

**Regione Emilia-Romagna Assemblea Legislativa - Osservatorio sul pluralismo religioso, Marchignoli S. (a cura di), *Religioni orientali in Emilia-Romagna*, Centro Stampa regionale. Bologna, 2019.**

Rappresentano "solo" il sei per cento della popolazione straniera lungo la via Emilia, in particolare a Reggio Emilia, Modena e Bologna, contribuendo a fare della nostra una delle regioni più pluraliste dal punto di vista religioso in Italia: un mosaico interessante e cosmopolita in forte crescita, che avvicina l'Emilia-Romagna al mondo. Cittadini integrati nel tessuto regionale, hanno edifici di culto stabili. Alle loro filosofie religiose si sono avvicinati anche tanti italiani.

Stiamo parlando degli oltre 32mila immigrati in Emilia-Romagna che professano religioni orientali come buddhismo, induismo e sikhismo. Il dato emerge da *Religioni orientali in Emilia-Romagna*, ricerca-pubblicazione realizzata dall'**Assemblea legislativa regionale** dell'Emilia-Romagna in collaborazione con il Dipartimento di storia, culture e civiltà-**Università di Bologna** e il Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa con l'Osservatorio sul pluralismo religioso.

"Il volume è il terzo capitolo di una peculiare e puntuale mappatura dei luoghi di culto e delle confessioni religiose tra il Po e l'Adriatico che abbiamo realizzato insieme all'ateneo di Bologna e all'Osservatorio sul pluralismo religioso: dopo le religioni monoteiste ci è sembrato giusto estendere l'attenzione anche a fedeli di religioni orientali, stranieri o italiani che siano", spiega **Simonetta Saliera, presidente** dell'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna, che ricorda come "ricerche e pubblicazioni come queste servono a conoscersi meglio, a superare stereotipi e luoghi comuni e a rispettarci reciprocamente".

**Cella G., Mandreoli F. (a cura di), *Viaggio intorno al mondo. Un'esperienza di ricerca tra fedi, appartenenze e identità in trasformazione*, Zikkaron. Marzabotto, 2019.**

Un gruppo di ragazzi composto da cristiani, non credenti e musulmani, per un anno ricerca, studia e si confronta incontrando le molte comunità di varie confessioni e di varie provenienze - italiane e straniere - presenti a Bologna. Seguendo come si intreccia la fede con l'identità personale e collettiva si scopre, letteralmente, un'altra città ricca di storie, culture, passione di fede e di vita. Il percorso mostrando come le nostre città si stanno trasformando permette ai ragazzi di viaggiare dentro le proprie convinzioni, dubbi, ricerche di fede e di significato. Un intreccio di sguardi e osservazioni che possono aiutare ad una maggiore consapevolezza umana, civile e politica.

Il viaggio è stato ripreso in diretta nel docufilm ***I nostri*** di Marco Santarelli.

<http://www.viaggiointornoalmondo.org/docufilm/>

## INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE Immigrazione e pluralismo religioso

Allam K. F., Martiniello M., Tosolini A., *La città multiculturale. Identità, Diversità, Pluralità*, EMI. Bologna, 2004.

La cittadinanza moderna si definisce su tre piani diversi:

- *la cittadinanza civile*, che garantisce ai singoli i diritti fondamentali;
- *la cittadinanza politica*, che si esprime attraverso il diritto di voto;
- *la cittadinanza sociale*, che garantisce il diritto a istruzione, sanità, servizi pubblici, welfare state.

I sistemi occidentali hanno "scoperto" di recente le differenze etniche, culturali e identitarie. Essi hanno due sfide da fronteggiare: come costruire una democrazia planetaria, imposta dal superamento dello stato nazionale, e un modello di interazione tra differenze; come conciliare, all'interno di ogni società, le esigenze democratiche tradizionalmente legate allo stato nazionale e le diversità culturali e identitarie.

Modelli di interazione sono già sperimentati in nazioni che hanno conosciuto prima dell'Italia il fenomeno multietnico. Nel nostro paese, oltre all'educazione interculturale condotta in vari ambiti, il modello più significativo è costituito dalla riflessione della Commissione ministeriale per le politiche sull'immigrazione.

Il concetto chiave è l'idea di integrazione ragionevole, che tende a realizzare integrità della persona e buona vita, interazione positiva e pacifica convivenza.

La città multiculturale presenta alcune esperienze italiane di nuova cittadinanza per coniugare libertà, differenza e solidarietà.



Foto Mario Rebeschini

**Naso P., Salvarani B. (a cura di), *I ponti di Babele. Cantieri, progetti e criticità nell'Italia delle religioni*, EDB. Bologna, 2015.**

Una navigazione tra le tante isole dell'Italia multireligiosa consente di esplorare il pluralismo confessionale che si sta faticosamente affermando anche nel Paese in cui "non possiamo non dirci cristiani". È una ricerca sui ponti di comunicazione e sui luoghi di incontro che favoriscono l'integrazione e la coesione sociale in un tempo attraversato anche da radicalismi e fondamentalismi, ma anche un'indagine per cogliere gli elementi di continuità, le fratture e le novità nelle espressioni religiose degli italiani. A partire dall'"effetto papa Francesco", che ha avviato dinamiche sorprendenti e inedite sia all'interno della comunità cattolica sia nei circuiti del dialogo ecumenico.

**Ambrosini M., Naso P., Paravati C. (a cura di), *Il Dio dei migranti. Pluralismo, conflitto, integrazione*, Il Mulino. Bologna, 2018.**

Il dato storico è che nessun movimento migratorio è mai stato reversibile. I processi migratori scrivono con la penna indelebile delle cucine materne i percorsi della tavola e della convivialità; mescolano le famiglie che dai tempi dei longobardi non hanno mai indovinato chi veniva a cena; intrecciano i vocabolari di arabi e normanni, inseriscono nella concezione romanistica del matrimonio la cultura barbarica, rimodulano le mentalità. E dunque il processo migratorio più recente ha riportato nel nostro paesaggio religioso fisionomie e sguardi al cielo che sono destinati a restare per sempre: anche quando le forme democratiche che la nostra superbia crede eterne saranno state perfezionate o erose dal vento del tempo.

Dalla Prefazione di Alberto Melloni

Quanti sono gli imam in Italia? Come si preparano? Come vivono le diverse chiese cristiane in una nostra metropoli? Quali sono le attività e le azioni portate avanti dalla chiesa ortodossa rumena, che in Italia conta su un bacino di oltre un milione di persone? Il volume presenta tre indagini inedite sugli imam delle moschee italiane, sugli ortodossi rumeni e sui diversi volti del cristianesimo tra gli immigrati milanesi. Tre percorsi fino a oggi inesplorati, che mostrano come l'immigrazione costituisca uno dei più incisivi vettori di un processo di post secolarizzazione e un nuovo movimento di fermento religioso.

**Naso P., Salvarani B. (a cura di), *Un cantiere senza progetto. L'Italia delle religioni rapporto 2012*, EMI. Bologna, 2012.**

Come cambia lo scenario religioso italiano? Qual è l'atteggiamento degli italiani oggi davanti alle "altre" religioni presenti nel paese? Quali sono e quale consistenza hanno queste? Come interagiscono con la realtà nazionale? Chi sono i protagonisti? Qual è la rilevanza del fatto religioso in ambienti "marginali" come il carcere e tra i rom? A che punto è il dialogo interreligioso in Italia? E qual è, in tutto ciò, il posto della "laicità"?

Questo secondo *Rapporto sull'Italia delle religioni*, coordinato da Paolo Naso e Brunetto Salvarani, fotografa le attuali dinamiche del fenomeno multireligioso in ebollizione, ripartendo dall'immagine del *muro di vetro* - «che ci mostra gli uni agli altri ma non permette l'interazione» - del Rapporto 2009.

La barriera non è ancora infranta, ma stiamo ora come in mezzo a un *cantiere* delle fedi nello spazio pubblico. Vi si osserva una grande operosità, ma *senza un progetto* chiaro, tanto più finché manca il riconoscimento dei diritti delle comunità di fede garantiti dalla Costituzione.



**Salvarani, B., *Il dialogo è finito? Ripensare la Chiesa nel tempo del pluralismo e del cristianesimo globale*, Bologna, Centro editoriale dehoniano, 2011**

Un fantasma si aggira per le Chiese e le comunità religiose europee. Il dialogo è finito? Ha definitivamente, come molti temono e (forse) almeno altrettanti si augurano, esaurito la sua spinta propulsiva? Il 2011 è stato denso di anniversari per il popolo del dialogo: fra tutti, i venticinque anni dall'incontri di Assisi, in cui i rappresentanti delle varie religioni pregarono in mondovisione per la pace (27 ottobre 1986), evento celebrato da Benedetto XVI, sempre ad Assisi, il 27 ottobre 2011. Sono inoltre trascorsi dieci anni dalla proclamazione della *Charta Oecumenica*, stilata a Strasburgo da tutte le Chiese europee (22 aprile 2001). Ma più che da festeggiare, c'è molto da riflettere. Obiettivo di questo libro è di rendere ragione della crisi del dialogo, cercando di spingersi in avanti e valorizzandone la portata educativa. Perché solo nell'esperienza del dialogo possiamo esaudire fino in fondo il compito della teologia: la sempre maggiore umanizzazione dell'uomo, alla luce dell'amore che Dio ha provato e prova per lui. Ricordando il motto che Giovanni Paolo II aveva scelto per la Chiesa attuale, "*Duc in altum*", vale a dire "Prendi il largo".

**De Vita R., Berti F. (a cura di), *Pluralismo religioso e convivenza multiculturale. Un dialogo necessario*, Franco Angeli. Milano, 2003.**

Il pluralismo non è più un fenomeno sociale transitorio o reversibile ma ormai è un fatto profondamente radicato anche a causa dei flussi migratori che ridefiniscono il nostro Paese in senso sempre più multiculturale e multireligioso.

Questa realtà impone di costruire modelli di convivenza che armonizzino la legge dell'accoglienza con le leggi di appartenenza nel rispetto della diversità vista come valore da sperimentare nella vita quotidiana della società.

Il volume riporta gli atti del convegno "Pluralismo religioso e convivenza multiculturale: un dialogo necessario", tenuto a Vallombrosa nel settembre 2002, in cui è stato proseguito il lavoro comune di appartenenti alle religioni cristiane, ebraiche, musulmane che, da alcuni anni, nel quadro dell'attività del "Laboratorio sulle relazioni multiculturales e multireligiose" e in continuità con gli altri convegni tenuti sempre a Vallombrosa negli anni precedenti, hanno fatto la scelta del confronto e del dialogo come metodo universale particolarmente "necessario" nella situazione attuale tragicamente connotata da guerre, violenze, terrorismi.

Sociologi, operatori sociali e sanitari, insegnanti e religiosi intendono, sulla base della loro attività di ricerca e di esperienza, proporre analisi ed esperienze per una convivenza pacifica e solidale.

I contributi riportati nel volume sono articolati in sessioni tematiche. La prima riguarda una riflessione sul fatto che l'immigrazione e il nomadismo rendono tutti "stranieri"; tale tematica è comune alle tre grandi religioni e alla tradizione sociologica ed è l'emblema di una interrogazione che la società oggi rivolge a se stessa.

**Macioti M. I., *Immigrati e religioni*, Liguori editore. Napoli, 2000.**

Non più un paese con referenti religiosi di tipo solo cristiano: oggi in Italia vi sono induisti, buddhisti, islamici, persone che credono in religioni tradizionali. In questo testo non è dominante il tema del lavoratore immigrato ma quello della religione come centro di significati, dei diversi modi di rapportarsi al sovrannaturale. Sono esplorate alcune tendenze mistiche, alcuni momenti ierofanici. Vi si parla di un Occidente dove sono comparse tendenze sciamaniche, dove esistono consolidati insediamenti che fisicamente denotano, con templi e moschee, una pluralità di fedi e un consolidamento delle migrazioni. Parlano di queste tematiche studiosi italiani e stranieri.

**Melloni A., (a cura di), *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*, il Mulino, Bologna 2014.**

Il «Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia», realizzato dalla Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, è uno strumento che, grazie all'apporto di giuristi, teologi, storici, sociologi, educatori, tematizza e storicizza il tema dell'analfabetismo religioso su scala internazionale e disegna la struttura di un'analisi critica e complessa. L'obiettivo del cantiere di ricerca, di cui questa prima edizione del Rapporto è il frutto, è stato quello di articolare una riflessione organica su ciò che sfugge dal sistema e dai programmi scolastici e sui perché storico-teologici oltreché storico-politici di queste omissioni e lacune. Il volume, utilizzando i linguaggi propri di ciascun ambito specialistico, ambisce a incidere sui decisori e alimentare un salto di qualità nel dibattito dei legislatori, dei docenti e degli attori a vario titolo coinvolti. In Italia esistono già molte e ottime esperienze di studio che hanno affrontato il problema con risultati diversi o parziali e il Rapporto ne ha fatto tesoro per offrire una proposta più coraggiosa. Correda il volume una sezione di mappe e infografica che arricchisce l'analisi, trasferendo su immagini e simboli la complessità delle informazioni e dei dati raccolti.



Foto di Marco Santarelli



Foto di Marco Santarelli



Foto di Marco Santarelli

**De Vita R., Berti F. (a cura di), *Pluralismo religioso e convivenza multiculturale: un dialogo necessario*, FrancoAngeli, Milano 2003.**

Il pluralismo non è più un fenomeno sociale transitorio o reversibile ma ormai è un fatto profondamente radicato anche a causa dei flussi migratori che ridefiniscono il nostro Paese in senso sempre più multiculturale e multireligioso. Questa realtà impone di costruire modelli di convivenza che armonizzino la legge dell'accoglienza con le leggi di appartenenza nel rispetto della diversità vista come valore da sperimentare nella vita quotidiana della società. Il volume che presentiamo riporta gli atti del convegno "Pluralismo religioso e convivenza multiculturale: un dialogo necessario", tenuto a Vallombrosa nel settembre 2002, in cui è stato proseguito il lavoro comune di appartenenti alle religioni cristiane, ebraiche, musulmane che, da alcuni anni, nel quadro dell'attività del "Laboratorio sulle relazioni multiculturali e multireligiose" e in continuità con gli altri convegni tenuti sempre a Vallombrosa negli anni precedenti, hanno fatto la scelta del confronto e del dialogo come metodo universale particolarmente "necessario" nella situazione attuale tragicamente connotata da guerre, violenze, terrorismi. Sociologi, operatori sociali e sanitari, insegnanti e religiosi intendono, sulla base della loro attività di ricerca e di esperienza, proporre analisi ed esperienze per una convivenza pacifica e solidale. I contributi riportati nel volume sono articolati in sessioni tematiche. La prima riguarda una riflessione sul fatto che l'immigrazione e il nomadismo rendono tutti "stranieri"; tale tematica è comune alle tre grandi religioni e alla tradizione sociologica ed è l'emblema di una interrogazione che la società oggi rivolge a se stessa. La seconda sessione affronta gli ambiti dove maggiormente si evidenziano le

difficoltà e le necessità di sviluppare la ricerca e il dialogo: la scuola, i servizi socio-sanitari, il mondo dell'informazione. Infine la terza sessione affronta il dibattito relativo al progetto di legge sulla libertà religiosa, di cui siamo convinti sostenitori; tale normativa si rende oggi necessaria per legittimare la visibilità delle varie appartenenze religiose e per superare un concetto negativo di laicità come semplice privatizzazione delle credenze.



Foto di Marco Santarelli



Foto di Marco Santarelli



Foto di Marco Santarelli

**Ferrari A., Angelucci A., Coglievina S., *Libertà religiosa e cittadinanza. Percorsi nella società plurale*, Marsilio, Venezia 2018.**

Intorno al nesso tra libertà religiosa e cittadinanza si gioca molto del futuro delle società plurali contemporanee. Una libertà religiosa che non si traduca in una piena partecipazione politica crea inevitabilmente una categoria di "cittadini di seconda classe", come mostra l'esperienza di molte minoranze in Medio Oriente. Ma d'altra parte anche una cittadinanza che non tuteli la libertà religiosa, nella sua duplice dimensione personale e comunitaria, si muta in uno strumento di esclusione, in nome di una neutralità mal compresa. La sfida della cittadinanza plurale è quella del dialogo tra identità dinamiche, diverse tra loro ma comunicanti e connesse da inevitabili legami di solidarietà, nella consapevolezza che il rischio maggiore non è la politicizzazione delle identità ma, piuttosto, la loro esclusione dal circuito democratico e costituzionale. Un percorso tra Europa e mondo arabo, con attenzione ai rapporti tra culture, religioni e tradizioni giuridiche differenti.

**Kristeva J., *C'è dell'altro. Saggi su psicoanalisi e religione*, Vita e Pensiero, Milano 2019.**

Nuove malattie dell'anima, derive nazionalistiche e rifiuto dello straniero, secolarizzazione del pensiero e radicalizzazione della fede: sono le attualissime tematiche che Julia Kristeva affronta nei saggi qui raccolti, mettendone a fuoco di volta in volta aspetti diversi fino a penetrare nel cuore stesso del problema di senso dell'umano. Che sta nell'aver dismesso come ormai inutili quelli che invece continuano a essere i «costitutivi antropologici fondamentali»: il bisogno di credere e il desiderio di sapere. Il bisogno di credere non è solo l'origine di ogni religione, ma una necessità antropologica pre-religiosa e pre-politica. È l'investimento in un altro che mi riconosce e che riconosco, un 'credito' che fa esplodere quel desiderio di sapere, di porre domande, che anima la libertà di pensiero. È proprio nella ricerca di equilibrio tra bisogno di credere e desiderio di sapere che possono incontrarsi psicoanalisi e religione, l'una lasciandosi interrogare dalle questioni fondamentali che l'esperienza religiosa non cessa di frequentare, l'altra prendendo spunti dall'indagine psicoanalitica delle dinamiche umane e del rapporto con l'alterità. E dal riconoscimento di un comune terreno, si può partire per immaginare nuove strade che reinventino l'umanesimo e permettano di costruire «una passerella al di sopra dell'abisso, la sola che può proteggere - attraverso la diversità culturale diventata condivisibile - l'umanità stessa».

**De Marco M., Forti O., Varisco S. M. (a cura di), Caritas e Migrantes. XXIX Rapporto Immigrazione 2020. Conoscere per comprendere, Tau Editrice. Todì, 2020.**

Forte della sua missione, da 29 anni la Fondazione Migrantes insieme a Caritas Italiana dedica un volume di studi al tema dell'immigrazione straniera in Italia, dando ampio risalto agli aspetti qualitativi, statistici e pastorali a partire dal messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020.

L'edizione di quest'anno, rafforzata nelle chiavi di lettura proposte per i diversi ambiti dell'immigrazione in Italia, vede rafforzarsi ulteriormente la sua componente di riflessione pastorale, vero tratto identificativo di questa pubblicazione. L'edizione di quest'anno, con riferimento al messaggio di papa Francesco per la GMMR 2020, ha per titolo "Conoscere per comprendere".

**Centro studi e Ricerche IDOS, in partenariato con il Centro Studi Confronti, Dossier statistico Immigrazione 2020, Imprinting Srl. Roma, 2020.**

«La parola d'ordine di questo 2020 è "distanziamento sociale", ... raccomandazione che se riferita agli immigrati che vivono con noi in Italia, non ha avuto e non ha difficoltà a venire osservata, perché si innesta su un atteggiamento già abbondantemente radicato: con gli stranieri è bene mantenere le distanze e soprattutto tenerli a distanza". Questa la riflessione con cui **Luca Di Sciullo**, coordinatore del [Dossier statistico immigrazione](#) e presidente del **Centro studi e ricerche Idos**, ha introdotto il 28 ottobre scorso la presentazione del nuovo Rapporto, giunto all'edizione numero 30 e realizzato da Idos in partenariato con il Centro studi Confronti, grazie al sostegno finanziario della Chiesa Valdese.

Anche in questa fase storica estremamente problematica, per gli effetti socialmente ed economicamente dirompenti della pandemia globale, il Dossier Statistico Immigrazione risulta essere uno strumento conoscitivo estremamente utile. Come di consueto il volume si apre con la dimensione internazionale ed europea, per poi esaminare le caratteristiche strutturali dei flussi e delle presenze degli immigrati in Italia, i processi di inserimento, integrazione e partecipazione, il contributo dell'immigrazione al lavoro e all'economia nazionali. Diversi i capitoli dedicati quest'anno agli **effetti della pandemia** sulle condizioni di vita e lavoro dei migranti. Chiudono il *Dossier* i capitoli dedicati ai singoli contesti regionali e territoriali e un'ampia appendice statistica.



Foto di Marco Santarelli



Foto di Marco Santarelli



Foto di Marco Santarelli



## **LABORATORIO** *Costruzione di bibliografie, materiali e strumenti per il dialogo interculturale e interreligioso*

Laboratori per la preparazione di bibliografie tematiche di base a partire dai materiali bibliografici e audio-video disponibili presso le biblioteche coinvolte, condotti da esperti del settore.

### **1) I rapporti tra cristiani e musulmani tra conflitti e dialogo.**

Incontro con il prof. **Paolo Branca**, docente di Lingua e Letteratura araba all'Università Cattolica Milano

<https://www.youtube.com/watch?v=fU-7WLonFB0&feature=youtu.be>

### **2) Costruire una bibliografia tematica: l'ospitalità nelle tradizioni religiose**

**Dino Cocchianella**

[https://www.youtube.com/watch?v=Opqm60\\_NqEU&feature=youtu.be](https://www.youtube.com/watch?v=Opqm60_NqEU&feature=youtu.be)

**3) Presentazione del libro di Francesco Comina, *Il cerchio di Panikkar*, Edizioni La Meridiana, 2020**

### **4) Per conoscere l'Oriente: bibliografie e materiali per una prima esplorazione delle filosofie e religioni orientali**

**Saverio Marchignoli**, docente di Filosofie e religioni dell'India Università di Bologna

<https://www.youtube.com/watch?v=l1WNNw5Yyow>

### **5) Giornata della lingua araba**

<https://www.facebook.com/289640171206982/videos/808012926442618>

### **6) Libri e materiali per parlare di religioni con bambine/i**

**Incontro con Miriam Traversi**, già Responsabile del CDLEI

[https://www.youtube.com/watch?v=aSoJZfvbWYY&list=PLPX59dqwcawM9UH8nQA8B-\\_f5nsPBw9r4&index=3](https://www.youtube.com/watch?v=aSoJZfvbWYY&list=PLPX59dqwcawM9UH8nQA8B-_f5nsPBw9r4&index=3)



## INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE La presenza islamica in Europa e in Italia. Il dialogo tra cristiani e musulmani

**Bombardieri M., *Moschee d'Italia. Il diritto al luogo di culto. Il dibattito sociale e politico*, EMI. Bologna, 2011**

Quante sono le moschee in Italia? Le dita di una mano bastano a contarle tutte. Arrivano invece a circa 800 le sale per la preghiera. Questo, per una popolazione di circa un milione e mezzo di musulmani sul suolo italiano.

Parlare di nuove moschee nel nostro paese accende subito gli animi. Questo studio porta chiarezza sui termini del dibattito. Da un lato mostra come la realtà dell'Islam italiano sia variegata e non priva anche di punti di frizione al suo interno; dall'altro, situa la questione nel suo alveo naturale, che per uno stato di diritto è la libertà di culto. In Italia essa è sancita a livello costituzionale (articoli 8 e 19).

L'autrice Maria Bombardieri è membro di Eurislam (database bibliografico sui musulmani in Europa) e ricercatrice sulla partecipazione politica dei musulmani in Italia e socio fondatore dell'associazione "Laboratorio di Scienza delle Religioni" per la promozione dell'insegnamento della storia delle religioni nelle scuole.

**Ferrari S., *Islam ed Europa. I simboli religiosi nei diritti del Vecchio continente*, Carocci, Roma 2008.**

L'Islam, com'è ormai noto, non è più soltanto la seconda religione d'Italia, ma anche d'Europa. Nel "vecchio continente", infatti, cristiani e musulmani tornano a confrontarsi, anzi a convivere dopo secoli di dialettico confronto. La presenza dell'Islam costituisce un importante banco di prova per il costituzionalismo europeo. Fondata sul rispetto dei diritti dell'uomo; sulle garanzie ereditate dal vecchio Stato liberale ed approfondite dopo le catastrofi del Novecento; sull'apertura dello spazio pubblico alle istanze della società civile, l'Europa deve ora dimostrarsi capace di credere, per estenderle ad altri, nelle proprie regole del gioco.



Foto di Marco Santarelli



Foto di Marco Santarelli



Foto di Marco Santarelli

**Pacini A. (a cura di), *Raccontarsi e lasciarsi raccontare. Esperimenti di dialogo islamo-cristiano*, Marsilio, Venezia 2018.**

Il dialogo islamo-cristiano è oggi invocato da alcuni come ricetta per ogni male, mentre è demonizzato da altri come pericoloso cedimento. Per gli autori di questo volume non è una teoria, ma una pratica più o meno riuscita, che riflette la natura inevitabilmente plurale delle società contemporanee. Gli esperimenti presentati in questi saggi attraversano diversi ambiti (filosofia, teologia, scienze politiche, diritto e sociologia), assumendo la pluralità come elemento costitutivo

della propria tradizione religiosa e identità personale. Ampio spazio è dato alla riflessione araba e islamica in materia, in genere poco nota in Italia. Per raccontarsi e lasciarsi raccontare, appunto.

**Borrmans, M., *Orientamenti per un dialogo tra cristiani e musulmani*, Roma, Urbaniana University Press, 2015**

Si può ancora parlare di dialogo islamo-cristiano dopo "l'orrore assoluto dell'11 settembre 2001" che ha visto le due torri gemelle di New York crollare con migliaia di vittime innocenti? Nell'Europa occidentale l'esigenza di laicità democratica in società pluralistiche, da una parte, e la volontà di visibilità dei musulmani immigrati raggruppati in associazioni o federazioni, dall'altra, pongono nuovi interrogativi nell'opinione pubblica e nelle comunità cristiane. Si tratta ormai di organizzare il "vivere insieme" nella "casa comune" di questo pianeta secondo i valori fondanti delle religioni che riconoscono al Creatore un disegno di bontà e di amore per tutte le sue creature. Questo disegno richiede, da parte dei cristiani, come dei musulmani e degli ebrei, in quanto credenti, una risposta generosa, un'adesione intelligente e un impegno di collaborazione tra tutti gli esseri umani.

**Borrmans, Maurice., *Cristiani e musulmani*, Roma, Urbaniana University Press, 2008**

La lunga e sofferta storia delle relazioni tra cristiani e musulmani ha conosciuto tappe difficili. In epoca recente la promulgazione della Dichiarazione conciliare Nostra aetate sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane è apparsa agli occhi di molti come una felice sorpresa. Se il testo della Dichiarazione riflette un nuovo modo di apprezzare la fede dei musulmani e di valutare positivamente i contenuti dell'Islam, ciò è dovuto anche agli scritti e all'attività di alcuni cristiani d'avanguardia. Tra di loro emergono i profili di quattro "precursori": Louis Massignon, Jean Mohammed Abd el-Jalil, Louis Gardet e Georges Anawati. Essi hanno voluto superare i "non pochi dissensi e inimicizie sorti tra cristiani e musulmani nel corso dei secoli", sforzandosi di esercitare sinceramente la mutua comprensione giacché erano tutti impegnati "a difendere e promuovere insieme (ai musulmani), per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà".

**Branca, P., *Papa Francesco e il dialogo cristiano-islamico. Non settari né omologati*, Assisi, Cittadella Editrice, 2017**

È ridicolo se non aberrante pensare a Dio come Qualcuno che abbia nella Sua agenda l'obiettivo di "vincere". La Sua onnipotenza si ferma di fronte alla nostra libertà, chiamata semmai ad essere "convinta" o meglio "avvinta" in una genuina esperienza religiosa. L'interiorità di quest'ultima è palesemente secondaria o del tutto assente in quasi tutto ciò che si pretende di dire o di fare in Suo nome. Il fine non può che essere l'uomo, vale a dire un'umanità fatta di volti e di storie uniche e irripetibili al servizio della quale ogni occasione dovrebbe apparirci come una suprema grazia dataci non tanto per dimostrare che stiamo dalla parte giusta, ma da quale parte ci situiamo nell'eterno e irrisolvibile confronto fra bene e male, luce e tenebre, vita e morte.

**Branca, P., *Yalla Italia! Le vere sfide dell'integrazione di arabi e musulmani nel nostro paese*, Roma, Edizioni Lavoro, 2007**

Comunità sempre più numerose di arabi e musulmani migranti stanno modificando la fisionomia di molte città italiane. Questo fenomeno, coniugato con le legittime preoccupazioni suscitate dal terrorismo di matrice islamica nell'opinione pubblica, desta allarme e preoccupazione. Manca tuttavia una percezione corretta delle dinamiche messe in atto, spesso banalizzate dai media sempre a caccia di notizie sensazionali ma incapaci di render conto della realtà in tutte le sue complesse articolazioni. Un Paese disorientato rischia così di perdere una preziosa opportunità,

più per propria responsabilità che a causa della (vera o presunta) altrui arroganza e prepotenza. La sfida nell'integrazione non sarà efficacemente affrontata senza la valorizzazione delle energie migliori dei nuovi arrivati e della società che li ospita.

**Branca, P., "Noi e l'Islam". Vent'anni dopo, Padova, Messaggero di Sant'Antonio Editrice, 2010**

"L'intervento del cardinale Martini sul dialogo islamo-cristiano (Noi e l'Islam – dall'accoglienza al dialogo), per la sua profondità e puntualità, offre molti spunti di riflessione. Sono passati vent'anni da quando questo discorso venne pronunciato, il 6 dicembre 1990. Molte cose sono cambiate, e non solo a Milano, e tuttavia la prospettiva tracciata resta attualissima: i cristiani e i musulmani devono incontrarsi e dialogare, nella verità e nell'amore, se non vogliamo uno scontro che sarebbe irreparabile. E bene ha fatto Paolo Branca a riproporre il testo e commentarlo. Il dialogo islamo-cristiano appare oggi ancor più urgente di ieri".

Dalla Prefazione di mons. Vincenzo Paglia

**Cuciniello, A., Francesco e i musulmani. Incontro e dialogo, Torino, Ananke, 2019**

In occasione dell'ottocentenario (1219-2019) dell'incontro tra Francesco d'Assisi e il Sultano al-Malik al-Kamil, il presente volume di pone l'obiettivo di ripercorrere sia tale visita sia i rapporti di Papa Francesco con i musulmani dall'inizio del suo pontificato. Trasversalmente a queste due tematiche vengono affrontati i concetti di incontro e dialogo, nella loro potenzialità ed effettiva fattibilità. In un momento storico, come quello che stiamo vivendo, la promozione della mutua comprensione e il rispetto fra le diverse religioni, evidenti nella valenza simbolica del gesto del Santo di Assisi e nell'impegno di Papa Francesco, non rappresentano sforzi inutili. Al contrario, oggi più che mai sono indispensabili per prevenire, soprattutto tra le giovani generazioni, derive radicali.

**Angelucci, A., Bombardieri, M., Cuciniello, A., Tacchini, D., Chiesa e Islam in Italia. Incontro e dialogo, Bologna, Centro editoriale italiano, 2019**

Questo volume, che si inserisce tra le iniziative promosse dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale italiana, si propone di illustrare e favorire l'incontro e il dialogo tra cristiani e musulmani, la comprensione dell'Islam in Italia, spiegano gli autori, passa attraverso la conoscenza delle organizzazioni musulmane, del diritto ecclesiastico, della figura dell'imam, ma anche tramite l'incontro concreto nei luoghi della vita: la comunità, la scuola, l'oratorio, il carcere, l'ospedale. Senza dimenticare la dimensione quotidiana dell'islam – dalle regole alimentari alle feste – e l'attenzione concreta nei confronti dei poveri.

**Bedendo, R., Fitzgerald, M. L., Salvare insieme il creato. Cristiani e Musulmani un dialogo in cammino, Torino, Effatà Editrice, 2020**

Il mondo islamico non è un monolite, ma è molto variegato sia dal punto di vista politico che religioso. Nonostante le numerose differenze, esiste però un fattore identitario e comunitario molto forte, costituito dalla Umma musulmana. In queste pagine, dopo una panoramica sulla situazione geografica attuale della presenza dell'islam, si analizza l'origine storica delle diversità confessionali dei musulmani con un focus particolare sullo sciismo

**Ferrari, S. (a cura di), L'Islam in Europa. Lo statuto giuridico delle comunità musulmane, Bologna, Il Mulino, 1996**

La presenza in Europa di una minoranza musulmana in rapida crescita pone problemi sempre più numerosi: alcuni reali, altri indotti dall'ignoranza e diffidenza reciproca, tutti ugualmente gravi. Posto che l'Islam è tra noi ed è destinato a restarvi per lungo tempo, diviene necessario riflettere sul modo migliore per inserire questa nuova comunità nel tessuto giuridico dell'Europa senza provocare strappi e lacerazioni irreparabili. Questo volume raccoglie le esperienze di sei paesi dell'Unione europea, ponendo a confronto i tentativi che sono stati effettuati – nel mondo della scuola e in quello del lavoro, nel diritto di famiglia e nel campo della libertà di religione – per consentire agli immigrati musulmani di inserire la propria specificità culturale e religiosa nel contesto dei principi di uguaglianza e libertà che costituiscono il patrimonio storico dell'Europa occidentale. Sottesi al racconto di queste esperienze stanno tutti i nodi del dibattito contemporaneo su cittadinanza, società multi-culturale a memoria storica, a conferma che l'alterità dell'Islam è divenuta un passaggio obbligato per ogni riflessione sull'identità europea.

**Abd-el-Jalil, J-M., Testimone del Corano e del Vangelo, Milano, Jaca Book, 2006**

Jean-Mohammed Abd-el-Jalil (1904-1979) è un marocchino, musulmano votato a cariche importanti nel suo Paese. Si converte al cristianesimo e si fa francescano; suo padrino è il grande studioso e interprete dell'Islam Louis Massignon. Questo volume è più di una biografia, è il percorso di padre Jean-Mohammed tramite suoi scritti e testimonianze di chi l'ha incontrato. Anziché rompere con il mondo islamico, egli dedica la sua vita e il suo insegnamento all'Institut Catholique di Parigi a far comprendere l'esperienza religiosa e le aspirazioni spirituali dei musulmani. Diviene così un testimone del messaggio del Corano e del Vangelo, convinto che amare la verità non sia aderire a una dottrina, ma aderire alla persona di Cristo, che è la verità salvifica per tutti. È altrettanto convinto che Cristo dia alla Chiesa il compito di riconoscere la verità presente in ogni percorso umano e religioso, senza snaturarlo e diminuirlo. Padre Jean-Mohammed diviene per gli uomini del suo tempo, intellettuali laici e autorità ecclesiastiche, personalità impegnate in politica come nel Concilio, studenti e studiosi, cristiani e musulmani impegnati nel dialogo interreligioso, un punto di riferimento, il testimone di un abbraccio tra culture che egli ha vissuto con la sua stessa vita. Il presente volume è stato realizzato sotto la direzione di padre Maurice Borrmans del Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica (PISAI); la prefazione è di fr. Joel (con dieresi) Colombel, francescano in Marocco.

**Branca P., Cuciniello A., Destini incrociati. Europa e Islam, Boroli, Novara 2006**

Due islamisti cattolici di chiara fama ripercorrono la lunga storia del plurisecolare confronto-scontro, basato su irriducibili differenze religiose e culturali, tra Europa cristiana e mondo mussulmano, dal Medioevo ai nostri giorni.

**Caragiuli A., Islam metropolitano, Edizioni Edup. Roma, 2017.**

Alessandra Caragiuli. Sociologa, da anni svolge ricerche sui temi del conflitto e della discriminazione etnico-religiosa, sulle strategie di inserimento economico e sociale delle comunità straniere in Italia e in Europa.

Attraverso una ricerca di campo durata cinque anni, l'autrice traccia un affresco etnografico dei luoghi dell'Islam metropolitano. Una straordinaria pluralità, rappresentativa della più vasta situazione nazionale. I migranti globali musulmani provengono non solo dai paesi dell'Europa dell'Est e del Maghreb, ma dal Sahara e dal Medio Oriente, dall'Africa nera e dall'Asia. In contrasto

con la dominante visione xenofoba, ormai uno straordinario Islam plurale si sta tacitamente radicando in Italia e contribuendo alla trasformazione urbana, sociale e politica delle aree metropolitane. Esperienze missionarie, di militanza messianica, di ascetismo, all'interno dei processi d'inclusione e di conflitto entro i quali si ascrivono i vissuti della fede. Rivelano una complessa rappresentazione polifonica. Le narrazioni mostrano inediti focus di osservazione sul funzionamento dei sistemi comunitari, sui processi di re-islamizzazione, sul vertiginoso espandersi in Italia di movimenti tradizionalisti ed islamisti a carattere internazionale.

### **Ignazio De Francesco, ALLAH. Cosa si insegna. Come si vive, Paoline Milano 2019**

Ignazio De Francesco, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata, ha vissuto e studiato in Giordania, Siria, Egitto ed è attivo da anni in progetti di dialogo con persone e comunità islamiche, tra cui l'impegno a fianco di detenuti musulmani documentato nel docu-film *Dustur* di Marco Santarelli e nella raccolta di racconti e testimonianze *Leila nella tempesta* (Zikkaron 2017), dal quale è stata tratta un'opera teatrale. Al dialogo islamo-cristiano ha dedicato anche un testo narrativo *Simeone e Samir* (Zikkaron 2019), che riecheggia l'incontro tra Francesco e il Sultano, anch'esso trasposto per il teatro da Alessandro Berti.

Nel testo vengono affrontati alcuni nodi della teologia nell'Islam, ricostruendone i fondamenti con un'attenzione particolare a che cosa si insegna oggi alle nuove generazioni di musulmani, attraverso i manuali adottati nelle scuole e nelle università dei paesi islamici.



Da *MilleUnaNotte* di Marco Santarelli



Da *Leila della tempesta* regia di A. Berti



Da *DUSTUR* di Marco Santarelli



**INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE Per conoscere l'Oriente: suggerimenti bibliografici per una prima esplorazione delle filosofie e religioni orientali****Hinduismo****Franci, G.R., *L'induismo*, il Mulino, Bologna, 2000**

Realtà molteplice e multiforme, in cui coesistono le più diverse posizioni, l'induismo è più una cultura in senso antropologico che una religione: non si rifà a un fondatore originario, reale o mitico, non ha un contenuto dottrinale unitario, né una chiesa né dogmi. A questo mondo, affascinante e misterioso, in cui molti concetti per noi fondamentali, come quelli di tempo e di natura, acquistano significati diversi, è dedicato questo libro. Il lettore può farsi un'idea dei principali testi sacri e del rigoglioso pantheon indiano, di come è organizzata la vita sociale nel sistema delle caste e delle pratiche di culto, accostandosi alle discipline del corpo e della mente che conducono alla perfezione interiore, e che tanta presa hanno oggi anche in Occidente.

**Boccali, G. -Pieruccini, C., *Induismo*, Mondadori Electa, Milano, 2008**

Il volume muove dalle origini e dalla storia dell'induismo per esporre poi le grandi concezioni di fondo riguardanti Dio, l'uomo, il mondo. Le sezioni successive sono dedicate rispettivamente alle dottrine, ai principali maestri e alle loro scuole, infine alle pratiche, ai ministri e ai luoghi di culto. Il volume è ampiamente corredato di fotografie e riproduzioni a colori di opere d'arte.

**Piano, S., *Sanātana-dharma. Un incontro con l'«induismo»*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 1996**

È noto che il termine «induismo» non indica una religione, bensì un'intera cultura, un modo di essere e di vivere, di vestirsi, nutrirsi, amare, morire, una serie di abitudini quotidiane che si tramandano da millenni con scrupolosa tenacia in seno a una civiltà tradizionale estremamente fedele al proprio passato. Lo scopo del presente volume è quello di fornire uno strumento d'informazione che sia attendibile - e, quindi, fondato su una documentazione rigorosa dal punto di vista della scienza - e, nel medesimo tempo, accessibile anche ai non esperti: un libro che possa essere compreso anche da chi non conosce ancora nulla di quel mondo culturale così lontano e diverso da quello in cui viviamo. Il lettore che si lascia catturare da queste dense pagine scoprirà

negli hindu dei compagni di viaggio nel suo cammino di fede, poiché la motivazione della loro ricerca è, in fondo, la nostra stessa motivazione, la meta del loro cammino la nostra stessa meta.

**Rigopoulos, A., *Hindūismo*, Queriniana, Brescia, 2005;**

L'Autore presenta quelle che definisce le cinque componenti dello hinduismo, partendo dalla concezione dell'uomo e dalle idee su Dio; ricostruendo l'ideologia brahmanica delle caste e i concetti di mito e rito, di tempo e spazio, presentando le nove caratteristiche della bhakti e la sensualità dell'esperienza religiosa e alcune figure spirituali quali il guru e lo yogin. Il testo si conclude con osservazioni in margine al neo-hinduismo.

**Halbfass; Dalmia, V. – Stietenkron, H. von (Eds.), *Representing Hinduism. The Construction of Religious Traditions and National Identity*, Sage, London, 1995**

**Su *hindutva* e correnti nazionaliste hindu:**

**Jaffrelot, C. (ed.), *Hindu Nationalism. A Reader*, Princeton University Press, Princeton, 2007**

Il nazionalismo indù è arrivato all'attenzione mondiale nel 1998, quando il partito nazionalista indù *Bharatiya Janata Party* (BJP) ha vinto le elezioni nazionali in India. Sebbene il BJP sia stato sconfitto a livello nazionale nel 2004, continua a governare grandi stati indiani e il movimento che rappresenta rimane una forza importante nella più grande democrazia del mondo. Questo libro presenta il pensiero dei padri fondatori e dei principali leader intellettuali del nazionalismo indù dal tempo dell'Impero anglo-indiano, dal periodo dell'indipendenza fino ad oggi. Attraverso più di 130 anni di storia indiana e compresi gli scritti di ideologi famosi e sconosciuti, il lettore rivela come il movimento "Hindutva" affronti le questioni chiave della politica indiana. Trattando argomenti importanti come il laicismo, la conversione religiosa, i rapporti con i musulmani, l'istruzione e l'identità indù nella crescente diaspora, il lettore sarà indispensabile per chiunque desideri comprendere la politica, la società, la cultura o la storia indiana contemporanea.

**Sulla *bhakti*:**

**Franci, G.R., *La bhakti. Mistica e devozione nelle tradizioni indiane*, Unicopli, Milano, 2020**

Bhakti è un termine indiano che indica il rapporto - generalmente pervaso da un profondo senso di dipendenza emotiva e di abbandono amoroso - che si instaura tra il devoto e la divinità. Nella storia delle religioni indiane vengono definite "bhaktiche" le correnti devozionali che accentuano l'importanza del rapporto "iutu" con il divino; esse costituiscono una componente essenziale di molte tradizioni religiose dell'India, segnatamente dell'induismo. Il primo dei due lavori di Giorgio R. Franci contenuti nel presente volume, partendo da una ricostruzione della storia della bhakti in India e delle dottrine teologiche ad essa connesse, propone, nella parte antologica, una ricca esemplificazione delle diverse voci della bhakti. Voci poetiche, spesso liriche, talvolta eccentriche, di uomini e di donne che descrivono le delizie e le sofferenze del loro rapporto con la divinità, del travolgente sentimento amoroso che, attraversando gradi e forme diverse, li mette in contatto con il divino e con la meta più alta del percorso spirituale. Il secondo saggio analizza l'"esperienza bhaktica" in chiave tipologica, mettendone in luce le caratteristiche essenziali e collocandola nella prospettiva della "mistica comparata". Dalle pagine di Franci emerge un'affascinante

interpretazione sintetica di un fenomeno, la bhakti, che ha segnato e segna ancor oggi la vita religiosa in India, e che ha colorato la cultura indiana nelle sue più diverse espressioni, dalla letteratura alle arti figurative, dalla musica alla teologia e alla filosofia.

### Sul tantra:

**Padoux, A., *Tantra*, tr. it., Einaudi, Torino, 2011**

Vale per il tantrismo un'immagine che ricorre di frequente nei testi sapienziali, quella di un elefante e dei ciechi che lo attorniano curiosi: ciascuno crede di essersi fatto un'idea precisa di ciò che ha davanti e lo identifica chi con la proboscide, chi con una zanna, chi con un orecchio... È il tantrismo da intendersi come un movimento socio-religioso che ha fortemente caratterizzato tutta la civiltà indiana dal medioevo fino ai nostri giorni, oppure come una delle vette assolute del pensiero e della spiritualità universali, o forse solo come una sofisticata iniziazione alla trasgressione sessuale? Uno dei molti meriti di questo libro è di presentare per la prima volta il fenomeno tantrico in tutta la complessità che gli è propria, inserendolo in una prospettiva molto ampia, in cui a ognuna delle sue dimensioni è resa giustizia: storica, testuale, religiosa, filosofica, antropologica, senza tralasciare di analizzare i vari modi in cui il tantrismo è stato percepito in India e in Occidente, e il suo intenso quanto problematico impatto sull'esperienza spirituale contemporanea in Europa e negli Stati Uniti.

### Buddhismo

**Gnoli, R. (a cura di), *La rivelazione del Buddha*, 2 voll.: volume 1, Mondadori, Milano, 2001; volume 2, Mondadori, Milano, 2004**

I 2 volumi raccolgono i testi fondamentali del buddismo antico con saggi introduttivi, note critiche, Tavole, Glossario, Bibliografia e Indici.



**Batchelor, S., *Il risveglio dell'Occidente. L'incontro del buddhismo con la cultura europea*, tr. it., Ubaldini, Roma, 1995**

Oggi ci sembra incredibile che gli europei abbiano avuto una visione così inesatta e distorta del Buddhismo fino al secolo scorso, eppure, per tutto un insieme di cause (indifferenza, cecità, ambizione politica) l'insegnamento del Buddha è sempre stato considerato alla stregua di un paganesimo idolatra. In questa storia della penetrazione del Buddhismo in Occidente, Batchelor documenta tutte le varie fasi dell'incontro della cultura europea con il pensiero orientale, dai primi viaggi dei greci in India alla predicazione gesuita in Cina, dai filosofi romantici tedeschi alla diffusione delle scuole buddhiste in tutto il mondo occidentale.

**De Simini, *Il buddhismo. Storia di un'idea*, Carocci, Roma, 2013**

Quali sono, in prospettiva storica, le dinamiche che hanno condotto all'elaborazione della moderna nozione di "buddhismo" favorendone, col tempo, l'introduzione nell'ambito del panorama religioso e dell'immaginario occidentali? Ricco di informazioni, il testo fornisce un'approfondita introduzione ad alcuni concetti chiave della dottrina buddhista e al modo in cui si è diffusa in Asia e in Occidente, offrendo numerosi spunti per ulteriori approfondimenti.

**Obadia, L., *Il buddhismo in Occidente*, tr. it., il Mulino, Bologna, 2009**

Libri, articoli, film, siti internet, conferenze, sedute di meditazione... trasmigrando dal suo alveo asiatico il buddhismo è venuto sempre più insediandosi nelle culture occidentali, espressione di quella "nuova spiritualità" che si propone come possibile risposta alla crisi della modernità. Di questo fenomeno, che suscita molti interrogativi e curiosità, l'autore - sulla base di una approfondita conoscenza delle religioni orientali - indaga origini e cause e, tracciando un panorama storico e geografico delle forme assunte dal buddhismo in Occidente, analizza le interpretazioni che ne sono state date, ne descrive i contesti e le modalità di espansione, precisa la natura dell'adesione e la questione dell'identità degli adepti (migranti e convertiti), per soffermarsi infine sugli sviluppi futuri che si aprono alla religione di Buddha fuori dalla sua sede originale.

**Kotler, A. (a cura di), *Buddhismo impegnato*, tr. it., N. Pozza, Vicenza, 1999.**



**Jainismo**

**- Dundas, *Jainismo: l'antica religione indiana della non-violenza*, tr. it. Roma: Castelvecchi, 2005.**

Il Jainismo è una delle più antiche religioni dell'India. La sua manifestazione storica risale a più di 2500 anni fa, ma la dottrina è probabilmente basata su esperienze ancora più antiche. Dotato di una originale cosmologia, di una sua tradizione filosofica e di un preciso percorso iniziatico, il Jainismo ha come proprio cardine il distacco dalle passioni e la non-violenza assoluta (Ahimsa) nei confronti di ogni forma di vita. Paul Dundas, con il piglio dello studioso e l'entusiasmo del divulgatore, racconta la nascita di questa tradizione e analizza i suoi rapporti con le altre correnti filosofiche e religiose dell'India, in un gioco reciproco di rifiuti e appropriazioni di elementi culturali e dottrinali. È alla dottrina jaina che si ispirò, tra gli altri, il Mahatma Gandhi, nella cui pratica il principio irrinunciabile della non-violenza diviene anche uno strumento di lotta politica.



## Yoga

### - Franci, G.R., *Yoga, Bologna: il Mulino, 2008.*

Pur discendendo da una cultura lontana dalla nostra e da una disciplina molto antica, lo yoga è una pratica assai diffusa nel mondo occidentale contemporaneo, che si è dimostrata utile per il benessere fisico, psichico e per lo sviluppo della conoscenza di sé. La parola sanscrita "yoga" indica qualunque metodo indiano di ascesi e di meditazione; così inteso, esso ha avuto un ruolo cruciale in tutti i sentieri spirituali indiani che mirano a una trasformazione completa dell'essere umano. Questo libro presenta un'introduzione alla storia del fenomeno yoga dai tempi più antichi fino alla nostra epoca, con una particolare attenzione per lo yoga classico, lo yoga buddhista e quello tantrico. Nell'ultima parte si parla della recente diffusione dello yoga in tutto il mondo e delle ragioni del suo successo, tra consumismo e fitness.

### Mallinson, J. – Singleton, M., *Le radici dello yoga, tr. it., Ubaldini, Roma, 2019*

L'enorme popolarità di cui gode oggi lo yoga in tutto il mondo ha comportato una sorta di metamorfosi: adattandosi a condizioni socioculturali lontanissime da quelle in cui ha avuto origine, esso ha finito per assumere una vita propria, svincolata dalle sue radici indiane. La quasi totale egemonia di un numero ristretto di sistemi basati sulla pratica posturale ha finito per determinare una visione ristretta e monocromatica di cosa sia lo yoga e di come esso operi, e ciò è ancora più evidente se confrontiamo questa visione con l'ampio spettro di pratiche presentate nei testi premoderni. Questa antologia intende rendere accessibile al lettore non specialistico una vasta gamma di testi, molti dei quali poco noti, risalenti a un'epoca che va dal 1000 a. C. al XIX secolo. Benché gran parte dei passi tradotti provenga da fonti sanscrite, comprende anche materiale proveniente da fonti in lingue quali il tibetano, l'arabo, il persiano, il bengali, il tamil, e così via. Questo ventaglio cronologico e linguistico rivela modelli e tratti di continuità che contribuiscono a una migliore comprensione degli sviluppi dello yoga, sia all'interno delle singole tradizioni sia tra una tradizione e l'altra. Il materiale qui presentato è principalmente di natura pratica, non filosofica. Benché lo yoga tradizionale non sia mai disgiunto da un particolare contesto religioso e dottrinale, o lo sia soltanto raramente, concentrare l'attenzione sullo yoga come veniva comunemente inteso nei vari sistemi permette di dare un quadro delle pratiche effettive seguite dalla maggior parte delle tradizioni. Gli undici capitoli che compongono il libro sono ordinati secondo tematiche specifiche in modo da rispecchiare le pratiche più importanti dello yoga (le posture, il controllo del respiro, i sigilli, i mantra, la meditazione) e i loro risultati (i poteri yogici e la liberazione).

Sullo *yoga* moderno:

### De Michelis, *A history of modern Yoga: Patañjali and western esotericism, Continuum international, London - New York, 2005*

Una storia dello Yoga moderno fa risalire le radici dello Yoga moderno alla diffusione delle idee esoteriche occidentali nei circoli intellettuali del Bengala del XVIII secolo. Al tempo *Raja Yoga*, pubblicato da Vivekananda nel 1896, divenne il testo seminale dello Yoga moderno.

### Singleton, M., *Yoga body: the origins of modern posture practice, Oxford University press, Oxford [ecc.], 2010*

Lo yoga è così diffuso nel mondo moderno - praticato da pop star, insegnato nelle scuole e proposto in centri yoga, centri benessere e persino centri commerciali che diamo per scontato la pratica e il significato. Ma come è avvenuto l'attuale boom dello yoga? Ed è davvero radicato nelle antiche pratiche indiane come sostengono molti dei suoi aderenti? In questo libro rivoluzionario, Mark Singleton mette in discussione molte credenze comunemente condivise sulla natura e le origini dello yoga posturale (Yoga Asana) e suggerisce un modo radicalmente nuovo di comprendere il significato dello yoga così come viene praticato oggi da milioni di persone in tutto il mondo. Singleton mostra che, contrariamente alla credenza popolare, non ci sono prove nella tradizione indiana del tipo di pratica Asana orientata alla salute e al fitness che domina lo scenario mondiale dello yoga del ventunesimo secolo. La tesi sorprendente e sicuramente controversa di Singleton è che lo yoga, così come è popolarmente praticato oggi, deve un debito maggiore al nazionalismo indiano moderno e, ancor più sorprendentemente, alle aspirazioni spirituali del culturismo europeo e ai movimenti ginnici femminili europei e americani dell'inizio del XX secolo, rispetto a qualsiasi antica tradizione yoga indiana. Questa scoperta consente a Singleton di spiegare, come nessuno ha fatto prima, come le forme più diffuse di yoga posturale, come Ashtanga, Bikram e "Hatha" yoga, siano diventate i fenomeni estremamente popolari che sono oggi. Attingendo a una ricchezza di documenti rari provenienti da archivi in India, Regno Unito e Stati Uniti, nonché interviste con le poche figure rimaste, ora molto anziane nel revival Mysore Asana degli anni '30, lo Yoga Body ribalta la saggezza convenzionale sullo yoga.

### Filosofie dell'India e problemi della comparazione filosofica

**Halbfass, W., *India and Europe. An essay in understanding*, State University of New York Press, Albany, 1988.**

Questo libro esplora l'incontro intellettuale dell'India e dell'Occidente dall'antichità pre-alessandrina fino ai nostri giorni. Esamina il ruolo dell'India nel pensiero filosofico europeo, così come la ricezione della filosofia europea nel pensiero indiano. Halbfass considera anche la tensione in India tra una concezione tradizionale e una moderna di se stessa.

Halbfass copre un'ampia varietà di epoche e "culture" in questo studio senza semplificazioni eccessive e senza cambiamenti di tono. L'unità metodologica del volume si riflette nella fiducia di Halbfass nella tradizione ermeneutica tedesca e nella caratterizzazione dell'incontro dinamico tra l'India e l'Occidente. È un contributo radicato nella tradizione interpretativa rappresentata dal lavoro di Heidegger, Gadamer e Habermas.

Questa edizione è molto più di una semplice traduzione. Halbfass non solo ha tradotto, ma ha anche rivisto, aggiornato e aggiunto molto nuovo materiale.

**Sferra, F. (a cura di), *Filosofie dell'India: un'antologia di testi*, Carocci, Roma, 2019**

Al di fuori del mondo accademico, nei confronti della filosofia indiana permangono pregiudizi che spesso inducono a identificarla semplicisticamente con la religione. Pur essendo inscindibile il loro legame, la filosofia indiana ha però affrontato questioni relative ai più vari ambiti filosofici con una profondità e una precisione di analisi rimaste a volte ineguagliate. Questa antologia raccoglie una selezione di testi di epoca medievale rappresentativi di alcune delle più importanti tradizioni filosofiche indiane e li presenta in ordine tematico. I primi illustrano anzitutto la principale terminologia tecnica in ambito ontologico ed epistemologico, tracciando così la tassonomia base

del reale e definendo in particolare il ruolo dell'inferenza tra i mezzi di conoscenza valida. Il secondo gruppo di testi affronta prevalentemente temi relativi alla filosofia del linguaggio e allo statuto della parola, tra cui il nesso tra significante e significato e il passaggio dalla conoscenza indeterminata a quella determinata. I testi successivi trattano invece questioni di carattere prettamente teologico (un'analisi del rapporto tra l'Uno e la molteplicità del mondo fenomenico) ed etico/soteriologico (un'indagine sul legame tra azione e conoscenza, e sul fondamento dell'agire morale). Chiudono il volume due brani, uno in cui si prende in esame il sogno e la conoscenza a esso pertinente, e l'altro in cui si cerca di conciliare l'esperienza estetica con quella religiosa della devozione.

**Torella, R., *Il pensiero dell'India: un'introduzione*, Carocci, Roma, 2008**

La progressiva ascesa dell'India a protagonista della scena mondiale, in termini che solo qualche decennio fa sarebbero stati impensabili, ci costringe a riconsiderare l'immagine in cui l'Occidente l'ha rinchiusa da più di due millenni. Immagine prestigiosa, forse, ma anche duramente unilaterale, di luogo privilegiato di saperi occulti, di estasi e asceti o per converso di favolose ricchezze e morbidi piaceri. Più che dedicarsi alla conoscenza dell'India, l'Occidente ha preferito sognarla: una conseguenza fra le tante è che al pensiero dell'India, pur unanimemente celebrato come la sede della più alta sapienza, non è stato concesso nemmeno un posticino d'angolo nel gran teatro delle storie della filosofia. Questo libro si propone di presentare il pensiero dell'India premoderna innanzitutto delineando i parametri culturali in cui si è sviluppato e all'interno dei quali deve essere letto, associato spesso con l'esperienza religiosa ma anche essenzialmente autonomo da essa, talvolta diverso nelle forme e negli esiti ma più spesso strettamente affiancato al pensiero occidentale.

**Storia della nonviolenza in India**

**Pieruccini, C., *Vegetarianismo. Come è nato e come si è diffuso in India*, Editrice Bibliografica, Milano, 2019**

Se gli orientamenti alimentari rappresentano un modo per ogni cultura di esprimere se stessa, perché rispecchiano una visione del mondo, forse per nessuna grande civiltà questo è vero come per quella indiana. Tuttora in India gli individui si identificano in comunità anche attraverso l'alimentazione, distinguendosi in primo luogo per quello che *non* mangiano. La grande diffusione del vegetarianismo in India è l'esito di una lunga vicenda storica, della quale questo libro ricostruisce le tappe formative. Le diverse fasi e posizioni si collocano nel contesto delle grandi religioni: il culto vedico, i suoi sviluppi nel brahmanesimo e nell'induismo, il buddhismo e il jainismo; e si connettono, in particolare, con la nascita della dottrina della nonviolenza, il desiderio di «non nuocere» a nessun essere vivente, che diventerà un valore largamente condiviso.

**Gandhi, M.K., *Teoria e pratica della non-violenza*, a cura di G. Pontara, nuova ed. Einaudi Torino, 1996**

Uscita in prima edizione da Einaudi nel 1973, questa antologia vuole offrire al lettore i materiali per conoscere e approfondire criticamente le concezioni etico-politiche di Gandhi, intese come unità di pensiero e di azione. Nella prima parte del volume, il curatore ha ordinato una serie di scritti concernenti i principi fondamentali della non violenza: la distinzione tra la non violenza del forte e la non violenza del debole, il rapporto tra il fine e i mezzi, l'atteggiamento nei confronti della violenza e della guerra, le idee sociali e politiche. Nella seconda parte si discutono le

questioni pratiche: la preparazione dei non violenti e i requisiti che devono avere, la natura delle varie tecniche di lotta non violenta.

## Orientalismo, storia dell'orientalismo

**Schwab, R., *La Renaissance orientale : la découverte du sanscrit, le siècle des écritures déchiffrées, l'avènement de l'humanisme intégral, grandes figures d'orientalistes*, Payot, Paris, 1950**

**Droit, R.-P., *Le culte du néant : les philosophes et le Bouddha*, Seuil, Paris, 1997**

La moda del buddismo ci fa dimenticare quanto sia recente la sua scoperta da parte dell'Occidente. L'Europa iniziò a intravedere il Buddha solo intorno al 1820. Gli orientalisti poi assemblano rapidamente i vari pezzi - mongolo, cinese, indiano, tibetano ... - di questo puzzle culturale. L'emergere di questo continente, fino ad allora quasi sconosciuto, inizia col sorprendere e preoccupare. In effetti, la maggior parte dei filosofi tedeschi e francesi del diciannovesimo secolo ritiene il buddismo materia terrificante. Vi vedono una religione in cui "l'uomo non deve diventare nulla" (Hegel). Questo desiderio di distruzione, questo "culto del nulla" (Victor Cousin), celebrato da una "Chiesa del nichilismo" (Renan), costituiscono una minaccia per l'ordine costituito. Nell'immaginario filosofico europeo, il buddismo rappresenta prima di tutto la negazione della vita, la distruzione di se stessi. Ripercorrendo la storia della scoperta del buddismo, Roger-Pol Droit scrive una pagina dimenticata nella storia del nichilismo moderno. In effetti, per quanto riguarda l'Asia buddista, i testi di Schopenhauer o Nietzsche, Gobineau o Renouvier descrivono l'Europa dopo la Rivoluzione francese. Alla fine, è l'Occidente che immagina una religione di annientamento nel momento in cui scopre esso stesso il crollo dei suoi valori, delle sue gerarchie tradizionali: lo spettro dell'ateismo, le rivolte sociali, l'ascesa dell'odio razziale, il pessimismo. Se, leggendo questo studio, pensiamo al tempo presente, non è forse che la nostra storia si è parzialmente preparata in questo laboratorio sconosciuto dall'Occidente, il culto del nulla?

**De Lubac, H., *Buddismo e Occidente*, tr. it., Jaca book, Milano, 1987**

«Tra il 1951 e il 1955 de Lubac pubblicava a Parigi le due opere principali dedicate al buddismo: *Aspects du Bouddhisme* e *Amida*, frutti di un ventennio di studi e d'insegnamento, poi edite nel 1979 nel volume 21 dell'Opera Omnia in lingua italiana. A queste seguiranno, a breve distanza di tempo, *La rencontre du Bouddhisme et de l'Occident* (1952) e, dopo un trentennio, le ultime più mature riflessioni su questo tema nei tre saggi pubblicati in Appendice al tomo II, ventiduesimo volume dell'Opera Omnia edita da Jaca Book nel 1987. Sono questi gli scritti che ora vengono ripubblicati, in un'epoca oggi segnata dalla globalizzazione e da flussi migratori di rilevanza mondiale, che ridanno piena attualità a questi scritti già fondamentali dal primo loro apparire. La prospettiva principale sotto la quale è esaminato il buddismo è lontana tanto da pregiudizi negativi, quanto da irenismo o sincretismo. Convinto che l'uomo è un mistero a se stesso, e che il fenomeno universale del misticismo esprime l'agostiniana, inesauribile sete di Dio - *inquietum est cor nostrum donec requiescat in Te* - l'Autore esplora le vette buddiche come un alpinista, attratto dalle vette delle varie religioni e filosofie, che però considera come "tante cime separate da abissi". Sempre vigile e attento nell'evitare "l'orgoglio europeo" denunciato da Camus, e la dipendenza dalle "teorie puramente occidentali" secondo l'ammonimento di Guénon, il Nostro c'introduce nel cuore del pensiero buddista, traboccante di compassione e verità universali. La mistica buddista e il suo intreccio



filosofico ed etico vanno esaminati, ci raccomanda de Lubac, con il supporto di rigorose analisi storiche, filologiche e scientifiche, ponendo attenzione all'evoluzione plurimillenaria delle dottrine e al vario condizionamento geografico, culturale e sociale nel quale il buddhismo prende forma». (Dall'Introduzione di Pier Francesco Fumagalli alla Sezione sesta dell'Opera Omnia)

**Chakravarty, D., *Provincializzare l'Europa*, tr. it., Meltemi, Roma, 2004**

Il pensiero europeo è allo stesso tempo indispensabile e inadeguato per riflettere sulle esperienze di modernità politica nelle nazioni non occidentali. Indispensabile perché le idee universali proposte dall'Illuminismo europeo rimangono la fondamentale base di ogni critica sociale che cerchi di affrontare i problemi della giustizia e dell'equità. Inadeguato perché la transizione capitalista nel Terzo mondo, se misurata con gli standard occidentali e con la nostra idea di storicizzazione, appare spesso incompleta o inefficace. Già dalla metà del XX secolo la cosiddetta "epoca europea" della storia moderna ha cominciato a lasciare spazio ad altre configurazioni regionali e globali. Provincializzare l'Europa non significa però ripudiare o abbandonare il pensiero europeo, ma riflettere su come globalizzato rinnovandolo per e dai suoi margini. Ogni caso di transizione al capitalismo non è più semplicemente interpretabile come un fenomeno sociologico di transizione storica, ma anche come un caso di traduzione: una traduzione di mondi esistenti e delle loro categorie di pensiero nelle categorie e nella cultura della modernità capitalista. Chakravarty dimostra, sia in modo teorico che attraverso esempi dell'India coloniale e contemporanea, come tali storie di traduzione potrebbero essere pensate o scritte. Imbastendo una sorta di conversazione tra due dei più importanti rappresentanti del pensiero europeo, Marx e Heidegger - l'uno esempio della tradizione analitica delle scienze sociali, l'altro di quella ermeneutica -, l'autore cerca di comprendere la modernità politica dell'Asia meridionale, prendendo in esame nella prima parte studi storici ed etnografici su gruppi "subalterni" e concentrandosi nella seconda sulla storia dei bengalesi indù delle caste superiori colte. "Provincializzare l'Europa" comincia e finisce indicando la necessità del pensiero politico europeo per la descrizione della modernità politica non europea e, al tempo stesso, affronta i problemi di rappresentazione che tale necessità produce.

**Said, E., *Orientalismo*, tr. it., Bollati Boringhieri, Torino, 1991**

Il termine "orientalismo" indica i diversi modi in cui la cultura europea ha cercato di conoscere e appropriarsi dell'Oriente, ricavandone una nozione collettiva che ha permesso di identificare un "noi" europei in contrapposizione agli "altri" non europei. L'analisi di Said muove dall'accezione più classica - orientalismo come insieme delle discipline accademiche che studiano usi, costumi, letteratura e storia - per poi passare all'esame dell'orientalismo come concezione culturale fondata su una distinzione ontologica tra Oriente e Occidente, fonte di molte opere di scrittori e pensatori diversi e lontani, da Eschilo a Victor Hugo, da Dante a Marx.



## INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE Costruire una bibliografia tematica: l'ospitalità nelle tradizioni religiose monoteiste



*“In tutte in tutte le culture e le tradizioni religiose l'ospitalità, specialmente nella forma del pasto offerto per l'ospite, è contrassegnata da uno scambio di beni spirituali e/o materiali. Questo scambio ha spesso l'effetto di moltiplicare le benedizioni e il merito per tutti i partecipanti, a prescindere dal totale delle risorse fornite rispettivamente dagli ospitati e dagli ospitanti.”*

voce **Ospitalità** in **Dizionario dell'esperienza Vita religiosa individuale e collettiva**, Enciclopedia delle religioni (a cura di Mircea Eliade), Jaca Book 2019

Il testo fondamentale per affrontare il tema è

**C. Monge, *Stranieri con Dio. L'ospitalità nei monoteismi abramitici*, Edizioni Terra Santa, 2013**

Importanti e originali sono anche i saggi raccolti in

**J-L. Ska, *Abramo e i suoi ospiti*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 2002**

Sui rapporti tra Bibbia e Corano

**C. M. Guzzetti, *Bibbia e Corano. Confronto sinottico*, Ed. Paoline, 2001**

**S. Lafitte, *La Bibbia e il Corano*, San Paolo, 2017**

Sulle origini e l'interpretazione del Corano

**Abdelwahab Meddeb, *La xenofilia di Abramo secondo Ibn Al 'Arabi*, in *L'eredità di Abramo*, Pazzini Editore, 1998**

**M. Campanini, *Il Corano e la sua interpretazione*, Laterza, 2004**

**Alfred-Luis de Premare, *Alle origini del Corano*, Carocci, 2014**

Commentari cristiani

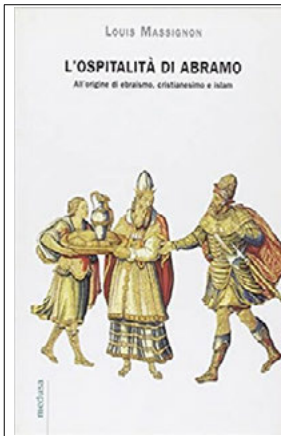
**Genesi**, a cura di U. Neri, BIBLIA AT 1, Edizioni Dehoniane Bologna, 1995

**La Bibbia commentata dai Padri**, AT 1/2, Genesi 12-50, Città Nuova, 2004

Infine un testo recente

**AA.VV. (ed. M. Dal Corso), *Teologia dell'ospitalità*, QUERINIANA, 2019**

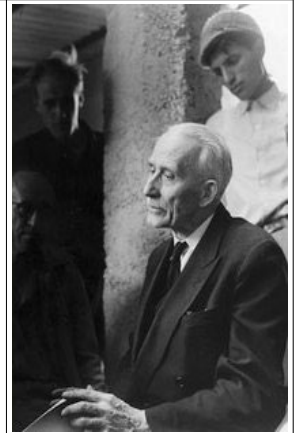




Concludiamo con Louis Massignon, orientalista, viaggiatore avventuroso in terre islamiche ha dedicato la vita e le opere al dialogo tra le religioni abramitiche

*“Ebron: desidero tanto andarci: c'è la tomba di Abramo, il patriarca dei credenti, ebrei, cristiani e musulmani, che è anche il primo eroe dell'ospitalità, del diritto di asilo. Penso che i problemi dell'inizio dell'umanità sono anche quelli della fine, specialmente quello del carattere sacro del diritto di asilo e quello del rispetto dello straniero”.*

**Louis Massignon, *L'ospitalità di Abramo*, Medusa, Milano 2002**



**TEMI Parlare di religioni con bambine/i e ragazze/i di Miriam Traversi**



*"Il nostro primo compito nell'avvicinarci ad un altro popolo, a un'altra cultura, a un'altra religione, è toglierci le scarpe perché il luogo al quale ci stiamo avvicinando è sacro. Qualora non ci comportassimo così, correremmo il rischio di schiacciare il sogno altrui. Peggio ancora: correremmo il rischio di dimenticarci che Dio già stava lì, prima che noi arrivassimo."*

Anonimo latino americano

Premessa

La dimensione religiosa nel confronto tra nazionalità e culture diverse, se vissuta nel rispetto della fede di ogni persona, favorisce la riscoperta di intenti comuni, di possibili punti d'incontro e di riconciliazione, nelle differenti visioni della vicenda umana e nella costruzione di possibili percorsi di pace.

Per raggiungere questo obiettivo occorre porsi in una posizione di **dialogo** e di **ascolto attivo**, per intraprendere insieme quel cammino che, come ci ricorda R. Panikkar, non può essere che di **mutua fecondazione**.

Certo, occorre sensibilità e senso critico per non pensare alla diversità dell'altro come impossibile da raggiungere e senza possibili ponti per costruire un dialogo. Questo spesso accade perché parliamo molto " **dell'altro**" e mai " **con l'altro**". Se siamo più che mai consapevoli del "global think and local act" e del "global act and local think" e quindi di un pensiero e di un'azione che siano allo stesso tempo globali e locali, dobbiamo interrogarci sul significato di distanza e di vicinanza culturale e religiosa e sulle resistenze all'ascolto e al cambiamento, nostre e altrui.

Occorre, dunque, nelle nostre scuole, ri-partire da una pedagogia interreligiosa e apprendere una sorta di alfabeto interculturale. **Interazione** è la prima parola chiave che ne presuppone delle altre: **empatia**, **rispetto**, **riconoscimento dell'altro** e della complessità dei concetti d'**identità nostra ed altrui** e ci viene chiesta l'assunzione di un comportamento etico: **I care**, **atteggiamenti di apertura mentale** e, ancora, volontà di **cambiamento** di noi stessi. Scelte etiche di un nuovo ethos mondiale che richiedono assunzioni di responsabilità a livello educativo, ma anche sociale e religioso. Infatti nel nostro Paese e nelle nostre scuole la presenza ormai stabile di bambine/i e ragazze/i di diversa origine, fedi e culture fa parte di quella trasformazione epocale di cui siamo, nello stesso tempo, testimoni e attori. Il nuovo millennio ci impone, come educatori, di accettare le **sfide della complessità** in quanto stimolanti per la nostra crescita professionale e umana e di favorire lo sviluppo di un pensiero **multidimensionale** e **interreligioso** per contrastare la tendenza a eliminare tutto ciò che non è noto o inquadrabile entro le nostre categorie mentali. Si tratta quindi di individuare i valori religiosi e laici comuni e di rispettare le differenze.



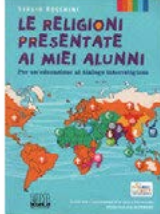

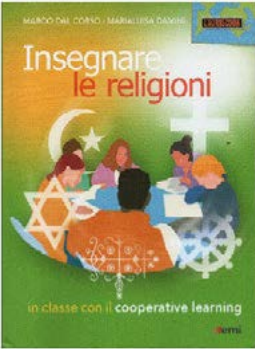
Oggi per gli educatori e gli insegnanti che vogliono percorrere questa nuova modalità di approccio basata sul dialogo e che credono nell'importanza di un insegnamento interreligioso per i propri allievi/e, con difficoltà e approfondimenti differenziati per fasce d'età, ci sono libri, materiali cartacei e multimediali, film e video che permettono un buon approccio e un supporto più che valido. Ne proponiamo alcuni selezionati a tale scopo.

Una partenza auspicabile e che offre un'immagine suggestiva e di impatto per gli allievi/e può essere .....

<p>Il <b>calendario multiculturale</b> può offrire un primo, valido approccio per educatori, insegnanti ed allievi/e per conoscere le differenti festività religiose e civili.</p> <p>Il Calendario si può esporre in aula in modo che gli allievi/e si abituino a consultarlo e a considerarlo come un primo alfabeto di lettura civile e religiosa.</p> <p><b>Fascia d'età 9-16 anni.</b>  <b>Calendario multiculturale</b>  <b>Emi editrice</b></p> 	<p>Conoscere le diverse <b>festività religiose</b> che possono essere presentate anche attraverso animazioni, piste di ricerca, simboli, racconti, confezioni di cibi, attività artistiche, disegni, canti.</p> <p><b>Fascia d'età 9-14 anni</b></p> <p><b>Le celebrazioni, le feste religiose, Quaderni CDLEI</b></p> <p><a href="http://www.comune.bologna.it/cdlei/servizi/109:5755/22091/">http://www.comune.bologna.it/cdlei/servizi/109:5755/22091/</a></p>      
--	--

<p>Proporre ad allievi/e un <b>brainstorming</b> sulle <b>parole dell'incontro</b>, seguito da letture scelte</p> <p><b>Fascia d'età 9-16 anni</b>  <b>Le parole dell'incontro, Quaderni CDLEI</b>  <a href="http://www.comune.bologna.it/cdlei/servizi/109:22021/21986/">http://www.comune.bologna.it/cdlei/servizi/109:22021/21986/</a></p> 	<p>favorire il <b>dialogo</b>, l'<b>amicizia</b> e la ricerca di quello che c'è di comune con il <b> sussidio della collana Nuovi amici- Junior EDB</b> che ha pubblicato 6 volumetti (ed altri in uscita) di presentazione dei tratti caratteristici delle varie religioni attraverso esperienze, linguaggi e grafica da fumetti comprensibili a bambine/i di scuola elementare.</p> <p><b>Fascia d'età 9-11 anni</b></p>      
---	--

<p>Continuare ed approfondire la ricerca su cosa c'è di comune fra Cristianesimo e Islam con la lettura in classe del volumetto <b>"Quando il compagno di banco si chiama Abdul Karim"</b> di Giovanni Catti. Il testo, breve, agile e poetico descrive la relazione di amicizia che nasce fra Elisabetta e Karim e l'approccio reciproco alle due fedi religiose in una quarta elementare di una scuola bolognese.</p> <p><b>Fascia d'età 9-11 anni</b></p>	 	<p>Interrogativi e risposte sulle tre religioni: Ebraismo, Cristianesimo, Islam.</p> <p>Risposte esaurienti a domande e dubbi nei due libri, <b>"Il Dio dei miei amici"</b> di Monique Gilbert e <b>"DIO, IAHVE, ALLAH"</b>, <b>100 risposte alle domande dei bambini</b> di Katia Mrowiec, Michel Kubler, Antoine Sfeir. I due libri richiedono una formazione preventiva da parte degli operatori. Sarebbe auspicabile l'invito a rappresentanti delle tre religioni nelle classi.</p> <p><b>Fascia d'età 12-14 anni</b></p>	 
--	---	--	---

<p><b>Approfondimenti e problematizzazione</b></p> <p>nell'ottimo testo <b>"Le religioni presentate ai miei alunni"</b> di Sergio Bocchini, arricchito di spunti di riflessione, bibliografie e filmografie. Da presentare ai ragazze/ie insieme con l'<b>"Atlante Multimediale junior della Religione"</b> con DVD allegato, Sergio Bocchini e Christian Parolo. <b>Particolarmente adatto e consigliato per allieve/le delle Scuole Medie Superiori.</b></p>	 	<p>Il libro <b>"Insegnare le religioni"</b>, Marco Dal Corso e Marialuisa Damini, fornisce le ragioni e gli strumenti, attraverso il metodo cooperativo (cooperative learning) per conoscere e conoscersi. Il testo, per essere ben utilizzato, richiede una doppia, auspicabile formazione per i docenti: a) un approfondimento di conoscenza delle varie religioni, b) una formazione specifica sul metodo del <b>cooperative learning</b>. <b>Consigliato per allieve/le delle Scuole medie Superiori.</b></p>	
--	--	---	--

## Conclusioni

Dopo aver brevemente presentato alcuni fra i libri e fra i tanti materiali di cui gli insegnanti oggi possono disporre grazie al lavoro di bravissimi autori e a un crescente interesse di diverse case editrici, occorre ancora soffermarci sull'urgenza e sull'importanza di una formazione specifica dell'insegnamento interreligioso che preveda le competenze necessarie per programmare unità didattiche e attività trasversali interdisciplinari in cui siano coinvolti gli insegnamenti della religione, di letteratura, antropologia, storia e storia dell'arte.

Occorre dunque organizzare una formazione seria, credibile e permanente, non solo per gli insegnanti di religione ma aperta a docenti di altre discipline sulle tematiche interculturali e interreligiose, dal primo approccio per le bambine/i fino agli approfondimenti successivi per le varie fasce d'età.

Solo così, i contenuti, presentati da educatori competenti col sussidio di buoni libri e attraverso metodologie adeguate, cooperative e interattive, acquisteranno senso e significato e, forse, lasceranno un'impronta che porterà le bambine/i e le ragazze/i di oggi a diventare donne e uomini aperti all'ascolto attivo e al dialogo.

**INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE Libri e materiali per parlare di religioni con bambine/i e ragazze/i**

**Gilbert, M., *Il Dio dei miei amici. Risposte alle domande dei ragazzi sulle religioni*, Padova, Edizioni Messaggero, 2007**

Come dice bene il sottotitolo, il volume ha lo scopo di rispondere alle domande che i figli pongono e si pongono sulle religioni e far scoprire e capire le convinzioni e i comportamenti di loro coetanei che "praticano" una fede diversa. Si scopre che dalla conoscenza può nascere la reciproca comprensione. Nello stile dei reportage giornalistici l'Autrice segue la giornata, la settimana, l'anno, la vita di ragazzi e ragazze di ognuna delle quattro confessioni religiose più diffuse tra noi: cattolicesimo, ebraismo, islam, protestantesimo. Dal racconto del quotidiano di Matteo e Clara, cattolici, di Benjamin e Sarah, ebrei, di Karim e Leila, musulmani, di Teo e Anna, protestanti, emergono soprattutto le somiglianze tra le religioni ed una fede che, se vera e convintamente vissuta, invece di contrapporli li unisce in seno a una scuola e in un paese laico. Età di lettura: da 8 anni.

**Mrowiec, K., Kubler, M., Sfeir, A., *Dio, Iahvè, Allah. I grandi interrogativi sulle tre religioni: ebraismo, cristianesimo, islam*, Torino, Elledici, 2006**

Questo libro risponde a più di cento vere domande poste da giovanissimi in merito alle tre grandi religioni che proclamano la fede in un Dio unico: l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam. Alcune domande sono molto semplici e riguardano i dettagli della vita quotidiana, come, ad esempio, gli alimenti che per i seguaci di una data religione è vietato consumare o gli abiti che occorre indossare per pregare. Altre domande cercano di sondare il senso dei grandi avvenimenti della vita, come il matrimonio, i funerali o il mistero dell'aldilà. Altre domande, infine, sono emerse a seguito della visione di immagini, a volte terribili, trasmesse dalla televisione: alcune persone sono capaci di commettere atti barbari nel nome di Dio, fino a stravolgere il messaggio profondo della loro religione. Gli autori rispondono a queste domande con parole di uso quotidiano, facilmente comprensibili da tutti, a partire dagli otto anni.

**Brenifier, O., Després, J., *Il concetto di Dio*, Milano, Isbn Edizioni, 2010**

Lo scopo di quest'opera? Rispondere alle domande che i bambini e i ragazzi pongono a se stessi e rivolgono poi a genitori, insegnanti, catechisti, educatori... sulle religioni. È importante aiutarli a scoprire e capire le convinzioni e i comportamenti di compagni e amici "praticanti" una religione diversa dalla loro. Solo dalla conoscenza possono nascere la comprensione, l'accoglienza e il rispetto reciproci.

**Bonfiglioli, L., Montanari, G., Ottani, S., Villa L., *Il compleanno di Ganesh. L'Induismo raccontato ai bambini*, Bologna, EDB, 2007**

È la fine di agosto, fa caldo e la città è ancora mezza vuota. Maffi, Bill e Muffo sono al centro estivo quando trovano per terra un foglietto con uno strano disegno: un essere col corpo umano e la testa di elefante. Che cosa sarà? A chiarire ogni dubbio ci penserà Manvi, una bambina di origini indiane: si tratta di Ganesh, una divinità hindu. I nostri amici sono molto incuriositi, e così, assieme a Manvi e alla sua famiglia, andranno alla scoperta di una religione antichissima, l'Induismo.



**Bonfiglioli, L. Costa, F., Montanari, G., Ottani, S., *La luce sul tetto del mondo. Il Buddhismo raccontato ai bambini*, Bologna, EDB, 2006**

Lola si sta divertendo un sacco al parco con i suoi amici Muffo, Bubu e Monica, quando si accorge di aver perso il suo amato cagnolino Isi. Per fortuna le verranno in aiuto degli uomini vestiti con una strana tunica rossa... Ma chi sono? Solo grazie all'aiuto dello zio Arturo il mistero sarà svelato: si tratta di 4 monaci buddhisti tibetani! Fra scarpinate in montagna e gite in furgone, Lola e i suoi amici impareranno a conoscere questi nuovi amici e scopriranno, fra le altre cose, chi era il principe Siddharta e perché i buddhisti non possono uccidere neanche una formica.

**Bonfiglioli, L., Costa, F., Montanari, G., Ottani, S., *Armonie del Tao. Il Confucianesimo e il Taoismo raccontati ai bambini*, Bologna, EDB, 2007**

Sapete che cos'è il Wushu? O anche voi, come Manù e Bubu, pensate che sia un animale viscido, oppure un fortissimo vento tropicale? Andando in palestra da Alberto, i nostri amici scopriranno invece che si tratta di un'antichissima arte marziale nata in Cina... Proprio grazie al loro maestro di Wushu e all'amicizia con Yao, arrivato dalla Cina, Manù e i suoi amici impareranno come combattevano gli antichi monaci Shaolin, parteciperanno al Capodanno cinese e impareranno tante cose sul Confucianesimo e sul Taoismo.

**Bonfiglioli, L., Mirarchi, A. C., Montanari, G., Ottani S., *Mio cugino ha la kippà. L'Ebraismo raccontato ai bambini*, Bologna, EDB, 2005**

Iacopo non può credere alle sue orecchie quando mamma e papà gli dicono che hanno deciso di volare in vacanza ai Caraibi e di portarlo a Roma dalla nonna Caterina. Uffa, la conosce poco, e poi chi sono questi famosi cugini che vivono con lei? Ma basta una sola visita a David e Rebecca per fargli passare la timidezza e incuriosirlo a dovere: viene a sapere che sono ebrei... e questo c'entra forse qualcosa con fatto che hanno 2 frigoriferi in cucina e che di sabato non possono fare nessun lavoro? Con Magiù e gli altri della banda, anche loro in visita Roma, Iacopo partirà in quarta alla scoperta di questi nuovi amici.

**Bonfiglioli, L., Montanari, G., Ottani, S., *Salam aleikum Yasmin. L'Islam raccontato ai bambini*, Bologna, EDB, 2005**

Cosa succede quando a settembre inizia la scuola e ti trovi con una nuova compagna di banco? E se magari è molto timida e non parla? È quello che capita a Marco con Yasmin... Ma quando lui scopre che anche lei è fissata coi dinosauri, e che lo può pure aiutare in matematica, diventano amicissimi! Qualcosa di misterioso però rimane: Yasmin non può mangiare il prosciutto, il venerdì non viene ai giardini... e questo perché è musulmana... Cosa vorrà dire? L'invito a una festa speciale aiuta Marco a conoscere la sua nuova amica.

**Bonfiglioli, L., Costa, F., Montanari, G., Ottani, S., *Il girotondo di Sofia. Il Cristianesimo raccontato ai bambini*, Bologna, EDB, 2006**

Sofia è agitatissima, e neanche la compagnia dei suoi amici Totti e Magiù riesce a farla calmare. Come mai? Il fatto è che fra poco per lei sarà un giorno importante: quello della sua Prima Comunione. Le vengono in mente tantissime domande: ma perché la sua mamma, che viene dalla Russia, non ha fatto il catechismo? E perché è così importante leggere il libro che le ha regalato il papà, la Bibbia? Lo zio don Ilario, assieme al padre Dionisio e ai pastori Sergio e Luisa, aiuterà Sofia e i suoi amici a conoscere meglio la loro religione, il Cristianesimo.



**Clément, C., *Il viaggio di Teo*, Milano, Longanesi & C., 1998**

"Ho capito! Faremo il giro del mondo delle religioni!". E' questo il viaggio che la stravagante zia Marthe propone al nipotino Teo. Perché Teo, quattordici anni, intelligente e curioso, è afflitto da una misteriosa malattia che, a detta della zia, è soprattutto un male dell'anima originato da un divorante desiderio di capire e di conoscere. E allora, eccoli a zonzare per il mondo! Dalle catacombe di Roma al Muro del Pianto di Gerusalemme, dalle piramidi d'Egitto ai templi indiani e poi ancora in Cina, Giappone, Turchia, Senegal, Brasile, New York, Tibet, Praga per terminare in Grecia: su e giù per i continenti alla ricerca del divino, accompagnato da diversi personaggi locali. Abbandonandosi al divino e credendo in "Dio", qualunque sia il suo nome, Teo troverà una nuova energia per affrontare il suo vero e grande viaggio: quello della vita. Queste le ultime parole del romanzo: "In lontananza, sotto gli olivi, risuonava l'eco della risata di Teo."

**Dal Corso, M., Damini, M., *Insegnare le religioni. In classe con il cooperative learning*, Bologna, EMI, 2011**

Il pluralismo religioso porta nuovi temi all'interno della vita civile, sociale e politica, cioè nella convivenza quotidiana tra persone e culture. Si tratta di un fenomeno che non può che interessare direttamente le agenzie educative, in primis la scuola. Eppure proprio nella scuola si procede come se così non fosse, o quasi. Magari se ne discute ma come emergenza o problema piuttosto che come realtà da indagare e codificare, o meglio, come occasione per ripensare un modello adeguato di laicità, che non sia semplicemente quella "per sottrazione". Questo libro, di taglio pratico, si rivolge a chi ha responsabilità educative nei confronti dei ragazzi; fornisce loro le ragioni e gli strumenti per far entrare il "fatto religioso" dalla porta principale attraverso il "metodo cooperative learning". Un metodo "cooperativo" che viene adeguatamente esemplificato in queste pagine con testi e schede.

**Bocchini, S., *Le religioni presentate ai miei alunni. Per un'educazione al dialogo interreligioso*, Bologna, EDB, 2012**

**Bocchini, S., Parolo, C., *Atlante multimediale junior della religione*, Bologna, EDB, 2016**

Il sussidio vuol far conoscere ai ragazzi, in modo essenziale ma non superficiale, le varie religioni del mondo. Nel trattare il tema, l'autore si mostra particolarmente attento ai più moderni criteri adottati dalle scienze delle religioni e offre una presentazione quanto più intenzionalmente imparziale delle esperienze e dei contenuti religiosi propri di ciascuna fede, mirante a "un'educazione religiosa culturalmente seria e non di parte" da rivolgersi a tutti gli studenti. Il volume è suddiviso in sei Unità di Apprendimento (UA): 1. Alle origini della religione: un'introduzione generale sulla nascita e la realtà religiosa. 2. Le principali religioni del mondo: presentazione delle cinque principali religioni del mondo: induismo, buddhismo, ebraismo, cristianesimo e islam. 3. Zoom sui tre monoteismi: un approfondimento sulle tre religioni che hanno in Abramo il padre comune della loro fede: ebraismo, islam e cristianesimo. Il cristianesimo, e in particolare il cattolicesimo, è stato volutamente messo per ultimo per dargli maggior risalto, anche grazie ad un significativo numero di pagine a esso dedicate. 4. Tematiche a confronto: è la parte più innovativa del testo. Si presentano 30 tematiche (in ordine alfabetico: da "Abbigliamento" a "Trapianti"), per le quali sono descritte le posizioni delle cinque principali religioni del mondo. 5. Le altre religioni e i nuovi movimenti: in cui si completa il panorama delle religioni del mondo (sikhismo, shintoismo, religioni cinesi ecc.), compresi i nuovi movimenti e gruppi di derivazione cristiana, come i Testimoni di Geova. 6. Facciamo il punto: una sintesi

generale sul valore delle religioni oggi, in particolare sull'importanza del dialogo interreligioso. Al fondo del sussidio è stato messo un utile e fondamentale Breve dizionario delle religioni. Le Unità di Apprendimento (UA) hanno la seguente impostazione: Una pagina introduttiva: con una foto simbolica, un breve sommario (Colpo d'occhio) e domande introduttive al discorso (Per un primo approccio). Seguono le singole Unità didattiche (UD) o lezioni, il cui numero varia in base agli argomenti trattati, ma che sono state pensate per essere svolte in un'ora circa di lezione settimanale. Tra le rubriche fisse troviamo: Zoom: approfondimenti su un tema o un concetto all'interno dell'UD. Dentro le parole: parole-chiave che vengono spiegate subito, senza rimando al dizionario. Fonti: citazioni tratte dai libri sacri o da testi ufficiali e autorevoli. Memo: concetti da sottolineare e frasi significative. Riquadri colorati: aspetti dottrinali, idee e concetti messi in evidenza. Forum: suggerimenti e proposte per ogni UD, con spunti di discussione e ampliamenti. Conclude ogni UA L'Officina delle idee: due pagine laboratoriali, così suddivise: 1. Non solo religione/Coinvolgiamo la scuola: proposte e suggerimenti oltre la scuola; 2. Multimedialità: siti e sussidi multimediali sul tema trattato; 3. Libri mirati: bibliografia specifica; 4. Un'immagine per pensare: spunti di riflessione ispirati a una foto o a una vignetta; 5. Dal mondo della musica: testi di brani musicali vicini all'universo giovanile. La Guida del Prof propone testi di approfondimento, brani antologici, proposte e sussidi didattici, apparati bibliografici, verifiche scritte. Inoltre, a disposizione dell'insegnante che adotta, un originale e valido CD-ROM con Materiali per la LIM (Lavagna Interattiva Multimediale). L'ideazione e la realizzazione del progetto multimediale sono di Christian Parolo, esperto nel campo delle nuove tecnologie applicate all'istruzione, che ha realizzato un'ottima sintesi tra le molteplici possibilità offerte dagli strumenti multimediali e le esigenze di una didattica "concisa", come è necessariamente quella dell'ora di religione.

**Reggio P., Santerini M. (a cura di), *Le competenze interculturali nel lavoro educativo*, Carocci, Roma, 2013.**

Il contatto quotidiano con bambini e giovani di provenienza migrante consente a insegnanti e operatori socioeducativi di sviluppare, a partire dalla pratica, specifiche competenze interculturali: in questo modo costoro possono apprendere anzitutto ad interpretare le culture, al fine di riconoscere le diversità anche individuali; ridurre i pregiudizi, che ostacolano la comprensione della diversità; trovare orizzonti condivisi, cioè quelle somiglianze e punti di incontro che rendono possibile la convivenza nelle società "plurali". Attraverso una ricerca qualitativa, condotta con tecniche narrative e di esplicitazione, sono stati raccolti ed analizzati 75 racconti di situazioni di lavoro, affrontate da insegnanti ed educatori utilizzando le proprie competenze interculturali. Nel volume viene presentato un ampio repertorio di casi di relazione, e a volte di conflitto, interculturale, analizzati per aiutare educatori e insegnanti a riflettere sulle esperienze vissute senza ricorrere a stereotipi o a preconcetti. Il libro, corredato anche da contributi teorici e da esperienze di formazione, è rivolto ad insegnanti, educatori, responsabili di servizi educativi e dirigenti scolastici, studenti universitari, che vi possono trovare riflessioni e proposte di lavoro utili per affrontare gli impegnativi compiti del lavoro educativo interculturale.

**Santerini M., *Da stranieri a cittadini. Educazione interculturale e mondo globale*, Mondadori, Milano, 2017.**

Oggi si rischia di rispondere alla globalizzazione e alla paura del futuro con antistorici muri. Tuttavia, nelle società sempre più «al plurale» riprende con maggior forza il progetto dell'educazione interculturale che mette in dialogo visioni diverse, non solo etniche ma anche

sociali, politiche ed economiche. Le migrazioni, fenomeno che accompagna i mutamenti demografici e l'invecchiamento dell'Europa, si presentano nel quotidiano con molti volti diversi: «seconde generazioni» nelle scuole, rifugiati dal disordine mondiale, badanti con gli anziani, adolescenti soli, lavoratori indispensabili ma invisibili. Il dialogo interculturale, che non pretende di assimilare né relativizza le differenze, crea persone sensibili, capaci di vivere insieme e consapevoli di un destino comune, per rendere cittadini coloro che credevamo stranieri.



Foto di Marco Santarelli



Foto di Marco Santarelli

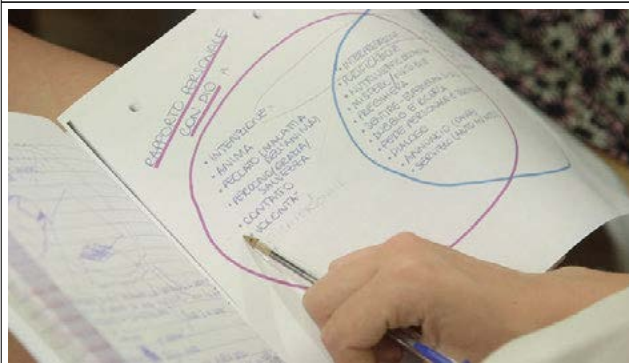


Foto di Marco Santarelli



Foto di Marco Santarelli

## INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE *Lex orandi. Lessico minimo degli ordinamenti religiosi*

Le tradizioni religiose hanno un complesso di regole che disciplinano i riti, le credenze, le relazioni tra i fedeli.

Queste regole hanno spesso un valore vincolante per gli appartenenti alla confessione religiosa e sono delle vere e proprie leggi che formano l'**ordinamento confessionale**.

Tentare di costruire un vocabolario delle principali regole religiose presuppone che le confessioni abbiano elementi e strutture fundamentalmente simili o comunque comparabili, ma la mole immensa di studi storici, teologici, antropologici, sociologici, ecc. testimoniano più delle peculiarità e differenze, non solo tra le grandi tradizioni religiose, ma anche al loro interno.

Ciononostante, consapevoli del rischio della approssimazione e delle necessarie forzature e semplificazioni anche terminologiche, si può provare a mettere insieme un lessico minimo che fornisca alcuni concetti che possono favorire un primo approccio – per comparazioni (elementi comuni) e differenze (elementi identitari) – agli ordinamenti confessionali, con particolare riferimento a quegli aspetti che possono rilevare nello spazio pubblico e, quindi, nelle attività e nei procedimenti degli uffici e servizi della pubblica amministrazione.

Lo schema risente di un approccio canonistico basato sull'antico adagio **lex orandi, lex credendi**, che riassume la convinzione che il nucleo essenziale e primigenio degli ordinamenti religiosi è la disciplina del culto e dei riti (*lex orandi*), intorno al quale si organizzano le credenze, le elaborazioni teoriche e la struttura sociale delle confessioni (*lex credendi*) ed entrambe riverberano sulla vita dei fedeli, non solo nei momenti cruciali (nascita, famiglia, morte), ma anche nelle attività quotidiane (vestiario, alimentazione, salute, rapporti sociali ed economici), formando la *lex* (o norma) *agendi*.

**Giuseppe Caputo, *Introduzione al diritto canonico moderno*, Cedam, Padova 1978**

**Silvio Ferrari (a cura di), *Introduzione al diritto comparato delle religioni. Ebraismo, islam e induismo*, Il Mulino, Bologna 2008**

Il nucleo essenziale di ogni confessione religiosa è l'atto di **culto**, i **riti** che l'uomo religioso compie in relazione alla divinità (**Lex orandi**).

La **preghiera** può essere individuale oppure comunitaria, con una specifica **liturgia**, svolgersi in determinati luoghi, orari, essere composta di parole, gesti, azioni e fare ricorso anche a oggetti e suppellettili.

Un elemento importante del culto - anche se presente in maniera differenziata nelle varie confessioni religiose - è quella di persone che all'interno del culto, della celebrazione del rito esercitano specifiche funzioni che si differenziano da quelle comuni a tutti gli altri fedeli presenti al rito.

Le denominazioni di questi '**funzionari del sacro**' cambiano a seconda delle confessioni (sacerdoti, presbiteri, rabbini, imam, bramini, ecc.) e anche la loro rilevanza ed essenzialità nel rito possono variare in misura maggiore o minore in ciascuna confessione religiosa.

**Mircea Eliade (a cura di), *Dizionario dei riti*, Jaka Book Milano 2018**

Il culto solitamente avviene in **luoghi** determinati, significativi per la confessione religiosa e spesso costruiti ad hoc, secondo precise regole architettoniche, di collocazione geografica, ecc. All'interno del rito possono essere utilizzati, oltre che le parole e i gesti, anche **oggetti e suppellettili**



**rituali**, quali recipienti, altari, libri, calici, vasi, statue, raffigurazioni, specifici vestimenti per i funzionari di culto, ecc.

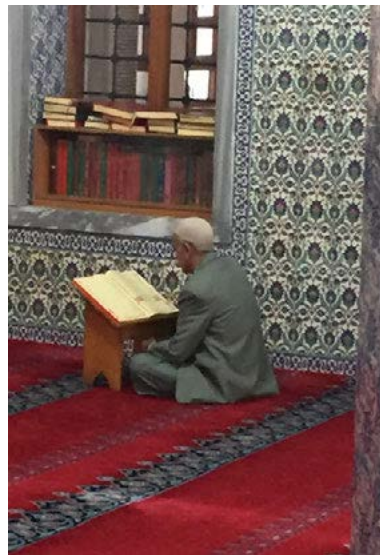
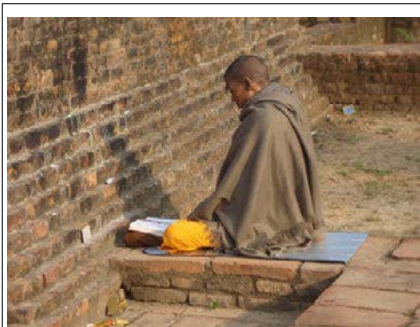
**Mircea Eliade (a cura di), *Dizionario dei luoghi del sacro*, Jaka Book Milano 2019**

Il tempo nelle confessioni religiose viene scandito da un proprio **calendario**, legato a momenti fondamentali della confessione religiosa e organizzato intorno a giorni 'speciali', le **feste** che si ripetono ciclicamente e si svolgono in particolari giorni dell'anno o della settimana.

**Pierre Cuperly, *Feste e preghiere delle grandi religioni*, Edizioni Messaggero, Padova, 2016**

Connessa al culto, di cui costituisce una forma, e legata spesso al calendario, alle feste, a determinati luoghi ritenuti particolarmente sacri per una confessione religiosa è la pratica del **pellegrinaggio**, cioè del recarsi in determinati periodi dell'anno o della vita, preferibilmente a piedi, in una particolare località ritenuta particolarmente sacra.

Infine, un altro elemento importante del culto, soprattutto nell'antichità, è quello del **sacrificio**, in particolare del sacrificio animale. Ancora oggi alcune confessioni religiose mantengono riti che prevedono l'uccisione cruenta dell'animale e la consumazione delle carni, mentre altre la hanno sostituita con forme simboliche e incruente. Connessa al sacrificio è anche la **macellazione rituale** degli animali, che assume un ruolo pratico importante anche nell'alimentazione quotidiana dei fedeli di determinate confessioni religiose.



Gli atti di rito e di culto trovano spesso fondamento e descrizione in testi trasmessi dapprima oralmente e successivamente messi per iscritto (**Lex credendi**). Anche le formule del rito spesso

ripetono testi e gesti che sono codificate per iscritto nei testi di riferimento della confessione religiosa.

I testi nei quali si condensa il sistema di credenze degli appartenenti ad una confessione religiosa sono ritenuti in genere '**scritture sacre**', ossia rivelate direttamente dalla divinità o comunque da essa ispirate e richiedono quindi un particolare rispetto da parte dei fedeli, spesso con problemi relativi alla loro 'esatta' interpretazione.

Ugualmente complessa è la questione di quali testi e scritture debbano essere considerati come effettivamente rivelati o ispirati dalla divinità e, pertanto, solo quelli ritenuti tali sono inseriti in quello che viene definito il **canone**.

### **Gaspere Mura ( a cura di) *Testo sacro e religioni*, Urbaniana University Press, Roma 2006**

Il carattere rivelato o ispirato delle scritture sacre insieme al rito costituiscono gli elementi basilari che formano e tengono insieme una specifica **comunità di credenti** e ne regolano l'appartenenza. L'appartenenza alla comunità può essere determinata dalla nascita in un determinato contesto religioso ovvero può essere anche acquisita. Alcune confessioni si caratterizzano proprio per questa attività missionaria di **proselitismo**, di acquisizione di nuovi fedeli alla comunità, mentre altre rifiutano qualsiasi forma di proselitismo ritenendo che siano fedeli solo quelli nati da appartenenti alla comunità.

Il ruolo nella celebrazione dei riti e l'autorità di definire quali siano i libri ispirati e la loro interpretazione danno luogo a **gerarchie** all'interno della comunità dei fedeli, creando una struttura, spesso piramidale, di potere, regolando anche le modalità della sua trasmissione.

L'adesione piena al sistema di credenze e l'obbedienza alla gerarchia determinano quella che viene definita come **ortodossia**, mentre le differenziazioni da esse sono considerate forme di **eresia**, di **scisma**, di **apostasia** e portano alla espulsione dalla comunità dei credenti di coloro che le praticano o le professano (**scomunica**).

Ed è questo sistema complessivo di regole circa la celebrazione dei riti, la gerarchia, la sacralità e il carattere rivelato dei testi, spesso raccolte in veri e propri codici normativi, che costituiscono quello che definiamo l'**ordinamento confessionale** di una particolare comunità di credenti.

All'interno della più generale comunità dei fedeli si possono formare delle comunità più ristrette, che si caratterizzano per una loro totale adesione alla vita religiosa e sono quelle che definiamo **congregazioni** o **ordini monastici**, composti da uomini o da donne che dedicano la loro vita completamente alla pratica religiosa.

### **Mircea Eliade (a cura di), *Dizionario dell'esperienza. Vita religiosa, individuale e collettiva*, Jaka Book Milano 2019**

Tutta la vita terrena del fedele a partire dalla nascita sino alla sepoltura è scandita da riti e oggetto di regole giuridiche e morali derivanti dalle credenze religiose (**Lex agendi**).

### **Francis Messner (ed.) *Droit des religions*, CNRS EDITIONS, Paris, 2010**

Dopo la nascita, l'ingresso del nuovo fedele nella comunità viene segnato dai **riti di iniziazione**. Anche la costituzione di una nuova **famiglia** viene celebrata in genere attraverso **rituali matrimoniali e nuziali** e il diritto proprio delle confessioni disciplina le relazioni tra i coniugi e di essi con i figli.

**Roberta Aluffi Beck Peccoz – Alessandro Ferrari – Alfredo Mordechai Rabello, *Il matrimonio, Diritto ebraico, canonico, islamico*. Giappichelli editore, Torino, 2006**

Le norme religiose disciplinano anche l'**alimentazione** come pure il **digiuno**, imponendo periodi di astensione da cibi e bevande o limitandone l'uso, vietando determinati cibi o bevande, fissando norme rituali di preparazione e di consumazione.

**Massimo Salani, *A tavola con le religioni*, EDB, Bologna, 2000**

**AA.VV. *A tavola con dio e con gli uomini. Il cibo tra antropologia e religione*, Vita e Pensiero, Milano, 2016**

La **cura del corpo** e la **salute** sono anch'esse disciplinate da norme religiose che possono incoraggiare determinate pratiche (ad es. la circoncisione) o vietarne altre (ad es. trasfusioni, aborto), con notevoli problemi di attualizzazione di esse – formatesi in epoche storiche di conoscenze elementari del corpo umano, del suo funzionamento e delle sue patologie e con rimedi altrettanto elementari - a fronte alle acquisizioni delle scienze mediche contemporanee e alle nuove frontiere della bioetica.

**Stefano Allievi (a cura di), *Salute e salvezza. Le religioni di fronte alla nascita, alla malattia e alla morte*, Claudiana/EDB, Bologna**

**Michele Aramini, *Bioetica e religioni*, Paoline Milano 2007**

L'appartenenza ad una determinata confessione religiosa può comportare anche prescrizioni circa il **vestiario**, gli accessori ed essere manifestata agli altri da **simboli religiosi**.

Le **relazioni sociali ed economiche** sono anch'esse orientate da regole che a volte le proibiscono con fedeli di altre religioni o le graduano a seconda della confessione professata. In alcuni casi condizionano fortemente i rapporti economici (ad esempio, nell'Islam, il divieto di fare o ricevere prestiti che comportano la maturazione di interessi). Altrettanto rilevanti sono le norme religiose che impongono al fedele doveri di solidarietà nei confronti dei poveri, dei viandanti, dei mendicanti, delle vedove e degli orfani, spesso dando vita a vere e proprie istituzioni caritatevoli.

Infine, al termine della propria vita terrena, il fedele viene accompagnato con **riti funebri** ed esequiali. Anche la **sepoltura** ha regole proprie e va fatta in apposite aree (**cimiteri**), anche se non sempre il corpo viene sepolto, preferendo, soprattutto le religioni orientali, la riduzione in cenere (**cremazione**) o l'esposizione ai fenomeni naturali che ne favoriscono la reintegrazione nei cicli naturali.

**G. Ravasi – G.Rizzardi - M.Chiodi – S. Piano - G. Favaro, *La vita e la morte nelle grandi religioni*, Paoline, Milano, 2000**

## LUOGHI & PERSONE Esplorazioni del territorio metropolitano

L'associazione Next Generation Italy, ha proposto all'interno del progetto Pace e diritti 2020 alcune esplorazioni del territorio metropolitano con visite guidate a luoghi significativi di culto, cura, sepoltura - che è stato possibile realizzare solo in minima parte in presenza e che hanno trovato una valida alternativa nelle visite guidate virtuali (cfr *Pillole sulla necrodiversità*) - e la terza edizione del *Festival Nuove generazioni italiane organizzata on line*.

### Tour nel quartiere che cambia

L'obiettivo di questa iniziativa era quello di favorire l'incontro e il dialogo tra cittadini con diversi background culturali. Abbiamo organizzato una passeggiata tra le vie della Bolognina, quartiere noto per la moltitudine di etnie che vi abitano, durante la quale gli accompagnatori interculturali hanno raccontato la storia di alcuni luoghi simbolici presenti nella zona e che in qualche modo si intrecciano al proprio vissuto. In questo modo, abbiamo provato a mettere in relazione luoghi, persone e contenuti culturali diversi.

La passeggiata, della durata di circa 2 ore e 30 minuti, si è tenuta il 25 Settembre 2020. Era rivolta alla cittadinanza e si accedeva tramite iscrizione. L'iniziativa ha visto la partecipazione di cittadini di diversa età e provenienza, che hanno molto apprezzato la proposta.

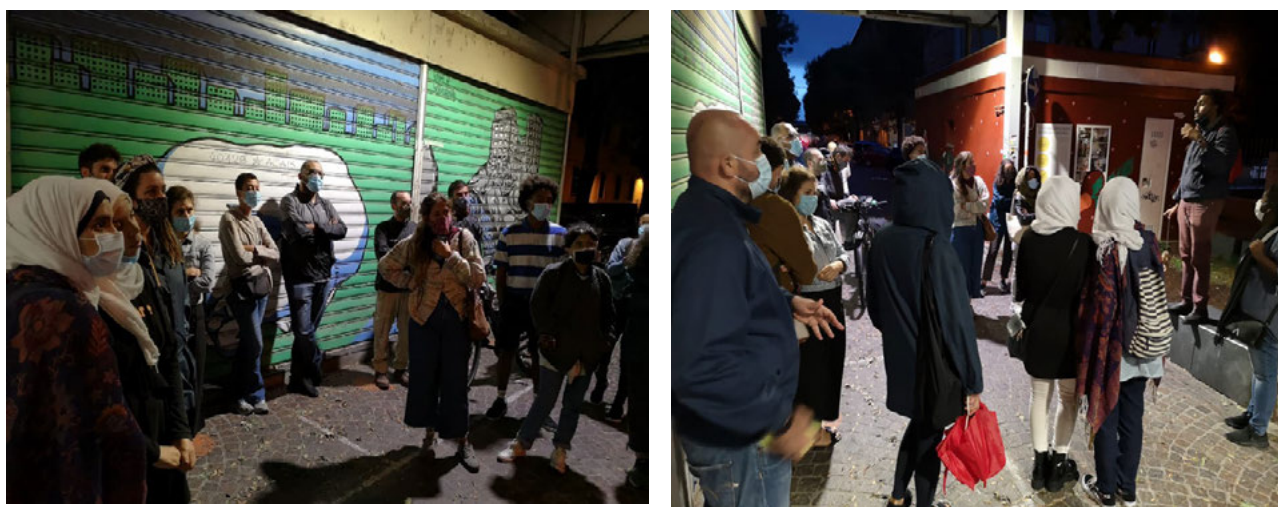


Foto di Next Generation

### PERSONE Festival Nuove generazioni italiane

Dopo il successo della prima e della seconda edizione del Festival delle Nuove Generazioni Italiane è stata organizzata la terza edizione del Festival delle Nuove Generazioni Italiane in versione online, rispettando la normativa anti Covid19.

Rispetto al festival classico, con un contatto diretto tra gli ospiti ed il pubblico e svolto in un'unica giornata, questa modalità ha reso necessario dividere il festival in tre talk scandite in tre giornate diverse a distanza di una settimana l'una dall'altra. I tre focus dei talk sono serviti per definire una linea generale ma anche specifica di cui fare riferimento.

I tre appuntamenti sono stati all'insegna dell'arte, di narrazioni, di racconti di voci attraverso video, di condivisione ed il tutto è stato fruibile in diretta nelle piattaforme Facebook e Youtube di Next.



### **26 Novembre 2020: Identità domestiche: come vivere con due culture durante il lockdown**

<https://fb.watch/2xSnG5xsjb/>

Le storie di giovani ragazzi che raccontano di come il lockdown abbia influito sulle loro vite e di come la pluralità di culture con cui da sempre convivono sia stata pregnante durante la pandemia, spingendoli a porsi domande ed usando l'arte come forma di espressione.

### **03 Dicembre 2020: La cultura delle Nuove Generazioni Italiane come linguaggio**

<https://fb.watch/2xSm1bIEvP/>

Nel mondo di oggi c'è un tema che fortemente è importante tra le nuove generazioni italiane. La rappresentazione e la rappresentatività. La chiave di lettura è capire come si è rappresentati nel mondo della cultura e dell'arte ma altrettanto importante è capire chi sono i protagonisti che si vogliono rappresentare. Quattro artisti hanno raccontato il loro modo di vivere l'arte calibrandosi nell'essere una nuova generazione italiana e l'influenza di ciò nei loro lavori.

### **10 Dicembre 2020: Movimenti dal basso di Nuove Generazioni Italiane**

<https://fb.watch/2xSjwnlqAF/>

I movimenti delle nuove generazioni italiane rappresentano la questione della cittadinanza attiva e del diritto alla voglia di cambiamento. E' importante dar voce alle comunità, alle organizzazioni ed ai recenti movimenti nati nel territorio italiano per affrontare diversi temi. Tutto questo con un approccio propositivo e coinvolgendo tutte le inserzioni dei vari movimenti spingendoci a capire le problematiche che hanno dato la nascita e lo sviluppo di tali movimenti. In questo frangente quattro artisti hanno voluto raccontare la loro esperienza e narrare cosa vuol dire fare attivismo oggi ed essere una nuova generazione italiana.

Realizzare un festival che, solitamente ha un impatto pregnante grazie al suo essere live, ed alla possibilità di poter far interagire gli ospiti con il pubblico attraverso una comunicazione diretta e faccia a faccia, in una modalità nuova ha permesso di poter scoprire nuove condizioni di poter attuare lo stesso festival mantenendo un ottimo coinvolgimento da parte del pubblico. Legare i temi con l'interesse degli ascoltatori ha permesso di poter mantenere una linea di lavoro fruibile online senza appesantire il carico mentale del pubblico.



Foto Mario Rebeschini

TEMPI

# Calendario Multiculturale Prisma 2021 EMI

Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7
8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8
9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11
12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12
13	13	13	13	13	13	13	13	13	13	13	13
14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14
15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15
16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16
17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17
18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18
19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19
20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20
21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21
22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22
23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23
24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24
25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25
26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26
27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27
28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28
29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29
30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30
31	31	31	31	31	31	31	31	31	31	31	31

Cristianesimo 2021    Islam 1442/43    Ebraismo 5781/82    Induismo 2076/77    Buddhismo 2564/65    Feste civili 2021

I testi sono a cura di Giovanni Catti e Gabriele Ventura  
 Per gentile concessione della EMI

## I calendari nell'Ebraismo, nel Cristianesimo e nell'Islam

Occorre notare prima di tutto che l'anno, nelle tre comunità che riconoscono Abramo quale comune progenitore, non comincia nello stesso giorno. Il Capodanno ebraico cade in autunno, quello musulmano in primavera. Inoltre, gli ebrei, i cristiani e i musulmani contano gli anni della storia a partire da eventi diversi:

- Il punto determinato da molti in Israele è suggerito dall'idea della Creazione del mondo. Così, quando un calendario civile segnala lunedì 6 settembre 2021, un calendario ebraico segnala il passaggio dall'anno 5781 all'anno 5782 dalla Creazione del mondo.

- Il punto determinato da molti credenti in Cristo è suggerito dall'idea della nascita di Gesù, del suo Avvento. Così, quando un calendario civile segnala domenica 28 novembre 2021, un calendario cristiano segnala la prima domenica di Avvento e quindi l'inizio dell'anno liturgico, un nuovo anno di preghiera nella Chiesa.

- Il punto determinato da molti nell'Islam è l'Ègira, cioè l'emigrazione di Muhàmmad, il Profeta, dalla Mecca a Medina. Così, quando un calendario civile segnala martedì 10 agosto 2021, un calendario islamico segnala il passaggio dall'anno 1442 all'anno 1443 dell'Ègira.

## Il giorno di festa settimanale (ebraico, cristiano, musulmano)

È da notare innanzitutto che il giorno, per l'ebreo e il musulmano, non inizia a mezzanotte come per il cristiano, ma al tramonto del Sole, e termina con il tramonto del giorno successivo. Così il sabato ebraico inizia al tramonto del venerdì cristiano e il venerdì musulmano inizia al tramonto del giovedì cristiano (pomeriggio o sera a seconda delle stagioni). Il giorno della festa settimanale è per l'ebreo, per il cristiano, per il musulmano il tempo dato dal Signore Iddio al popolo, perché questo faccia memoria dell'Evento compiuto dall'altissimo, onnipotente e buon Signore.

L'Evento si ripresenta, non è solo rappresentato; si rivive, non è solo ricordato. Il significato del riposo nel giorno di festa non coincide pertanto con quello di "vacanza" che per tutti indica un giorno vuoto, vacante, da occupare liberamente con attività diverse da quelle dei giorni lavorativi.

Il sabato è per l'ebreo il Giorno del Riposo, voluto da Dio stesso (Genesi 2,3); è segno dell'Alleanza (Esodo 31,12-17). Ci si astiene da ogni lavoro dal crepuscolo del venerdì fino a quello del sabato. La casa è pulita e abbellita per accogliere il Sabato come si accoglie l'ospite di riguardo. La madre di famiglia al crepuscolo del venerdì accende due candele. In casa si cena e si pranza con gioia, si mangiano i pani benedetti. Nella sinagoga ci si ritrova per studiare la Torah, la Legge di Mosè.

La domenica è per molti cristiani il primo giorno della settimana, il Giorno della Risurrezione del Signore (Matteo 28,1). È dunque il Giorno del Signore (dies dominica, Apocalisse 1,20). Si partecipa all'Eucaristia nelle comunità. Ci si astiene dalle attività sfavorevoli alla partecipazione consapevole e attiva all'Eucaristia.

Il venerdì è per il musulmano il Giorno dell'Assemblea. Quando si ode l'invito a pregare si accorre a nominare il nome del Signore, lasciando ogni altra attività (Corano 62,9-11). Il Giorno dell'Assemblea però non corrisponde necessariamente, come nel caso del sabato ebraico e della domenica cristiana, a un giorno intero di sospensione delle attività lavorative civili.

## Ebraismo 5781/82

**Tubeshvat (27 gennaio)** - Capodanno degli Alberi. Celebra la fine dell'inverno nella terra d'Israele e l'inizio della primavera. **Purim(25 febbraio)** - Celebra un evento accaduto 2300 anni fa, quando l'intercessione della regina Ester salvò gli ebrei persiani dallo sterminio voluto dal primo ministro Aman. Nelle sinagoghe si legge il Libro di Ester, dalla Bibbia, e quando si giunge al nome di Aman, l'assemblea erompe in un gran frastuono di sonagli e sirene, per far sì che nessuno lo senta. Molti si recano alla sinagoga in maschera; l'occasione si presta a feste e scambi di doni.

**Pesach (28 marzo-4 aprile)** - La Pasqua ebraica ha un duplice significato: ricorda l'Esodo degli Israeliti dall'Egitto e celebra il raccolto dell'orzo. Costituisce una delle tre feste in cui gli antichi ebrei si recavano in pellegrinaggio al Tempio di Gerusalemme, ed evoca la nascita del popolo ebraico. È caratterizzata dalla preparazione di pane azzimo (senza lievito) per tutto il periodo e dal particolare pranzo rituale (*seder*) che si celebra nelle case all'inizio della festa e che ricorda la storia dell'Esodo attraverso cibi simbolici, preghiere, giochi e canzoni. **Yom Hashoah (8 aprile)** -Giorno in cui si commemorano le vittime del genocidio nazista.

**Yom Ha Atzmaut (16 aprile)** - Celebra l'anniversario dell'indipendenza dello Stato d'Israele (1948).

**Shavuot (16-17 maggio)** - Festa delle Settimane e delle Primizie. Pentecoste ebraica. Anticamente nata come festa conclusiva della mietitura, per la tradizione rabbinica assume il significato di commemorazione del dono della Legge da parte di Dio a Mosè sul monte Sinai. **Tishabeav (17-18 luglio)** - Commemorazione della distruzione del primo e del secondo Tempio di Gerusalemme.

**Rosh Ha Shanah (Capodanno ebraico, 6-7 settembre)** - Gli ebrei contano gli anni a partire dalla data tradizionale della creazione del mondo, quindi per loro il 28 settembre 2020 corrisponde all'inizio dell'anno 5780. Caratteristica di questa celebrazione è il suono di un corno d'ariete (*shofar*), in ricordo del sacrificio di Isacco, al posto del quale venne sacrificato un montone. **Shemini Atzeret (9 ottobre)** - In questo giorno (letteralmente, "l'ottavo dell'assemblea") le famiglie che hanno celebrato la Festa delle Capanne rientrano nelle loro case. In Israele Shemini Atzeret coincide con Simchat Torah, ma fuori d'Israele si celebra il giorno precedente. **Yom Kippur (15 settembre)** - Giorno delle Espiazioni. È il giorno dedicato al digiuno e alla preghiera; chiude un periodo di dieci giorni a partire dal Capodanno che hanno un carattere penitenziale e preparatorio. Il bianco è il colore tipico di questa festa, caratterizzata anche da una liturgia molto ricca di eventi.

**Sukkot (2-9 ottobre)** - Festa delle Capanne. Appena cinque giorni dopo il Kippur comincia la festa delle Capanne, che dura 7 giorni e ricorda il cammino del popolo di Israele verso la Terra promessa. È la più gioiosa delle tre feste di pellegrinaggio dell'epoca biblica, e coincide con il deposito dei raccolti e la fine della vendemmia.

Simchath Torah (28 settembre) - Celebrazione della Torah (il rotolo della Legge ebraica). È immediatamente successiva al Sukkot e celebra la fine del ciclo annuale di lettura della Torah, che ricomincia subito dopo. Tutti i rotoli della Torah, seguiti da bambini che danzano e cantano, vengono portati in processione sette volte attorno alla sinagoga. **Hanukkah (28 novembre - 6 dicembre)** - Celebra la riconsacrazione del Tempio di Gerusalemme dopo che fu riconquistato dalla famiglia dei Maccabei nel 364 a.C. Nelle otto sere della festa, si accendono candele sullo speciale candelabro a otto braccia, una la prima sera, due la seconda e così via.

## Cristianesimo 2021

**Epifania (6 gennaio)** - Celebra la prima «manifestazione» al mondo del Cristo, simboleggiata nella tradizione dall'adorazione dei Magi. Questa festività conclude il periodo natalizio e assume un significato assai rilevante nelle Chiese cristiane d'Oriente. **Quaresima** - Periodo di quaranta giorni dal Mercoledì delle Ceneri alla Domenica delle Palme. Ricorda i quarant'anni che il popolo d'Israele passò nel deserto e i quaranta giorni di Gesù nel deserto. È un periodo di penitenza in cui i cristiani si dedicano a un maggiore ascolto della parola di Dio e ad opere di carità e di penitenza astenendosi da alcuni cibi e comodità. Nell'anno 2021 la Quaresima inizia il 17 febbraio. **Settimana Santa (28 marzo-3 aprile)** - È la più solenne dell'anno cristiano. Si ricordano gli ultimi giorni della vita di Gesù: l'ingresso di Gesù a Gerusalemme (Domenica delle Palme), l'ultima cena del Signore (Giovedì Santo) e la sua passione e morte in croce (Venerdì e Sabato Santo). **Domenica di Pasqua (4 aprile)** - È la festività più importante dell'anno cristiano, poiché celebra la Risurrezione di Cristo affermandone il significato di salvezza universale. Questo giorno viene celebrato con grande gioia. La collocazione della Festa nel calendario civile varia di anno in anno, essendo basata sul ciclo lunare. **Lunedì dell'Angelo (5 aprile)** - Il lunedì che segue la domenica di Pasqua. Ricorda l'annuncio della risurrezione fatto da un angelo alle donne che si erano recate a visitare la tomba di Gesù. **Ascensione (13 maggio)** - È la festa con cui i cristiani celebrano, quaranta giorni dopo la Pasqua, il fatto che Gesù risorto "fu innalzato fino al cielo e Dio gli diede potere accanto a sé" (dal Vangelo secondo Marco). **Pentecoste (23 maggio)** - Cinquanta giorni dopo la Pasqua, commemora la discesa dello Spirito Santo sui discepoli riuniti nel Cenacolo dopo la Risurrezione di Cristo. **Corpus Domini (6 giugno)** - Festa in onore del Corpo di Cristo nell'Eucaristia.



**Assunzione (15 agosto)** - Il giorno di Ferragosto la tradizione cristiana celebra l'evento dell'Assunzione in cielo di Maria, madre di Cristo. **Ognissanti (1o novembre)** - Celebrazione di lode e ringraziamento dedicata a tutti i Santi, di ogni tempo. Il giorno successivo a Ognissanti (2 novembre) è dedicato alla commemorazione dei defunti.

**Avvento (28 novembre)** - Dà inizio all'anno cristiano quattro domeniche prima del Natale. Il periodo, nei paesi nordici e anglosassoni, è spesso oggetto di un «conto alla rovescia» per mezzo di calendari e ghirlande dell'Avvento su cui ogni domenica si accende una nuova candelina fino a Natale, per simboleggiare il passaggio dall'oscurità alla luce. **Immacolata Concezione (8 dicembre)** - Celebra Maria, Madre di Gesù, che secondo la dottrina cattolica nacque libera dal peccato originale, essendo predestinata a diventare la madre del Cristo. **Natale (25 dicembre)** - Celebra la nascita di Gesù: secondo la fede cristiana, il mistero dell'incarnazione di Dio. Il periodo natalizio, che nelle Chiese d'Occidente si conclude con l'Epifania il 6 gennaio, è particolarmente ricco di tradizioni popolari: il presepe, di origine italiana; l'albero di Natale, di origine nordica e pagana; la cena in famiglia durante la notte della Vigilia (24 dicembre) e i doni ai bambini. Vi sono alcune differenze tra i vari paesi riguardo ai tempi e ai modi di festeggiare il Natale. Le Chiese d'Oriente lo celebrano il 6 gennaio. In diversi paesi i doni ai bambini sono fatti il giorno di S. Nicola (6 dicembre) o di S. Lucia (13 dicembre). **S. Stefano (26 dicembre)** - Celebra l'omonimo santo, diacono della Chiesa di Gerusalemme e primo martire cristiano.

## Islam 1442/43

*Le date del calendario islamico sono previsionali. Quelle definitive vengono pubblicate dalle comunità islamiche in seguito all'osservazione diretta della luna nuova, certificando così l'inizio di ogni mese.*

**Lailat al-Miraj (11 marzo)** - La notte del viaggio celeste. Celebra il viaggio di Muhammad dalla Mecca a Gerusalemme e di là al cielo, tutto in una notte. Durante quel viaggio fu ingiunto a Muhammad di pregare cinque volte al giorno. Secondo la tradizione islamica, sulla roccia di Gerusalemme da cui Muhammad ascese al cielo sorge oggi la cupola della Moschea della Roccia. Anche questa ricorrenza viene festeggiata ascoltando letture, spiegazioni del Corano ed episodi della vita del Profeta.

**Inizio del Ramadan (12 aprile-11 maggio)** - Il Ramadan è il mese del digiuno dall'alba al tramonto. Il digiuno comprende l'astensione completa dal cibo, dalle bevande e dal fumo. È un periodo che impone autodisciplina e consente a tutti di sperimentare le privazioni della povertà. Nelle moschee durante la notte si alterna la preghiera con la meditazione. L'atmosfera è più solenne che mesta. Come accade per la Quaresima cristiana, la collocazione del Ramadan nel calendario civile varia di anno in anno, essendo basata sul ciclo lunare.

**Lailat al-Qadr (9 maggio)** - La Notte del destino. Commemora con una veglia notturna la prima rivelazione del Corano; i musulmani la trascorrono pregando e studiando il libro sacro. Si celebra verso la fine del Ramadan, solitamente il ventisettesimo giorno.

**'Id al-Fitr (11 maggio)** - Questa celebrazione gioiosa segna la fine del digiuno del Ramadan. Il digiuno si conclude con una celebrazione nella moschea, seguita da un pasto festivo nelle case. Le elemosine (*zakat*) costituiscono un elemento fondamentale di questo giorno, in cui si offrono anche doni ai bambini. L'accento è posto sulla comunità e sull'unione.

**'Id al-Adha (19 luglio)** - Festa del sacrificio dell'agnello.

**Au al-Muharram (Capodanno musulmano)** - I musulmani contano gli anni a partire dall'emigrazione di Muhammad dalla Mecca a Medina nel 622 d.C., quindi la sera del 20 agosto 2021 corrisponde all'inizio dell'anno islamico 1442. Au al-Muharram costituisce anche l'inizio dell'anno religioso.

**Ashura (18 agosto)** - Commemorazione dell'uccisione di Husain, figlio di Ali e nipote del Profeta Muhammad. È una ricorrenza celebrata in particolare dagli sciiti (Iran, Iraq, Libano, Yemen, Oman).

**Maulid an-Nabi (18 ottobre)** - Festa in ricordo della nascita del Profeta Muhammad. Alcuni paesi musulmani non festeggiano questo evento perché la sua data non è certa. Nei paesi del Maghreb, invece, è una festa molto sentita. La notte precedente si veglia nelle moschee per cantare canzoni

religiose e lodi al Profeta. La mattina seguente è prevista la preghiera assembleare nella moschea, poi si visitano i parenti e gli amici, infine si preparano vari dolci a seconda dei paesi e delle regioni.

## Induismo 2076/77

### L'Oriente - Induismo

*In realtà gli indiani non chiamano "Induismo" la fede maggioritaria nel loro grande paese; la denominazione più comune è Dharma (armonia, ordine, legge). L'India è una repubblica federale e ogni stato indiano ha un proprio calendario delle festività, a cui si aggiunge il calendario ufficiale valido per tutta la federazione. Gli anni vengono calcolati, nelle varie regioni, a partire da date differenti: il 58 a.C. (era Vikrama); il 78 d.C. (era Saka); il 248 d.C. (era Kalacuri); il 320 d.C. (era Gupta); il 606 d.C. (era Harsa). Anche la data del capodanno indù varia a seconda degli stati. Nel Maharashtra, per esempio, quando il calendario civile segnala giovedì 25 marzo 2021, il calendario indù segnala il passaggio dall'anno 2076 all'anno 2077, secondo la riforma introdotta dal re Vikrama nel periodo cosiddetto "classico" della storia indiana. La tradizione indù possiede una cosmologia articolata e suggestiva. Gli universi si formano e si dissolvono in un processo ciclico senza fine; solo l'Assoluto è eterno e immutabile. Le ere cosmiche (yuga) si succedono in serie di quattro: la prima è un'epoca di virtù e felicità, poi si fanno strada la dissoluzione e la decadenza; nella quarta e ultima era (kali-yuga) tutto è dolore, nell'attesa di una nuova età dell'oro. Anche l'epoca in cui viviamo è un kali-yuga ed è caratterizzata da una grave decadenza morale. Cominciata con la morte di Krishna nel 3102 a.C., finirà tra 427.000 anni. Gli indù sono abituati a calcolare periodi immensi, giorni e anni divini e umani. Un "anno degli dei" corrisponde a 360 anni umani, ma 100 "anni di Brahma" (cioè la durata completa di un universo) corrispondono a 311.040 miliardi di anni umani. Per interpretare il calendario delle festività induiste occorre aver presente questo amplissimo respiro degli universi, questa ciclicità vissuta come continua rinascita nella sofferenza, e il bisogno del fedele indù di liberarsi dalla catena delle reincarnazioni per entrare nell'eternità dell'Assoluto.*

**Makar Sankranti (14 gennaio)** - Celebra la fine della stagione dei monsoni e l'avvicinarsi della stagione della mietitura; coincide con il plenilunio del mese di Karbik. In alcune zone dell'India coincide anche con importanti fiere e manifestazioni di carattere civile ed economico. Una cerimonia rituale in questa occasione è l'immersione nel fiume sacro (Gange) o in altri corsi d'acqua per i riti di purificazione.

**Mahashivaratri (11 marzo)** - Ogni notte di luna nuova è dedicata a Shiva, ma questa in particolare è la Grande Notte di Shiva, in cui si dice che egli esegua la danza cosmica della creazione e della distruzione. Tutte le preghiere notturne e le celebrazioni diurne sono incentrate su Shiva, sui suoi altari e le sue statue. Coincide con il quattordicesimo giorno del mese di Phalgun.

**Holy (29 marzo)** - Festa di primavera. Dura da due a cinque giorni e coincide con la fine del mese di Phalgun. Molte usanze che vi sono associate la indicano come un rito legato alla fertilità. Vengono accesi dei falò, si effettuano processioni e danze, gli uni spruzzano addosso agli altri acqua e polveri colorate (Carnevale induista). In questo periodo le restrizioni sociali legate alle differenze di casta, sesso ed età vengono abolite.

**Ramanavani (21 aprile)** - Festa della nascita di Rama, settima incarnazione (*avatara*) di Vishnu ed eroe dell'epopea Ramayana. Si fabbricano culle e vi si pongono immagini del bambino Rama che sono tenute coperte fino a mezzogiorno, quando si dice che Rama sia nato. È una sorta di Natale induista.

**Rathayatra (12 luglio)** - Festa dei Carri. Dura due giorni, durante i quali vengono innalzate su carri, alti fino a quindici metri e riccamente decorati, le raffigurazioni delle divinità indù, che successivamente sono portate in processione da un tempio all'altro.

**Navaratri (7-14 ottobre)** - Festa della dea Khali. Il nome indica un periodo di "nove notti" durante il quale si svolgono cerimonie religiose a carattere penitenziale (digiuni, preghiere, sacrifici) ma anche festeggiamenti (cene, giochi, danze) in onore della dea Khali nei suoi innumerevoli aspetti e denominazioni. È una festa molto sentita nel mondo della scuola e dell'università, che dedica alla dea il giorno che conclude il periodo.

**Ganesh (10-19 settembre)** - Festa di Ganesh. È una delle festività più popolari. Per dieci giorni in agosto-settembre si celebra la nascita di Ganesh, figlio di Shiva e Parvati, dio della fortuna e della

saggezza. Nell'ultimo giorno si svolgono migliaia di cortei e processioni per l'immersione rituale delle statue del dio nelle acque dell'oceano. Ganesh è rappresentato da una figura umana con testa di elefante. È diffuso l'uso di regalare oggetti portafortuna a forma di elefante.

**Divali (Dipavali, 4-9 novembre)** - Dura da due a cinque giorni, durante i quali vengono appese luci e lampade in tutte le case, negli edifici pubblici e nei negozi. Il significato della festa è interpretato in vario modo nelle diverse regioni dell'India, ma molti l'associano a Lakshmi, dea della prosperità, e a Rama, eroe leggendario, incarnazione (*avatara*) di Vishnu. La festa, che coincide con il capodanno del calendario di Vikrama e con l'inizio dell'anno finanziario, diventa un'opportunità per valutare le proprie prestazioni nel commercio. In questa occasione si scambiano biglietti e regali. È un periodo di festa allegra e spensierata, animata spesso da colorati fuochi d'artificio.

## Buddhismo 2564/65

### L'Oriente - Buddismo

*La cosmologia buddhista è simile a quella indù: vi sono nello spazio illimitato infiniti mondi che nascono e periscono nell'arco di tempi lunghissimi. Ma se l'universo è immenso, immenso è anche il dolore del samsara, il ciclo continuo delle morti e delle rinascite a cui tutti gli esseri sono soggetti. Il saggio indiano Siddhartha Gautama scoprì una via di liberazione dalla sofferenza del samsara e per questo è chiamato il Buddha (l'Illuminato). Il dolore dell'esistenza è dissolto dalla diligente e metodica eliminazione di ogni forma di attaccamento o avidità. Siddhartha insegnò questa via a molti, fondando comunità monastiche aperte a tutti, senza restrizioni di casta. L'era buddhista inizia con la morte di Siddhartha, cioè con la sua entrata definitiva nel nirvana (lett. "estinzione"; ma significa anche "pace" e "gioia"). Poiché il Buddismo si è diffuso in molti paesi e le date riportate dalle varie tradizioni non coincidono, il computo degli anni è fissato a partire dalla data convenzionale della nascita del Buddha (560 a.C.). L'anno nuovo inizia con l'equinozio di primavera. Quindi, quando il calendario civile segnala sabato 13 febbraio 2021, il calendario buddhista segnala il passaggio dall'anno 2564 all'anno 2565.*

**Higan di primavera (20-27 marzo)** - Festa della via di mezzo o della saggezza. Simbolo della liberazione e dell'illuminazione, coincide con l'equinozio di primavera e viene celebrata soprattutto nei monasteri buddhisti.

**Capodanno buddhista (13 febbraio)** - È celebrato in date diverse a seconda delle varie scuole e tradizioni. In questo calendario è riportato convenzionalmente all'equinozio di primavera.

**Vesak (Buddha Purnima, 26 maggio)** - Nel plenilunio del mese di Baisakh. Celebra la nascita, l'illuminazione e la morte del Buddha. Per l'occasione i buddhisti di tutto il mondo convergono verso i monasteri e i centri di meditazione e di studio. L'Unione Buddhista Italiana celebra convenzionalmente il Vesak nell'ultimo fine settimana di maggio.

**Higan d'autunno (20-27 settembre)** - Festa della via di mezzo o della saggezza. Coincide con l'equinozio d'autunno, simbolo dell'illuminazione attraverso la pratica della via di mezzo.

## Feste Cinesi: Anno del Bufalo

### L'Oriente - Feste tradizionali cinesi

*La spiritualità tradizionale cinese ha origini antichissime, anteriori alla nascita del Taoismo e del Confucianesimo e alla diffusione del Buddismo. L'idea principale è quella dell'ordine dell'universo: la natura è governata da una suprema armonia che lega insieme il cielo, la terra e l'uomo. Questa suprema armonia, però, non ha nulla di statico: è un equilibrio dinamico di elementi in perenne divenire. Per avere successo, tutte le attività umane devono seguire il passo di questi ritmi. Il calendario ufficiale cinese è quello solare di derivazione occidentale, ma riporta anche le date del calendario agricolo lunare, poiché il 75% della popolazione è costituito da contadini che seguono ancora l'antico sistema. Ciò che caratterizza il calendario cinese tradizionale rispetto a quello occidentale è il fatto che gli anni non sono contrassegnati da un numero ma da una denominazione complessa (ad es., il 1954 è stato "l'anno del Cavallo, fratello maggiore del Legno").*

*Gli anni, infatti, vengono riuniti in gruppi di sessanta e denominati in base alla serie dei Cinque Elementi (Metallo, Acqua, Legno, Fuoco e Terra) contati due volte come "fratello maggiore" e "fratello minore", e in base alla serie dei Dodici Animali (Topo, Bue, Tigre, Lepre, Drago, Serpente, Cavallo, Capra, Scimmia, Gallo, Cane, Maiale). Per i cinesi il 2021 è "l'Anno del Bufalo".*

**Tanmunje (Capodanno lunare, 12 febbraio)** - Il giorno del Capodanno lunare costituisce l'evento più importante nel calendario cinese tradizionale e segna l'inizio del primo mese lunare. La festa è celebrata in modo spettacolare, con fuochi d'artificio, danze (come la celebre Danza del Leone), scambio di doni, fiori e dolci. L'oro è il colore dominante per simboleggiare il desiderio di prosperità; anche il rosso è molto usato come simbolo di fortuna. I conti e gli affari in sospeso devono essere regolati prima dell'inizio dell'anno. Le celebrazioni possono durare tre o più giorni.

**Deng Jie (26 febbraio)** - Festa delle lanterne. Segna la prima luna piena dell'anno e l'allungarsi delle giornate. Schiere di lanterne di varie forme vengono appese all'esterno delle case come decorazione (Carnevale cinese).

**Quing Minjie (Commemorazione dei defunti, 4 aprile)** - È la prima occasione dell'anno in cui si visitano le tombe di famiglia. Dopo averle ripulite, si fanno offerte agli spiriti e si consuma il pranzo all'aperto, in prossimità delle tombe per «unirsi» agli antenati nel banchetto. Le famiglie si sforzano di ritrovarsi in questa occasione per far visita insieme alle tombe degli antenati.

**Duanwuje (14 giugno)** - Festa della barca del drago. Segna l'inizio dell'estate, lungo i fiumi si organizzano regate. È tradizione preparare budini di riso cotto all'interno di foglie di palma.

**Zhong Qiujie (19 settembre)** - Festa d'autunno. È tradizione rivolgere lo sguardo alla luna, da soli o in gruppo, per augurare salute e buoni auspici.

## Feste civili 2021

### Feste civili d'Occidente

*Le ricorrenze e le festività civili nella cultura laica si affermano in Europa a partire dall'epoca moderna, insieme alla sempre più diffusa consapevolezza dei diritti civili, politici e sociali e al progresso scientifico e tecnologico.*

*La graduale affermazione di una mentalità giuridica ispirata a criteri giusnaturalistici ha introdotto in Europa, a partire dagli inizi del XVII secolo, i primi elementi di una codificazione del diritto autonoma e distinta dalle norme e dalle concezioni religiose. Il principio di giustizia civile e sociale e il principio di osservazione e di verifica sperimentale costituiscono i presupposti concettuali e valoriali della mentalità laica considerata nella sua più ampia accezione, a prescindere dalle diverse declinazioni di orientamento conservatore o progressista che ha assunto nel corso dei secoli successivi. In questa prospettiva ci sono tre date che scandiscono altrettante tappe di un itinerario storico di sviluppo dei sistemi giuridici in relazione al tema dei diritti umani in Occidente:*

*1598 - Editto di Nantes, relativo alla libertà religiosa;*

*1848 - Abolizione della schiavitù;*

*1948 - Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.*

*La rivoluzione americana (1776) e la rivoluzione francese (1789-1796) determinano in questa prospettiva processi che si ripercuotono successivamente in tutti i paesi europei. Le lotte sociali successive alla generalizzazione del sistema di produzione industriale nel corso del XIX secolo propongono un ulteriore allargamento del significato e del contenuto dei diritti civili in ordine all'emancipazione femminile e ai diritti sociali (istruzione, salute e lavoro). Il progresso culturale e sociale e l'evoluzione tecnologica possono quindi costituire le chiavi di lettura di un calendario civile laico, un calendario "dei cittadini", che presenta tante varianti quanti sono gli stati nazionali e che potrebbe valere come calendario dei cittadini d'Occidente. In questo calendario, ancora solo parzialmente esplicito, trovano posto le differenti feste nazionali che si celebrano nei diversi paesi europei e che sono legate a eventi della storia moderna e contemporanea dei singoli paesi (come ad esempio per l'Italia è il 25 aprile, festa della Liberazione):- il Capodanno (1° gennaio) come Giornata mondiale della Pace e come inizio ufficiale dell'anno civile;*

*- la Giornata internazionale della Donna (8 marzo);*

*- la Giornata internazionale dei Lavoratori (1° maggio);*

*- l'Anniversario della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (20 novembre);*



- *l'Anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (10 dicembre).*

*All'interno di questo calendario possono trovare posto antiche tradizioni popolari come il Carnevale (nel 2021 nel periodo dal 6 al 16 febbraio) o più moderne ricorrenze in qualche modo legate alla civiltà dei consumi (le feste del papà e della mamma).*

*All'interno dello stesso calendario può figurare anche l'istituzione della settimana corta con la sospensione delle attività lavorative nei giorni di sabato e domenica, a prescindere dalle ricorrenze religiose. Il calendario civile può essere associato o meno a ognuno dei calendari religiosi precedentemente proposti. Si autodefinisce infatti più per sottrazione che per opposizione di significati: si restringe nella dimensione del tempo e dello spazio civile e sociale lasciando facoltà di differenziazione nella definizione o meno di ulteriori significati e qualità culturali e religiose del tempo cronologico e sociale a livello individuale o collettivo.*

**Capodanno (10 gennaio)** - Giornata mondiale della Pace e inizio ufficiale dell'anno civile. **"La Befana" (6 gennaio)** - La festa della Befana conclude il periodo natalizio. Secondo la tradizione popolare, durante la notte dell'Epifania una magica vecchietta porta doni ai bambini.

**Carnevale (6-16 febbraio)** - Periodo di feste popolari che precede la Quaresima. Trae origine dai Saturnali dell'antica Roma, che si svolgevano nel mese di dicembre in un clima di baldoria in cui le divisioni sociali erano accantonate (si lasciava una certa libertà agli schiavi). Oggi il Carnevale è caratterizzato soprattutto dall'uso di maschere e travestimenti. Nel celebre Carnevale di Rio de Janeiro, in Brasile, protagonista è la danza (samba). Il Carnevale tradizionalmente inizia la terza domenica prima del Mercoledì delle Ceneri e si conclude il Martedì Grasso. Questo periodo può variare nelle diverse città.

**S. Valentino (14 febbraio)** - È il giorno degli innamorati, che si scambiano biglietti e regali. Questa ricorrenza, di origine statunitense, si è diffusa da alcuni anni anche in Italia.

**Giornata internazionale della Donna (8 marzo)** - Istituita nel 1910 in commemorazione della data dell'8 marzo 1857, quando molte operaie tessili di New York furono uccise mentre reclamavano migliori condizioni di lavoro e il diritto al voto. **Festa del Papà (19 marzo)** - In origine, memoria di San Giuseppe, padre putativo di Gesù.

**Anniversario della Liberazione (25 aprile)** - Anniversario della fine dell'occupazione nazista grazie all'azione degli Alleati e delle forze partigiane (1945). **Giornata internazionale dei Lavoratori (10 maggio)** - Nel 1886 a Chicago gli operai lavoravano fino a 14-16 ore al giorno. 180.000 lavoratori scioperarono chiedendo la giornata di 8 ore. La risposta fu con le armi, che causarono 6 morti e 50 feriti; ma la giornata di 8 ore fu ottenuta. **Festa della Mamma (9 maggio)** - La festa di tutte le mamme. **Festa della Repubblica (2 giugno)** - Il 2 giugno 1946 gli italiani sancirono con un referendum la fine della monarchia in Italia e l'inizio della forma di governo repubblicana.

**Ferragosto (15 agosto)** - Il nome deriva da *feriae Augusti*, «feste di Augusto», perché tale imperatore riunì in un unico periodo, alle calende del mese sestile, tutto un complesso insieme di festeggiamenti tradizionali dell'antica Roma. Oggi costituisce il simbolo delle ferie estive, che in molti paesi si svolgono nel mese d'agosto. **Halloween (31 ottobre)** - Il nome è una corruzione di All Hallows' Eve (Veglia di Ognissanti). Nei paesi anglosassoni, festa di origine celtica. Per i Celti questa notte era l'ultima dell'anno e i morti tornavano a visitare le loro case. Si accendevano quindi molti fuochi per allontanare gli spiriti. Oggi negli USA Halloween è soprattutto una festa per i bambini, che si travestono da streghe e fantasmi e vanno di porta in porta a chiedere spiccioli o regali. **Anniversario della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (20 novembre)** - Il 20 novembre 1989 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, che specifica le misure speciali di protezione e assistenza a cui tutti i bambini e le bambine hanno diritto. **Anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (10 dicembre)** - Anniversario dell'atto approvato dalle Nazioni Unite nel 1948, con cui gli stati aderenti si impegnano a tutelare il rispetto dei diritti umani. La promozione del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali è uno degli scopi dell'ONU.









